

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 28 DICEMBRE 2009

7.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI
INDI IL PRESIDENTE VICARIO
GIAN FRANCO FEDRIGUCCI

INDICE

In merito all'aggressione di cui è stato vittima il Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi e all'incidente occorso al Santo Padre Benedetto XVI p.	3	<i>ternative e rinnovabili"</i>	p. 34
Congedi	p. 3	Sostituzione di n. 1 rappresentante del Consiglio comunale in seno al Comitato di gestione del nido d'infanzia "Tartaruga" per dimissioni sig.ra Volpini Anna .	p. 54
Sull'ordine dei lavori	p. 3	Sportello unico per le attività produttive — Rinnovo convenzione per la gestione in forma associata periodo 1.1.2010/30.6.2011	p. 55
Dibattito consiliare su: "Piano di dimensionamento scolastico e condizioni delle strutture scolastiche" (Discussione) ...	p. 4	Adozione definitiva della variante parziale al Prg vigente relativa all'insediamento di attrezzature di servizio pubblico in località Casino Noci.....	p. 57
Sulla disponibilità da parte dell'Università di Urbino, a far accedere al proprio sistema informatico i componenti del Consiglio comunale e della Giunta	p. 33	Parere di conformità urbanistica su progetto definitivo S.G.C. E78 Grosseto-Fano tronco Selci Lama-Santo Stefano di Gaifa lotti 5-6-7-8-9-10	p. 59
Dibattito consiliare su: "Piano di dimensionamento scolastico e condizioni delle strutture scolastiche" (Conclusioni) ...	p. 34	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 75
Dibattito consiliare su: "Energie al-			

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

La seduta inizia alle 15,45

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente g.
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	assente g.

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Bonelli e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Spalacci Massimo, Pretelli Lucia.

In merito all'aggressione di cui è stato vittima il Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi e all'incidente occorso al Santo Padre Benedetto XVI

PRESIDENTE. Saluto il Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali e il numeroso pubblico.

Anche se sono trascorse due settimane, vorrei fare un cenno a ciò che è successo di grave nel nostro paese, un episodio di violenza che ha colpito il Presidente del Consiglio. Credo che in un luogo come il Consiglio comunale, la culla della democrazia e del confronto, sia opportuno rammentarlo. Personalmente, interpretando, credo appieno, i sentimenti delle nostre comunità oltre che dei nostri rappresentanti, rifacendomi alle parole del Presidente della Repubblica che ha invitato tutti alla coesione, con un preciso richiamo alle forze politiche le quali, nella stragrande maggioranza, hanno risposto positivamente a questo invito.

Possiamo aderire anche noi a questo invito, auspicando che il nostro paese possa affrontare le sfide del futuro, delle difficoltà economiche, politiche e delle riforme, in un clima di reciproco rispetto e di confronto, escludendo in assoluto qualsiasi ricorso alla violenza.

Mi pare che sia giusto mandare un mes-

saggio di solidarietà per quanto accaduto, anche se in forma diversa, al Santo Padre Benedetto XVI l'altro ieri e un augurio di pronta guarigione a questa personalità di grande riferimento non solo spirituale ma anche civile e morale.

Congedi

PRESIDENTE. I consiglieri De Angeli e Silvestrini hanno fatto sapere di essere impossibilitati a partecipare ai lavori in quanto fuori sede. Sono quindi giustificati.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Questa mattina si è svolta la Conferenza dei capigruppo per l'organizzazione dei lavori e si è convenuto sullo svolgimento della seduta odierna come ora vi dirò.

Vi sono due punti all'ordine del giorno inseriti su richiesta dell'opposizione. Il primo riguarda il dimensionamento scolastico e lo stato delle strutture scolastiche, il secondo il tema delle energie alternative e rinnovabili.

I lavori, per ciascun argomento, inizieranno con l'esposizione, per 15 minuti, dell'assessore o degli assessori competenti, quindi seguirà il dibattito.

Dibattito consiliare su: “Piano di dimensionamento scolastico e condizioni delle strutture scolastiche” (Discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dibattito consiliare su: “Piano di dimensionamento scolastico e condizioni delle strutture scolastiche”.

Ha la parola l'assessore Marcucci.

UMBERTO MARCUCCI. All'ordine del giorno di questo Consiglio comunale c'è un dibattito in ordine al piano di dimensionamento scolastico e alle condizioni delle strutture scolastiche. Per quello che mi compete avvierò questo dibattito e riferirò su quanto deciso in Giunta in ordine al solo punto riguardante il dimensionamento, in quanto le condizioni delle strutture scolastiche sono competenza dell'assessore ai lavori pubblici prof.ssa Crespini.

Nel poco tempo a mia disposizione non starò ad elencarvi l'iter legislativo che ha portato all'emanazione del “decreto Gelmini”, un D. Lgs. abbastanza a sorpresa, perché a fronte di una pretesa del ministro di voler mettere le mani completamente sulla scuola, quindi di volersi arrogare anche le competenze in ordine al dimensionamento, c'è stata la reazione della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima questa pretesa e ha rimesso, giustamente, nelle mani dei Comuni e degli enti territoriali le competenze in ordine al dimensionamento, tuttavia il ministro si è riservato con questo decreto, uscito il giorno dopo la sentenza della Corte costituzionale, tutto quello che concerne i poteri — giustamente — di nomina del Consiglio dei docenti, di nomina del personale Ata e quindi ha anche aggiunto un potere riguardante il dimensionamento fisico degli istituti, cioè ha dettato con questo decreto anche i criteri per la materiale accoglienza degli studenti all'interno delle aule, quindi le dimensioni e quant'altro riguarda i luoghi dove si svolgeranno le elezioni.

ni. A noi è rimasta la competenza che riguarda il dimensionamento.

Prima dell'emanazione di questo decreto non c'erano problemi in ordine alla sussistenza e al mantenimento delle scuole. Nessuno pensava, ovviamente, che bisognasse por mano a questo dimensionamento, che a mio avviso non ha nulla a che fare con gli intenti pedagogici o formativi ma — esprimo un'opinione personale — è semplicemente e solo un'operazione di taglio di posti di personale, un'operazione che attribuisco più al ministro Tramonti che al ministro Gelmini. Peraltro, se andate a vedere anche negli altri gradi — non solo nelle scuole primarie ma anche nelle scuole di istruzione superiore — vi accorgete come, in buona sostanza, si va indietro invece di andare avanti. Basti citare il liceo scientifico che avrà meno ore di matematica, il liceo classico che avrà due ore di matematica come la ginnastica. In buona sostanza le ore sono di meno. Questo ministro vuol fare una migliore istruzione dando meno ore di istruzione alle persone.

Dicevo che nessuno si era mai posto il problema e nessuno di noi aveva nulla in contrario al mantenimento dei plessi delle frazioni, di quei piccoli plessi che a fronte del “decreto Gelmini” rischiano la soppressione, semplicemente perché il ministro, molto probabilmente, non manderà più personale Ata né manderà insegnanti. Mentre prima gli insegnanti a disposizione dei singoli presidi potevano essere 30, adesso si parla di un taglio, in due anni, di 80.000 posti. Sarà il Miur, il Ministero dell'istruzione, che non è più “pubblica”, a decidere il numero degli insegnanti a disposizione dei singoli presidi.

Con questo numero drasticamente ridotto, i presidi dovranno poi formare le classi, i gruppi di insegnanti dei singoli plessi.

La Giunta comunale con la delibera del 13.10, consultabile sul sito Internet, si è opposta fermamente a questa riforma. Non c'è bisogno che ve la legga, però il sunto è il seguente. Noi abbiamo rilevato che questa riforma ha molte pecche, molte carenze, questa riforma scontenta molte persone, non solo genitori ma anche lavoratori del settore, questa riforma vuole imporre un maestro unico che a nostro avviso è anacronistico, vuole distogliere i fondi

dalla scuola pubblica, lasciandola agonizzare, per portarli nella scuola privata — questa è verità — e abbiamo quindi deciso — leggo la delibera di Giunta— “di non apportare modifica alcuna all’assetto scolastico delle scuole primarie presenti nel territorio per l’anno 2010-2011”, quindi abbiamo espresso un parere favorevole al mantenimento di tutti i plessi esistenti nel comune.

Ricordo a tutti che la Regione, nel fornire le linee guida a noi che abbiamo votato per il mantenimento di tutti i plessi — e a fianco di noi si è schierata la Provincia, che si è opposta fermamente alla “riforma Gelmini” e ha stabilito il mantenimento di tutti i plessi — dava istruzioni vaghe, comunque propendeva per l’eliminazione delle pluriclassi. Noi ci siamo battuti anche per questo: le pluriclassi le abbiamo mantenute, anche perché, come avrete letto nella delibera di Giunta, siamo stati a sentire la gente, abbiamo fatto le riunioni, abbiamo considerato la volontà delle popolazioni di fruire di questo sistema di pluriclassi che a loro dire e anche a dire di molti pedagoghi, porta una soluzione buona, a volte più che buona, a seconda del numero degli alunni, abbiamo fatto numerose riunioni, anzi prima ancora di esprimere il nostro parere, abbiamo fatto una riunione con le presidi per cercare di fare delle pluriclassi decenti, cioè insieme ai genitori abbiamo compulsato la preside affinché negli istituti di Schieti e Pieve di Cagna si arrivasse ad una pluriclasse buona, perché le materie considerate da sempre più importanti sono insegnate attraverso un solo insegnante, quindi rimarrebbero di insegnamento comune di più professori solo le materie tendenzialmente considerate forse meno importanti: arte, musica ecc.

Noi ci siamo battuti, siamo stati a sentire la gente e abbiamo espresso il parere per il mantenimento di tutti i plessi, perché a noi non costa niente mantenere i plessi, li vogliamo mantenere tutti e vogliamo mantenere le pluriclassi, perché alle popolazioni del posto le pluriclassi stanno bene e noi l’abbiamo scritto, e danno dei risultati più che buoni, in molti casi.

E’ anche vero che nella delibera ci sono due ipotesi meramente secondarie e subordinate, proprio perché la Regione ci chiedeva di dire

qualcosa. Nella delibera abbiamo anche messo in via meramente subordinata, dei criteri che riguardano la possibilità di scelta, perché se si va con delle classi formate per forza da un minimo di 15 alunni, si corre il rischio della probabile soppressione di molte e abbiamo indicato, come avete potuto vedere, in via subordinata e solo se sono gli altri enti superiori a prendersi la responsabilità, la scelta di Schieti per i motivi che voi tutti sapete, al posto di Pieve di Cagna, qualora qualcuno ritenesse di sopprimerle. Abbiamo fatto anche un cenno a Trasanni.

Nella delibera di Giunta abbiamo scelto di mantenere Schieti per le ragioni già illustrate e per quanto riguarda l’ipotesi di Trasanni — anche questa è una scuola dove ci sono le pluriclassi — abbiamo scelto, ma come estrema ratio, solo se gli enti superiori decidessero, di indicare verso gli altri plessi scolastici del territorio comunale ed esterni. Ripeto, per la soppressione di Trasanni, eventuale — Trasanni non ha problemi di sorta, mi sono anche confrontato con la preside: fa un grande ricorso al volontariato, quindi credo che nemmeno per il futuro ci saranno problemi numerici — abbiamo indicato questo. Per le altre realtà ci siamo già espressi.

Se volete vi dico anche che i pareri degli istituti comprensivi, di cui fanno parte queste scuole, erano per il taglio di tutto e noi li abbiamo mantenuti. Mi limito a leggere una parte del verbale congiunto che hanno redatto i consigli d’istituto: “I provvedimenti presentati sono, a parere degli organi collegiali, insufficienti in quanto non consentono di risolvere in modo razionale e duraturo i problemi”. Noi, contrariamente anche a questo parere degli organi collegiali che forse sono più addentro, che forse sono più pessimisti, abbiamo deciso di mantenere tutti i plessi. Dirò di più: a Pieve di Cagna e Schieti abbiamo anche raddoppiato il servizio di pullmini, perché ne abbiamo aggiunti due per cercare di mantenerli e faremo il possibile sempre per mantenerli, stando a sentire la gente, ma standola a sentire davvero, parlando, confrontandoci. Se però questo Governo deciderà di tagliare più di 50.000 insegnanti, non so fino a che punto si potrà resistere. IL nostro compito è quello di dare ascolto alla

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

gente e di assecondare chi ci chiede il mantenimento. Credo di avere finito.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 18)*

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Per quello che concerne le strutture, intanto partirei da quello che abbiamo programmato, che quindi interessa me direttamente, per l'anno 2010. Gli interventi sostanzialmente sono quattro e sono: l'ampliamento e la messa a norma dell'asilo Neruda, finanziato al 70% dalla Regione, il completamento della scuola di Canavaccio (praticamente di secondo stralcio: il Comune sta già facendo un mutuo e i lavori si presume che inizieranno a marzo — la scuola d'infanzia di Cavallino relativamente al rifacimento del tetto e del solaio e la messa a norma della scuola media Volponi, finanziata al 100% dall'Inail, relativamente alla messa in sicurezza per la legge 626. Questi sono i quattro interventi consistenti che entro febbraio del 2010 partiranno.

Per quello che concerne l'altra legislatura, sono stati fatti molti interventi strutturali e di messa in sicurezza delle scuole del comune. Qui ho un elenco e posso scorrerlo velocemente. L'intervento più consistente è stato fatto alla scuola Pascoli, un intervento di 452.000 euro riguardante il consolidamento del solaio, tutto il tetto, la messa a norma e in sicurezza di tutta la scuola. I lavori sono in via di conclusione e proprio in questi giorni stiamo rifacendo tutta l'aula di informatica, quindi tutto l'impianto elettrico, l'ultimo bagno che è rimasto e la pavimentazione di un linoleum che deve venire rimosso, prevista durante la chiusura per le vacanze. Poi sono stati fatti molti altri interventi. Il più eclatante ha riguardato l'asilo di Villa del Popolo: 540.000 euro. I lavori di ristrutturazione e adeguamento antisismico sono partiti nel 2005 per l'intera struttura, quindi questa è una delle strutture che ha il certificato antisismico. La certificazione antisismica riguarda non solo le scuole ma tutte le strutture di Urbino, quelle che sono state costruite negli

anni '50-'60. La normativa è cambiata in maniera esponenziale, rivoluzionaria, quindi è chiaro che gli edifici non hanno l'antisismico, però la ditta Sea che rilascia tutte le certificazioni di stabilità, strutturali e antisismiche, ogni anno ci garantisce la sicurezza di tutte le strutture.

Poi sono stati fatti interventi all'asilo di Pieve di Cagna, all'asilo d'infanzia Valerio, via Oddi, Trasanni, Gadana, Piansevero, Mazzaferro, Canavaccio. Qui ho un elenco che posso lasciare a disposizione per consultarlo, chiunque lo voglia. Quindi c'è stata una grande attenzione sulle scuole, con investimenti consistenti che sono partiti dal 2004 e a scadenza regolare, ogni anno, nel piano programmatico dell'assessore ai lavori pubblici che mi ha preceduto e della sottoscritta, le scuole hanno sempre avuto un occhio di riguardo. Quindi abbiamo investito. Vedo molte mamme di Pieve di Cagna: abbiamo anche lì fatto degli interventi all'asilo perché c'erano delle preoccupazioni, sono venute molte volte delle mamme perché la struttura è un po' decadente, però anche lì abbiamo fatto vedere che ci sono tutte le certificazioni, quindi abbiamo rifatto le finestre e quello che si è potuto, con le economie che avevamo.

Questi sono tutti gli interventi fatti, che sono in cantiere e in procinto di essere seguiti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Prima di ogni cosa devo chiedere spiegazioni al Presidente, perché abbiamo presentato una richiesta di ordine del giorno che non è stata portata avanti. Perché?

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno si discutono alla fine.

LUCIA CIAMPI. Li abbiamo sempre discussi prima. Adesso vi attaccate al regolamento.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno inviato ai consiglieri, ci sono i punti che dobbiamo discutere. Abbiamo iniziato dal primo. Al punto 5 c'è scritto "Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni". All'interno di

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

quelle attività ci sono gli ordini del giorno. Sono stati presentati due ordini del giorno, uno a firma dei consiglieri di opposizione e uno a firma del capogruppo Ruggeri, quindi sono agli atti della presidenza. (*Interruzione*). Capogruppo Ciampi, ci sono due persone impegnate a parlare, il capogruppo Bonelli e il sottoscritto. Non c'è motivo di preoccuparsi o di distogliere l'ordine del giorno ordinario, che già abbiamo iniziato a discutere. Quindi direi di andare avanti, poi alla fine ci sono due ordini del giorno, uno presentato dall'opposizione e uno presentato dal capogruppo Ruggeri. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ringrazio i due assessori per gli interventi, però purtroppo non condivido tutto quello che hanno detto. Naturalmente ho provveduto ad informarmi. Non è mia abitudine parlare senza prendere le dovute informazioni. L'iter di ridimensionamento scolastico è cominciato nel 1990, quindi prima o poi saremmo dovuti arrivare alla posizione di oggi. Non discuto chi l'ha fatta o chi non l'ha fatta, perché comunque doveva essere fatta. Il problema invece sta nel fatto che probabilmente non è stato esaminato nel modo giusto.

Arriviamo a dire che il piano di dimensionamento scolastico, nella delibera che è stata espressa sostanzialmente ha un aspetto abbastanza anomalo, perché è vero che dice che si tende a conservare tutto quello che è possibile conservare, però si sa benissimo che questo non è vero. La delibera è arrivata anche dopo che la commissione provinciale aveva già espresso il proprio parere, quindi è arrivata in ritardo rispetto a quel parere che doveva nel frattempo raccogliere il Consiglio provinciale ed ha sostanzialmente un problema di fondo, perché quella frase che dice di togliere Pieve di Cagna e Trasanni è stata aggiunta dopo semplicemente perché qualcuno ha detto "attenzione, se non indicate qualcosa, sarà l'ufficio scolastico regionale e in sua vece quello provinciale, a togliere le scuole".

Questo è stato un primo aspetto, io sono andato a verificare il resto. E' chiaro che il piano di dimensionamento scolastico era una competenza dei Comuni e alla fine è rimasta una competenza dei Comuni, però va fatto su

un preciso studio della realtà presente nel territorio e di quello che il Comune vuole realizzare. L'esclusione di Trasanni e Pieve di Cagna hanno due aspetti completamente diversi: Trasanni ha i numeri per rimanere e Pieve di Cagna avrebbe la necessità che la scuola rimanesse. La situazione attuale, sostanzialmente convince entrambe le due fazioni. Sappiamo benissimo che risultano presenti al provveditorato per la scuola che voi chiamate adesso di Schieti, 52 bambini, quindi così facendo cosa avete creato? Che alla fine toglierete Trasanni, Pieve di Cagna e Schieti, perché se Schieti non raggiungerà 52 bambini, e vi posso assicurare che non li raggiungerà, verrà tolta anche Schieti.

Altra situazione che è stata verificata, è quella che se fosse stata presentata una richiesta nella quale fosse stata indicata la volontà di creare un plesso con due sedi, la questione poteva essere vagliata dal provveditorato. E' inutile che dica di no, assessore Marcucci, perché questo mi è stato detto dal provveditore. (*Interruzione*). Se lei intende Marini è una cosa ma dal primo settembre ce n'è un altro. Inoltre, anche se sostanzialmente poteva sembrare un aspetto errato, era comunque la condizione per cui il provveditore, che è cambiato il primo settembre, poteva prendere in esame. Adesso la mancanza di questo documento mette in difficoltà lo stesso provveditore ad accettare, nel caso di richiesta di soppressione, questa possibilità. Quindi la richiesta sostanzialmente dove va? Va verso la possibilità di integrare la richiesta del Comune, facendo sì — perché situazioni di questo genere esistono nella nostra provincia, appurate e accertate — che possano esistere le due sedi con un unico plesso, checché ne dica qualcuno, ed eventualmente questa condizione crea solo una condizione di maggiore spesa economica, che potrebbe essere in parte sostituita chiedendo aiuto alle associazioni di categoria e in parte dal fatto che il Comune ha già disdetto l'asilo, la scuola materna di Pieve di Cagna e quindi non manderà più il canone di affitto alla Curia. Sostanzialmente la situazione economica non si sarebbe aggravata più di tanto.

Trasanni non si capisce perché venga abolita. Il numero di alunni c'è: erano 56, ne vanno via 6, ne ritornano 5, quindi siamo a 55,

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

sopra il numero previsto. C'è il problema che Gallo non accetterà più i bambini della zona di Ponte Armellina e quindi si creerà una situazione di ingresso di altri studenti che, anche con il limite previsto dall'ultima legge della Gelmini, devono essere redistribuiti sul territorio.

Facciamo un'altra ipotesi, anche se tre minuti sono troppo pochi. Ecco perché avevamo presentato una richiesta di Consiglio monotematico: perché il tempo a disposizione sarebbe stato più ampio e democraticamente più giusto. Altro problema che nasce, è se le strutture ricettive, qualora venga soppresso il plesso di Pieve di Cagna andranno ad avere una condizione di esodo da Schieti e da Pieve di Cagna verso località diverse. Prima di tutto, molti studenti di Schieti andranno a Ca' Lanciarino. Questa situazione comporterà un ulteriore onere di spesa, perché sappiamo benissimo che Ca' Lanciarino non ha la struttura per ricevere le scuole e quindi si troverà in difficoltà e dovrà fare degli investimenti, questo lo sappiamo. Pieve di Cagna non è detto che vada a Ca' Lanciarino, può darsi che vada a Gadana e a questo punto diciamo: Gadana o altra scuola, è nella condizione di ricevere altri bambini, di creare altre aule? Questa situazione è stata verificata? Penso di no.

Andiamo avanti. Un'altra cosa che abbiamo chiesto — e questa volta ci siamo trovati d'accordo tutti a portarla avanti — era la questione delle strutture sotto l'aspetto igienico, sotto l'aspetto della sicurezza e sotto l'aspetto della sanità. L'igiene purtroppo, vi posso assicurare che in alcuni plessi non esiste. Non faccio nomi e cognomi perché non è il caso ma in qualche plesso ci potrebbe essere qualche problema, quindi va verificato.

La stabilità e la sicurezza vengono dimostrate non con l'elenco delle spese ma solo ed esclusivamente con i certificati di agibilità delle strutture, che nessuno qui ha citato. Non so se ce l'hanno tutte le scuole. (*Interruzione*). Tutti? Anche se li vedessi non ci crederei. Sono stato in una struttura, so come funziona. Vi assicuro che rispetto a certe norme e alle continue proroghe che fa lo Stato possiamo dire che sono a norma ma di fatto non lo sono. Sono a norma nel momento in cui lo Stato continua a fare proroghe sulla richiesta dei parametri necessari

a che l'istituto venga considerato agibile. Non è così per le scuole. Ma tutti gli edifici pubblici. Se ci mettiamo a vedere, neanche questo rispondeva. Infatti il Presidente ha dovuto fare la parte sopra.

Sostanzialmente abbiamo anche notato che il Comune fa grosse opere, grossi interventi, abbiamo visto l'asilo Neruda, la sede di Canavaccio, l'altro asilo, la media Volponi, ma rispetto a questi quattro interventi, tre sono delle scuole comunali. Esistono anche le statali, non dimentichiamocelo. Poi, siamo sicuri che tutti gli istituti siano a norma? Io non ho visto alcun certificato di agibilità, quindi non posso dirlo, ma ripeto, non è con il certificato di agibilità, con le norme di adesso, significa che la scuola è pronta. D'altra parte devo anche dire che bisognerà verificare che gli istituti che rimangono, ammesso che vengano a decadere le scuole che ci sono, bisognerà vedere se sono in grado poi di recepire gli studenti che arrivano. Questo non mi risulta da nessun chiarimento.

PRESIDENTE. Sono aperte le iscrizioni per gli interventi dei consiglieri per la durata di dieci minuti. Ha la parola il consigliere Gambini.

(*Esce il Presidente Mechelli:
presenti n. 17*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICARIO
GIAN FRANCO FEDRIGUCCI

MAURIZIO GAMBINI. Mi associo alle parole di Alfredo, anche perché su questa questione insieme siamo andati a verificare qual era la situazione perché la questione ci stava particolarmente a cuore e abbiamo verificato quale poteva essere il quadro, perché ritenevamo che, al di là delle normative o delle leggi, la chiusura delle scuole nelle frazioni, specialmente in quelle più lontane, sicuramente crea una disaffezione nei confronti del territorio e siccome noi facciamo spesso interventi anche molto costosi per mettere in campo delle azioni per portare la gente sul territorio, sono fiducioso su quello che pensa la minoranza in merito, ma non credo che questo sia il pensiero della maggioranza. Ho accolto anche con favore le parole

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

dell'assessore Marcucci, che nel suo intervento ha detto "cercheremo di fare di tutto per non chiudere le scuole in queste frazioni". Queste parole le prendo come solenni e come un impegno per il futuro.

Queste decisioni, purtroppo, l'ha detto prima anche Bonelli, sono una scelta strategica fatta da tempo. Il "decreto Gelmini" ha solo aiutato un percorso che era già stato messo in atto. Non condivido appieno quello che fatto la Gelmini o il Governo attuale ma credo che alcune cose nel settore scuola andavano messe in atto. E' innegabile che alcune situazioni non andavano bene, quindi in mezzo a tante cose che probabilmente non vanno bene, sono state anche fatte cose buone. Io ho fatto parte della maggioranza di questo Comune e appartengo al centro-sinistra, almeno tale mi sento, comunque i Governi che abbiamo realizzato non hanno mai messo mano a queste questioni.

Tornando al livello locale, avere scelto di andare verso Ca' Lanciarino era un percorso chiaro, fatto probabilmente neanche dal governo attuale di questa città, né da quello della legislatura passata, né da quello di prima. Oggi parliamo di normative, però è chiaro che una scuola con dieci bambini no la possiamo tenere, è illogico. Quindi si è andati piano piano verso una scelta ben precisa, prima è stato ricordato.

La chiusura che si prospetta a Trasanni, anche se Trasanni è un luogo più vicino a Urbino e quindi meno traumatico rispetto ad altre realtà come quella di Pieve di Cagna, perché è chiaro che un ragazzino che da Trasanni va a Urbino ha un trauma minore... Con questo non voglio dire che Trasanni deve essere chiusa, anzi ritengo che per lo sviluppo che ha Trasanni, sicuramente va mantenuta e va sviluppata. Sappiamo bene che lì ci sono altri problemi legati agli extracomunitari, che comunque non devono essere più del 30%. Non sto qui a farla lunga, perché tutti voi sapete benissimo quali sono le incongruenze.

Il provveditore ci ha detto "è una scelta politica, una scelta dell'Amministrazione". Il plesso unico con due sedi si può assolutamente fare, ci sono altri esempi nella nostra provincia e quindi questa richiesta, fra l'altro, delle frazioni, di Pieve di Cagna come di Schieti... Perché comunque non credo che a Schieti si

riesca a salvare la scuola andando nella direzione di dire a Pieve di Cagna "voi andate a Schieti". E' chiaro che va fatto un lavoro più complessivo, va vista la scuola di Schieti associata a Ca' Lanciarino, se Ca' Lanciarino ancora per noi è un obiettivo da perseguire, se Ca' Lanciarino è una scelta, non lo so. In passato lo è stata, oggi non capisco più quale scelta si farà e questo Consiglio comunale è stato convocato dalle forze di minoranza proprio per discutere in questa sede, e ritengo che sarebbe stato opportuno farla monotematica, proprio per approfondire bene queste questioni, perché credo che tutti i cittadini, su un argomento così importante debbano sapere quali sono le strategie attuali, future prossimale e future remote, perché è una scelta che si fa non giorno per giorno come spesso purtroppo avviene, e poi, magari, viene fuori la Gelmini di turno a cui dare colpa.

*(Rientra il Presidente Mechelli:
presenti n. 18)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

Quindi quello che ci è stato detto dal provveditore è possibilissimo: portare avanti l'attuale situazione, cioè tre classi a Pieve di Cagna e due a Schieti, nello specifico di questa realtà.

Questa è quindi una strada percorribile. Se le parole dell'assessore Marcucci sono vere, reali, sincere, questa è una strada possibile. Fra l'altro io credo che anche in termini di costi economici, siano abbastanza limitati, anche se il Comune dovesse intervenire con risorse proprie.

Da una prima analisi, questa è l'unica soluzione e per lo meno il tentativo di salvare questi plessi nelle due frazioni è possibile, perché come ha detto Bonelli, si chiuderebbe comunque, non è che quelli di Pieve di Cagna vadano a Schieti, non mettiamo la testa sotto la sabbia. Se chiudesse la scuola, quelli di Pieve di Cagna verrebbero a Gadana, quindi Schieti si troverebbe comunque nella condizione di dover chiudere, a nostro avviso. Poi, può darsi che mi sbaglia, non è che io ho la verità in tasca.

Prima l'assessore Crespini diceva che

abbiamo un plesso tutto a norma, meno l'antisismica, perché ha detto, se non ho capito male, "solo su una scuola l'antisismica è aggiornata alle vigenti norme". Questa è una cosa grave, secondo me non possiamo derogare da questo aspetto. La scuola è il primo luogo dove i nostri ragazzini devono essere sicuri, quindi prima di fare qualsiasi altro tipo di intervento, di fare le luminarie, di fare le feste, prima di qualsiasi cosa esiste la sicurezza nelle scuole. Non sono a norma, Francesca, al di là di quello che è scritto nei documenti. Poi, quando succedono le cose come quelle che sono successe a L'Aquila, i signori che hanno messo le firme sui documenti, chissà com'è, vanno a finire in galera. Però la galera finisce, ma se muoiono le persone sono cose ben diverse. Quindi prima di fare qualsiasi altro intervento, esiste la scuola, sia dal punto di vista strutturale che didattico-formativo, perché la società si rispecchia sul lavoro che si fa nelle scuole.

Credo che su questo bisogna lavorare, questa è l'indicazione che mi sento di dare senza ombra di dubbio. Abbiamo fatto tanti investimenti su altre cose che sicuramente servono, ma questa è la prima cosa.

La delibera della nostra Giunta non mi è piaciuta. Non mi è piaciuta quella della nostra Giunta comunale che ha detto "lasciamo tutto com'è, deciderà un ente superiore". E' stata ribadita dalla Giunta provinciale che ha detto "lasciamo tutto com'è, deciderà un ente superiore". Questo per me, in termini concreti vuol dire lavarsene le mani, cioè dire "diamo la responsabilità a qualcun altro", però purtroppo, chi governa ha la responsabilità di decidere. Quindi, se questa decisione di accorpare le scuole di Schieti e Pieve di Cagna, come sta succedendo adesso, a quanto mi riuscite è una soluzione che ai genitori, fra l'altro, va bene, sono soddisfatti di quello che sta avvenendo attualmente, la richiesta che noi facciamo, come gruppo, è, per quella situazione, di lasciare le cose così.

L'altra cosa è Trasanni. Credo che con lo sviluppo che ha avuto non possa non avere una realtà scolastica. Non so voi ma io sono andato a scuola a Ca' Ricciarello — quelli che sono di Urbino sanno dov'è — che attualmente è stata chiusa, ma la formazione che ho avuto in quella

scuola, anche se era una pluriclasse, è quella che mi è rimasta per la vita, non solo dal punto di vista didattico, anche proprio dal punto di vista morale, di appartenenza ad un territorio. Quando vado in quella località dove sono nato, cresciuto e dove sono andato a scuola, mi ricordo di quella cosa, di quella scuola dell'infanzia. Il fatto di venire ad Urbino, anche da un punto di vista della formazione delle persone, non è una cosa auspicabile.

Molti oggi sono in quest'aula ad ascoltare questo dibattito da una realtà così lontana dalla nostra città, quella di Pieve di Cagna. Io vivo l'attività lavorativa a Schieti, però tanti giovani che sono in quel territorio pensano alla scuola come alla cosa principale per poter costruire la loro vita in quel territorio, gente che è tornata ad abitare in quel territorio. Per uno che abita a Mulino di Badò — tutti sappiamo dov'è — e deve venire a scuola ad Urbino è un trauma, perché la mattina si deve alzare alle sei.

Dico queste cose perché credo che assolutamente in quei territori quel servizio va lasciato, vanno fatti tutti gli sforzi possibili per poterlo mantenere.

Auspico e non ho dubbi che il Sindaco, la Giunta e i consiglieri di maggioranza abbiano il mio stesso punto di vista. Cerchiamo di metterlo in atto per poter riuscire a lasciare questi servizi a questi territori, altrimenti tutti gli sforzi che faremo in altre direzioni saranno vani per riuscire a mantenere vivi questi territori stessi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Vorrei partire da un punto. Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei capigruppo Bonelli e Gambini e ho sentito anche parole rispetto alle quali gli assessori, nella loro replica, ci forniranno ulteriori elementi per quanto riguarda l'agibilità, la sicurezza ecc. Ho anche sentito dire "non ci credo neanche se li vedo, a questi dati che ci vengono portati". Allora possiamo dire che gli assessori ci danno dei dati completamente fasulli, quindi si innesca un problema nuovo, oppure dobbiamo anche essere capaci di prendere atto, in alcuni momenti, di questo.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

Qui si sta parlando di un problema molto serio, quindi credo che le persone che sono sedute lì, uomini e donne, sono preoccupati, perché ci hanno esternato la loro preoccupazione non ieri o ieri l'altro ma è qualche mese che ce la stanno esternando. Quindi credo che noi, per parlare di cose serie, dobbiamo partire non da valutazioni nostre, da congetture nostre ma dobbiamo partire da dati reali. Questa è l'unica cosa che possiamo fare, a mio modesto avviso, quando si va a parlare di problemi seri come questi.

Quali sono i dati certi? Noi abbiamo due dati certi. Uno è se questa pseudo "riforma Gelmini" — la definisco pseudo non in maniera provocatoria ma perché ancora non abbiamo una "riforma Gelmini" — sappiamo tutti come è nata. Faccio solo un accenno a questo, poi mi interessa parlare delle cose locali, non dei massimi sistemi nazionali. Sappiamo benissimo che le indicazioni del ministro Gelmini sono state volte non ad attuare una vera riforma della scuola ma volte a fare cassa. Penso che tutti ormai abbiano capito che il ministro Tramonti aveva bisogno di tot soldi dalla pubblica istruzione, tot soldi dagli altri settori e così li ha chiesti. Tra l'altro, quando dico di parlare di fronte a dei dati certi, intendo dire che oggi noi siamo ancora in assenza dei decreti attuativi. Quello che dibattiamo oggi potrebbe essere smentito già il giorno dopo l'Epifania. (*Interruzione*). Consigliere Foschi, non mi interrompa, perché so che lei ama non essere interrotta, quindi anch'io vorrei lo stesso rispetto.

Quindi siamo ancora in assenza dei decreti attuativi. Potremmo parlare oggi, fare delle congetture oggi, dire "tagliamo a destra, costruiamo a sinistra" e poi dover rivedere perché non c'è ancora una normativa che ci permette di muoverci dentro dei paletti chiari.

Quali sono i punti chiari a cui facevo riferimento? Sono due. Se dovessimo rifarci ai dati che oggi abbiamo a livello nazionale, i dati stessi ci indicano chiaramente i paletti, quindi lì non c'è molto da inventare, non c'è la finanza creativa di Tramonti. La legge 133 del 6 agosto 2008 ci pone dei paletti chiari. Ci dice dove tagliare, come devono essere composte le classi, ci dice che servono 7.832 milioni di euro spalmati in quattro anni. Ci dice — sfido chiu-

que a confutare questi dati — che il taglio di 87.000 insegnanti andrà ad aggiungersi a quello di 43.000 tagli di personale Ata. Anche questo dobbiamo dire, perché è importante valutare il discorso degli insegnanti ma se poi non c'è il bidello non apri neanche la scuola. Questo per dire che la cosa è molto più complessa.

L'altro punto fermo è la determina cui facevano riferimento l'assessore Marcucci e gli interventi che mi hanno preceduto. Noi, oggi abbiamo una determina che dice che fino all'anno 2010-2011 non si tocca niente. E' questi il punto da cui dobbiamo partire. Sulla riforma sono d'accordo con il capogruppo Gambini: non c'è una riforma. Io sono profondamente convinto che noi abbiamo una grande necessità di una riforma dell'istruzione in Italia e questo lo dico sapendo che se non c'è significa che chi ci ha governato fino adesso, chi ci governa tuttora non è stato ancora capace di farla, quindi metto dentro centro-destra, centro-sinistra. La mia non è una difesa d'ufficio di qualcuno, però dico che c'è una grande esigenza di una riforma dell'istruzione. Ma non siamo partiti con il piede giusto, perché non è cercando di fare cassa che si può fare la riforma. La riforma delle scuole bisogna averla nella testa oltre ad avere le finanze per farla. Ecco perché sono d'accordo con Gambini quando dice che serve la riforma.

L'altro punto fermo è la delibera di Giunta che abbiamo, una delibera di Giunta che ci dice cosa non andiamo a toccare e da cui credo si debba partire. Si deve partire con un confronto con tutte le realtà — genitori di Pieve di Cagna, di Trasanni, che mi sembra siano presenti questa sera, genitori di altre scuole — un confronto chiaro, non demagogico-populista, nel quale si deve dire: questi sono i numeri, i paletti della "riforma Gelmini", quando avremo il piacere di conoscerla nei dettagli e su questo vogliamo cercare di dare un indirizzo che sia il frutto di un confronto chiaro e leale con la realtà del nostro comune. Perché io sono sempre stato convinto che i processi evolutivi vadano gestiti, non vadano subiti. Quello che non decidiamo oggi noi, domani lo deciderà qualcun altro. Questa è l'unica cosa certa. A fronte allora di una riforma che ci verrà calata

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

dall'alto, che è una riforma nazionale, dobbiamo essere capaci di costruire quella che deve essere, a mio modesto avviso, una riforma che invece parta dal basso, dai territori, che sia il frutto di un confronto con le varie realtà locali. Questo, secondo me, deve essere l'impegno che ci dobbiamo sollecitare, perché non dobbiamo sollecitarlo al Sindaco e alla Giunta, è un impegno che tutti ci dobbiamo prendere. Credo che sia interesse di tutti, perché sul fatto che non si voglia tagliare, che si voglia mantenere, penso che tutti siamo assolutamente d'accordo.

Questi sono, a mio avviso, i due punti. Quindi non perdiamoci in cose che ci farebbero soltanto perdere tempo, qui non c'è una minoranza che difende qualche cosa e una maggioranza che invece dice sempre di no. Deve essere chiaro, questo. Qui tutti stiamo cercando di lavorare per trovare la soluzione migliore, ma deve essere altrettanto chiaro che stiamo lavorando su dei paletti che ci sono arrivati dall'alto. E' inutile stare qui a fare sempre il solito giochino, "parlate del nazionale ma voi governate a livello provinciale, comunale, regionale". Queste sono delle indicazioni che vengono date dall'alto.

Noi abbiamo difeso questa posizione di lasciare tutto fermo, di non chiudere nulla, l'abbiamo difesa qui e l'abbiamo difesa anche a livello provinciale. A livello provincia non mi pare ci sia stata una difesa da parte di tutti i partiti su questa cosa, mi sembra che ci siano stati dei partiti, a livello provinciale, che si sono astenuti su questa cosa e credo che sia giusto dirlo, perché non si possono usare due lingue diverse a 35 chilometri di distanza. Quello che dico oggi qui io sono disposto ad andarlo a dire domani a Pesaro e credo che tutti dovremmo fare così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Mi trovo pienamente d'accordo con l'intervento del capogruppo Ruggeri, condivido in pieno la sua analisi. Personalmente non approvo, invece, che in ogni momento di crisi si facciano tagli alla sanità e alla scuola. Questo è senza dubbio una cosa da ribadire.

Comunque le recenti norme sull'ordi-

namento scolastico introdotte dal ministro Mariastella Gelmini, minacciano la chiusura di molti plessi scolastici come quello di Trasanni. La scuola elementare non può e non deve dipendere, per la propria esistenza, dai dati anagrafici dei nati in un determinato anno. Da essa dipende la formazione dei cittadini dell'Italia futura e se non si comprende l'importanza e la centralità di questo, viene meno la speranza in un mondo migliore.

La nostra non è una difesa campanilistica, al di là di qualsiasi considerazione e ragionamento su costi, efficienza e programmazione territoriale. Le nostre richieste hanno come finalità la difesa della nostra comunità, che ha diritto ad una propria fisionomia e per conservarla non può essere privata di alcune delle sue prerogative, soprattutto quando, come la scuola elementare, costituisce un'eccellenza del territorio.

E' stato distribuito un questionario agli abitanti di Trasanni in cui i genitori e il comitato cittadino specificano il significato dell'iniziativa, cioè impedire la chiusura della scuola elementare della frazione e suggeriscono il metodo per ottenere lo scopo, cioè coinvolgere l'intera comunità trasanese. Ecco le ragioni dei trasanesi. Trasanni conta oltre 1.200 abitanti ed è in espansione già da diversi anni verso il centro artigianale, la strada di Castelboccione ecc. Si vedono numerosi edifici in costruzione lungo la strada per Urbino e altre abitazioni. Trasanni vanta un moderno centro sociale, una biblioteca interna che ospita ogni giorno bambini e adulti e si avvale di un campo sportivo, di un campo per il tennis e la pallamano, di una palestra frequentata dagli abitanti della città. A Trasanni risiedono numerose attività economiche, sia lungo la provinciale per Pesaro che quella a fianco della sede "Arte e Lavoro" che è stata di recente visitata anche dalle nostre autorità. A Trasanni vi è una forte presenza di cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari. Noi riteniamo che la scuola costituisca la principale sede di integrazione del territorio, sia a livello culturale che sociale. Il rapporto tra i ragazzi non rimane mai confinato entro le mura scolastiche ma si estende al tempo libero, al rapporto con le famiglie, alle

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

diverse occasioni sociali nell'ambito della frazione.

Tutto ciò andrà perduto con la chiusura del plesso scolastico e le eventuali dubbie economie di gestione non compenseranno di certo la perdita sociale e culturale.

Vogliamo sottolineare la qualità del servizio didattico-sociale sinora espresso dalla scuola elementare di Trasanni, un edificio di recente ristrutturato, quindi va in contraddizione con quello che si dice, spazi verdi e riqualificati, attività ludico-motorie, esplorative, scientifiche e così via. Abbiamo avuto incontri con le attività cittadine e provinciali, che ci hanno confortato con il loro convinto sostegno alla non soppressione della scuola elementare della frazione di Trasanni. Abbiamo incontrato la dirigenza del distretto scolastico Pascoli, con la quale abbiamo concordato la messa a punto di una proposta formativa adeguata per ambizioni didattiche e finalità formative per la scuola di Trasanni. Ciò permettere di offrire alta qualità pedagogica a costi oltremodo contenuti. I promotori dell'impresa che vanno a cominciare, sanno che occorrerebbe più attenzione e maggiori investimenti nella scuola.

Di tutto ciò i promotori sono consapevoli, tuttavia sanno anche che l'impegno sociale e il rapporto con il prossimo costituiscono l'unico antidoto ad una delle peggiori criticità dei nostri tempi.

Finita la famiglia patriarcale, finita la partecipazione e la fiducia nei partiti politici in crisi, i circoli, i centri sociali, ognuno purtroppo si chiude nella propria casa a dialogare con i media che non rispondono, anzi tendono ad imporre le loro verità.

Queste che abbiamo elencato riteniamo che siano ragioni più che valide per giustificare la nostra richiesta che ribadiamo essere frutto di sentite e meditate riflessioni sulla vita di una comunità che pensa ai propri figli come cittadini che siano protagonisti e promotori del proprio futuro. Chiediamo al Sindaco, al Consiglio comunale, ai consiglieri comunali, sia di maggioranza che di minoranza, senza distinzioni politiche, di fare proprio questo messaggio per dare concretezza al nostro futuro.

Queste sono considerazioni suggerite dalla popolazione di Trasanni, soprattutto dalle

famiglie interessate, attraverso un loro documento che ovviamente io condivido.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. All'assessore Marcucci vorrei dire che il suo intervento lo ritengo prove di distrazione dalle proprie responsabilità, perché lei ha fatto un lungo intervento. Se questo lo posso capire dal capogruppo Ruggeri, lo capisco meno da un assessore, perché un assessore si deve assumere le sue responsabilità e piuttosto che riempire il tempo con l'attacco alla Gelmini, legittimo da parte di chiunque, deve rispondere alle nostre domande, ossia se l'Amministrazione ha un'idea della riorganizzazione della scuola elementare, qual è lo stato delle scritture e se o meno, fino ad ora ed in futuro, si assume o si assumerà o si è già assunta le proprie responsabilità. Lei questo non lo ha fatto. Prima di cominciare l'intervento, vorrei però rispondere all'assessore Crespini. Assessore, le dico sinceramente che sono rimasta interdetta sull'elenco delle cose fatte. Lei dice che nel 2005 è stata fatta Villa del Popolo. Le ricordo che nel 2005 è stata fatta Villa del Popolo perché c'è stata un'ispezione che non ha dato il permesso di agibilità e se la scuola non si faceva, non poteva più esistere. (*Interruzione*). In genere io accetto le interruzioni, perché le faccio anche, per carità, ma oggi no.

Andiamo all'ampliamento del Neruda. Per piacere, assessore, vada a vedere quanti anni fa è stato fatto il progetto per l'ampliamento del Neruda, progetto pagato e rimasto nel cassetto. Io apprendo sorprendentemente, che nel 2010 si farà. Magari, ma intanto sono passati 7-8 anni e non è ancora stato fatto niente. Verifichi la data del deposito del progetto.

Andiamo avanti, Canavaccio. Avete difeso la concezione che io fossi contraria alla scuola materna di Canavaccio, quando ho detto che era essenziale ma ho messo sempre in discussione il finanziamento, improprio per quanto riguarda gli ex Irab, incerto per quanto riguarda la vendita del terreno della zona D2. Avevo anche proposto anni fa, esattamente nel 2006, di ricorrere ad un mutuo e non sono neanche stata presa in considerazione. Adesso,

dopo quattro anni, sono molto felice di leggere e di sentir dire da lei e dal Sindaco, “se non lo vendiamo ricorriamo a un mutuo”. Date almeno atto all’opposizione di averlo proposto e di non averla ascoltata.

Pascoli. Qui ci sono assessori e consiglieri che dovrebbero testimoniare quante mozioni, interrogazioni, ordini del giorno ho presentato perché si facessero i lavori alla Pascoli. I lavori sono stati fatti solo quando è stato verificato che il tetto sarebbe caduto e sottolineo caduto. Solo allora sono stati fatti i lavori. Quindi quale merito avete non riesco a capirlo.

Pieve di Cagna. Come avete fatto a fare i lavori se la scuola materna è di proprietà della Curia e se, come mi risulta, avete disdetto anche l’affitto? Già avete suonato la campana a morte per Pieve di Cagna e avete comunicato urbi et orbi che avevate comprato il terreno per fare la scuola elementare. Alcuni mesi fa, quindi prima del dimensionamento scolastico, avete deciso che in quel terreno si faceva il parco e non più la scuola perché il Prg lo permette, perché lì sarebbe stata trasferita la scuola materna. Voi la campana a morte per Pieve di Cagna, assessore, l’avevate già suonata. Altro che Gelmini! L’avevate suonata perché sapete bene che la scuola elementare di Schieti è in forte discussione per le scelte che avete fatto. Quindi cosa avete pensato? Porteremo la scuola di Pieve di Cagna a Schieti e così per adesso ci salveremo. Ma questo lo dirò dopo.

E’ la terza legislatura che siedo tra questi banchi e noto che siamo al terzo diverso assessore destinato a questo settore. Eppure due di essi sono ancora membri della Giunta. Forse, occuparsi della scuola dà meno visibilità, è meno gratificante dell’urbanistica, ideati lavori pubblici, del bilancio? Eppure la città ha una vocazione culturale da sempre e la scuola è l’essenza della cultura. Non lo sono certo le varie manifestazioni che si riducono a nicchia per pochi, spesso con sperpero abbondante di denaro pubblico, vedi “Parole in gioco”. Dicevo che la città ha una vocazione culturale che l’ha portata ad istituire tutti i tipi di scuola, alcuni dei quali rappresentano eccellenze nazionali, vedi la Scuola del libro, vocazione che non è fine a se stessa ma costituisce il perno dell’economia. L’Amministrazione comunale,

però, non ha sempre manifestato per la scuola la dovuta attenzione, molti dei consiglieri e degli assessori ricorderanno l’atteggiamento durante la discussione di mozioni, ordini del giorno, interrogazioni: chi se ne andava, chi faceva lunghe telefonate, chi chiacchierava. Non è forse questa poca attenzione che ci costringe a dover contrastare decisioni prese altrove a danno delle nostre scuole? Non c’è dimensionamento scolastico, provinciale o regionale, che non ci penalizzi. Simpatici quei consiglieri provinciali-assessori di maggioranza, che esprimono il loro disappunto sui giornali, come qualsiasi consigliere d’opposizione. Ma dove sono quando si prendono decisioni penalizzanti per le scuole della città? Invece di lamentarsi, prendano atto della loro incoerenza politica.

Com’è possibile che ogni anno c’è qualcuno che vuole smembrare l’Itis? Come mai l’Istituto d’arte è stato privato dei corsi serali quale organico della scuola? Perché non si impone alla Provincia, invece di criticare sempre la Gelmini, di completare la scuola d’arte, vista la situazione di precarietà in cui si trova? E’ divisa in due sedi, mancanza di palestre, mancanza di biblioteca, mancanza di spazio ricreativo. La vera ragione di questa discussione, comunque, è sapere, come dicevo prima, se l’Amministrazione comunale ha un piano di riorganizzazione generale delle scuole primarie, considerando alcuni aspetti: il numero degli alunni, lo stato degli edifici scolastici ed inoltre l’assunzione o meno da parte del Comune delle responsabilità di sua competenza. Che l’Amministrazione non abbia un piano di riorganizzazione è emerso nella formulazione della delibera di Giunta inviata alla provincia in occasione dell’elaborazione e dell’approvazione del piano di dimensionamento. La proposta è ambigua, consiste nella chiusura di fatto di due scuole, così motivata: gli alunni di Trasanni devono andare alla Pascoli per distribuire gli extracomunitari tra le scuole cittadini. Diteci: è la vostra scelta? Diversamente, perché non vi siete limitati ad affermare la sua permanenza? Lo hanno detto anche altri che la cosa è possibile.

Non parliamo poi dell’affermazione del capogruppo Ruggeri che dice: la “riforma

Gelmini” non esiste. E di che avete parlato, fino adesso?

Gli alunni di Pieve di Cagna devono andare a Schieti per convincere quelli di Schieti a non andare a Ca' Lanciarino. Perché la scuola di Ca' Lanciarino la considerate allettante? Lo avete scritto voi. Avete fatto forse una valutazione educativa? E' giunto il momento, a mio parere, di riconsiderare la partecipazione di Urbino al consorzio di Ca' Lanciarino, che si sta rivelando per Schieti non un vantaggio ma, anzi, ne sta decretando la fine.

Esaminiamo alcuni dati: per una trentina di alunni del Comune di Urbino che frequentano Ca' Lanciarino l'Amministrazione comunale spende 61.000 euro, di cui 23.000 per i mutui, 46.000 per la quota annuale di gestione. I dati mi sono stati forniti dagli uffici.

Vi chiedo: come mai a un alunno di Camazzasette che va a scuola a Ca' Lanciarino il pulmino glielo pagate voi? Se quello stesso alunno va a Schieti, il pulmino lo deve pagare la famiglia. Questa è una risposta che esigo che mi diate.

Io sono per la libertà, ognuno deve andare a scuola dove vuole, ma la famiglia si assuma le responsabilità. Perché mandate i pullmini ovunque? Cominciamo ad assicurare, ad esempio, le scuole nelle frazioni, responsabilizzando le famiglie. Ognuno può scegliere un'altra scuola, ma di sua iniziativa, voi non potete pretendere di andare a prenderli sotto casa, di portarli a un'altra scuola e quelli si iscrivono a una scuola diversa.

Il tempo non mi permette di dire tutto, ma concluderò nei cinque minuti di replica che mi rimangono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Innanzitutto torno alle motivazioni che ci hanno indotto a chiedere un Consiglio monotematico sulla situazione delle scuole. Ricordo che il Consiglio monotematico era ben altra cosa dall'inserimento di un punto di discussione, per ovvi motivi, perché poi sappiamo che nella giornata di oggi ci sono notissimi altri argomenti, tra i quali alcuni che devono essere votati entro il

30, siamo al 28, sappiamo benissimo che dopo ore di discussione la concentrazione si sminuisce. Ci è sembrato un modo — parlo per quanto mi riguarda — per dire “non possiamo non discutere ma cerchiamo di discutere in una maniera sbrigativa”. Di questo mi dispiace parecchio, un po' perché l'argomento è delicato e meritava forse un approfondimento, per quanto riguarda l'illustrazione da parte degli assessori, perché sinceramente mi aspettavo una fotografia reale della situazione, non la solita scusa, assessore Marcucci, che ho sentito anche in altre frazioni, la solita propaganda anti Gelmini. Mi aspettavo da lei una relazione da assessore alla pubblica istruzione di questo Comune che mi dicesse “la situazione dei plessi nel nostro comune per quanto ci riguarda è la seguente: qui tot alunni, nel prossimo anno ne entreranno tot e ne usciranno tot per quanto riguarda Trasanni, Canavaccio” ecc. Non è che parliamo solo di Trasanni o di Pieve di Cagna: volevamo parlare di tutto e vedere le criticità maggiori, le risposte che si potevano dare. Lei i suoi 15 minuti li ha utilizzati sostanzialmente per parlare di una riforma che poi il capogruppo del partito da cui proviene dice — mi sono trascritta le parole, onde evitare di travisarle — “siamo ancora in fase di attesa dei regolamenti attuativi... (*Interruzione*). Arriverò anche alle iscrizioni, perché l'unico effetto che ha avuto la sua delibera è stato quello di disincentivare le iscrizioni nelle scuole di Trasanni e di Pieve di Cagna. Questo volevate e questo cercate di raggiungere, perché questo è l'unico Comune — non l'ha fatto nessun altro Comune di questa provincia, e tutti i Comuni della provincia erano chiamati ad esprimersi — con grande sorpresa anche dell'ente Provincia, tanto che hanno dovuto anche stralciare una parte di quella delibera, che è andato a dire “eventualmente qualcuno volesse farlo”. L'unico Comune che ha dato indicazioni sulle scuole da chiudere è quello di Urbino e questo ha un unico effetto: che i genitori dei bambini di Trasanni e di Pieve di Cagna, andando ad iscrivere i propri figli... Insomma, è una cosa incredibile e l'ha detto lei stesso: Trasanni non ha problemi di sorta... (*Interruzione*). Trasanni non ha problemi di sorta per i numeri, l'ha ripetuto lei anche questa sera. Io sto molto

attenta quando intervenite. Lei ha detto questo: numericamente Trasanni non ha problemi di sorta. Noi abbiamo fatto mesi di assemblee, anche a Trasanni, con un allarmismo incredibile nei confronti dei genitori di Trasanni, dicendo “questa scuola chiude, non sappiamo come fare”. E qual è l’effetto? Quello che già avete creato con il pullmino, quello che da Trasanni, visto che non è neanche troppo lontano, li porteranno ad Urbino, diminuiranno le iscrizioni a Trasanni, scenderà il numero fisiologicamente e a quel punto toccherà chiuderla questa scuola.

Se un Comune punta davvero al mantenimento delle scuole nelle frazioni, fa di tutto perché le scuole nelle frazioni risultino di attrattiva, non il contrario, e fa di tutto anche con la famosa politica dei pullmini, perché quello che succede a Trasanni — il pullmino viene dato ai bambini per andare a scuola ad Urbino — succede anche a Pieve di Cagna, succede anche a Schieti... (*Interruzione*). E’ un servizio, ma anche qui intendiamoci. Lei lo chiama servizio, io lo vedo come disincentivazione, fornito gratuitamente dal Comune, per evitare di portare i bambini residenti in quella frazione da un’altra parte. Lei lo chiami servizio, però è un servizio che denota la volontà della sua Amministrazione di cercare di fare di tutto per far sì che alcune scuole più insofferenti... Ripeto, fisiologicamente la vogliamo chiamare “eutanasia di un plesso scolastico?”. Io la chiamo anche “eutanasia di un plesso scolastico”. Se facciamo di tutto per svuotare quella scuola di adesioni e per renderla meno attrattiva è chiaro che poi un genitore va a guardare la scuola dove c’è più sicurezza, la scuola dove vanno tutti gli altri. (*interruzione*).

PRESIDENTE. Lasciamo finire, per favore.

ELISABETTA FOSCHI. Io non vado a disquisire — chi mi conosce lo sa — su quello che fa la famiglia. Ho sempre detto ai genitori, a quelli che difendono la scuola nella propria frazione, che i primi a dimostrare l’attaccamento della scuola alla loro frazione devono essere i genitori. Lei può esprimere un giudizio, però

deve rispondere di quello che fa la sua Amministrazione, non deve solo dare giudizi sui genitori. Lei sicuramente, come Amministrazione disincentiva alunni che potrebbero andare in una scuola di una frazione, portandoli da un’altra parte, andandoli a prendere con il pullmino sotto casa. Questo è un dato di fatto. Dopo, che un genitore possa scegliere di portare i propri figli da un’altra parte, ci mancherebbe altro. Chi va a disquisire di questo? Io dico: se programmazione c’è stata da parte dell’Amministrazione — ma il problema reale è che non c’è stata una programmazione seria, c’è sempre stata alla spicciolata, noi andiamo sempre a rincorrere gli eventi, mai a prepararci, sempre a dover mettere le toppe — partiva da due volontà chiare: quella di arrivare alla chiusura di Trasanni, perché l’obiettivo si è sentito tante volte, tante volte si è detto che Trasanni tanto non era lontana, non ci voleva tantissimo per portare i bambini ad Urbino. Quindi la volontà di non tenere aperta questa scuola è dimostrabile da tante altre cose. La volontà di chiudere Pieve di Cagna, perché comunque c’era un impegno con Schieti. Ma qui mi chiedo: la vogliamo rivedere questa missione o questa scelta? O vogliamo discutere? Può anche che si arrivi a dire che è giusto così, che è bene che andiamo avanti così, ma vogliamo discuterla la scelta di Ca’ Lanciarino che porta, magari, alla chiusura di Pieve di Cagna? Possiamo avere la libertà di valutarla questa cosa? O dobbiamo avere il paraocchi e nemmeno affrontare l’argomento? Io lo vorrei fare con molta serenità e se questo ci comporta la chiusura della scuola di Pieve di Cagna io la voglio rivedere quella decisione, o comunque la voglio valutare, perché non mi sta tanto bene. Si fanno tanti discorsi di mancanza di finanziamenti: quanto ci costa quell’impegno? Vale la pena farlo? Può anche darsi di sì, però lo voglio vedere, lo voglio valutare.

Pensavo che questa sera si dicesse questa cosa, pensavo lo si affrontasse questo argomento, invece no. Ca’ Lanciarino è come se non ci fosse. Quella è una struttura attrattiva per i genitori di Schieti? O forse ha qualche problema? O forse non è il luogo ideale dove mandare i figli a scuola? Perché anche lì continuiamo a

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

sobbarcarci la maggior parte dei mutui, ma forse quella scelta andrebbe rivista. Io lo farei o comunque ne dibatterei.

Quanto alla provocazione che ha provato a fare il capogruppo Ruggeri circa l'astensione in Consiglio provinciale — qualcuno dei presenti questa sera era presente anche in Consiglio provinciale — era determinata da un fatto che non riguardava Urbino, perché il piano di dimensionamento provinciale non è solo il piano della scuola di Urbino, è il piano di tutti i Comuni. C'è la richiesta del Comune di Piobbico che a nostro avviso andava accolta, che la Provincia non ha accolto e per quel motivo non è stato dato un parere favorevole. Ma questo è nei verbali e non è un mistero per nessuno.

Torno a dire che questa delibera che voi avete mandato in Provincia, tra l'altro fuori tempo perché doveva essere mandata entro la fine di settembre, indica la volontà reale dell'Amministrazione, perché l'obiettivo è quello di chiudere. Prendo atto delle parole che ha detto questa sera, però questa delibera indica chiaramente qual è la volontà e qual è l'atteggiamento dell'Amministrazione. Lei vuol chiudere quelle due scuole, senza assumersi la responsabilità, cioè dice "io faccio di tutto, se altri dovranno decidere — e non c'è nessun Comune di questa provincia, anche quello più piccolo, quello più in difficoltà, con la scuola con meno alunni rispetto a Pieve di Cagna, rispetto a Trasanni che si è permesso di dire "se proprio dovete chiudere, chiudete quella" — chiudano quella". Nessun sindaco lo ha fatto. Questo è voler realizzare un obiettivo cercando di dare la colpa o la responsabilità ad altri. Questo non va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ci sono stati già molti interventi di consiglieri, sia di minoranza che di maggioranza, quindi molte delle cose sono state trattate. Cercherò quindi di percorrere un ragionamento per punti.

Parto anch'io dalle parole dell'assessore Marcucci il quale, questa sera, più o meno — e voglio credere alle sue parole — ha affermato che si batterà perché le scuole non vengano

chiuse, ha detto che la scuola di Trasanni non ha problemi. Prendo atto e sono contento di questo, perché anch'io ho partecipato ad alcune assemblee pubbliche — ad esempio due a Trasanni, alle quali era presente e relazionava l'assessore — e le parole dell'assessore in quelle riunioni sono state diverse, chi c'era lo sa. L'assessore in quelle riunioni ha cercato semplicemente di spiegare che se comunque quella scuola era a rischio, si chiudeva, non era colpa del Comune ma di qualcun altro e non si poteva fare niente. Ha cambiato opinione, se ha cambiato opinione. Ne prendo atto, perché anche cambiare opinione su dei problemi è sintomo di intelligenza.

Quindi credo che si possa portare avanti anche un ragionamento comune se la linea è questa. Non c'è, capogruppo Ruggeri, una minoranza che difende le cose e una maggioranza che dice sempre no, anzi spesso noi ci sentiamo dire che è la maggioranza che difende le cose e la minoranza che critica. E' chiaro, fa parte del dibattito e finché c'è un dibattito serio e costruttivo sulle cose, nei termini corretti, nelle sedi opportune, a partire dalla sede istituzionale più alta che è il Consiglio comunale, sono sempre lieto che si possa discutere, perché insieme si possono trovare le soluzioni, si possono modificare anche i propri modi di vedere e quindi realizzare le cose migliori per i cittadini che comunque ci hanno chiamato a rappresentarli, quindi questo è un dover di tutti.

Detto questo, i punti che vorrei toccare rapidamente sono i seguenti.

Sulla questione della scuola, come peraltro altre questioni che riguardano l'amministrazione pubblica, credo che ci sia un percorso che posso riassumere in questo modo: l'Amministrazione deve fare delle scelte strategiche; essere sempre capace di un'analisi seria dello stato di fatto delle cose; programmare azioni conseguenti alle scelte strategiche e non improvvisare di volta in volta delle azioni contraddittorie; reperimento di risorse e di interventi; analisi degli investimenti fatti e da farsi.

Partiamo con le scelte strategiche. Qui bisogna subito mettersi d'accordo tutti: cercare di mantenere le scuole, in particolare la scuola primaria, in territori e in realtà lontane dalla città è una scelta strategica o no? Sì, credo di sì.

Ma se questa è una scelta strategica, è perché la scuola primaria rappresenta in queste realtà e in questi territori, non solo un servizio importante per delle famiglie che hanno dei bambini piccoli ma perché rappresenta un riferimento sociale, culturale, di identità, di integrazione, di aggregazione. Se questo è vero, se su queste cose conveniamo, lo sforzo deve essere comune per cercare, in queste realtà, di mantenere le scuole, facendo tutto ciò che è possibile da parte dell'Amministrazione per arrivare a questo obiettivo. E' chiaro che l'Amministrazione ragiona anche con delle norme che stanno al di sopra delle sue scelte ma deve comunque fare di tutto. Devo dire che anche in questi ultimi mesi, per il dibattito che si è sviluppato e che ho seguito anche in queste frazioni e per le delibere e per gli atti che ci sono stati, non tutto è stato fatto. L'analisi dello stato di fatto della situazione va fatta e certamente dobbiamo ragionare su questo, perché se i bambini non ci sono, se calano è chiaro che dobbiamo stare anche con i piedi per terra, però se le scelte strategiche sono quelle, l'Amministrazione non mette, come è stato già citato, un pullmino per spostare i bambini in un'altra scuola. I genitori hanno la libertà di mandare i propri figli nelle scuole che vogliono, però non può essere che l'Amministrazione metta in difficoltà la scuola di una di queste realtà, mettendo addirittura a disposizione un pullmino con i soldi pubblici per spostare quattro ragazzini da un'altra parte mettendo in difficoltà quella scuola. Mia figlia non è più piccola, ma se avessi chiesto di mandarla a scuola a Canavaccio, il Comune avrebbe messo un pullmino per portarla a Canavaccio da Gadana? Non credo. Ma allo stesso modo non lo può neanche fare per portare dei ragazzini da Trasanni ad Urbino, se c'è la scuola lì. Se un genitore vuol portare il suo bambino ad Urbino, o utilizza i mezzi pubblici che già ci sono o lo accompagna, perché diventa una contraddizione. Se noi non avessimo nessun problema di numeri in assoluto e se a Trasanni ci fossero 200 bambini e ci venisse chiesto un servizio per portarne 20 ad Urbino avremmo potuto farlo. Ma nel momento in cui ci sono dei problemi di numero, l'Amministrazione fa una scelta contraria alla premessa. Quindi non può funzionare. La stessa cosa vale

per gli interventi sulle scuole, perché è stato detto: qui c'è una sorta, a volte, di eutanasia della scuola, perché se io piano piano faccio di tutto per non mettere in ordine la scuola, non fornire i servizi che magari ci possono essere in altre scuole, la scuola muore da sola. Se, ripeto, partiamo sempre dall'idea che la scelta strategica invece è quella che abbiamo indicato, bisogna fare di tutto perché addirittura quella scuola abbia i servizi come tutte le altre e anche meglio, cioè sia una scuola appetibile, con tutte le caratteristiche che deve avere.

Quindi c'è una programmazione delle azioni che va fatta nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Noi dobbiamo sapere, ad oggi, quanti sono i bambini sul nostro territorio, non solo in età di scuola materna ma anche da zero a tre anni. Dove sono? Quanti sono? Credo che abbiamo la mappa di questa situazione. Quindi abbiamo anche la possibilità di fare delle proiezioni a medio-breve termine su questo. Quindi ragioniamo su questo, non aspettiamo che le cose ci piovano addosso e poi facciamo fatica a dare le risposte giuste.

In questo modo, se noi programmiamo le azioni, forse riusciamo meglio anche a vedere come reperire le risorse, come indirizzarle, perché è vero, le Amministrazioni hanno sempre meno disponibilità economica, ma è come in una famiglia: nel momento in cui c'è una difficoltà economica maggiore, uno fa delle scelte. Prima fa le scelte più importanti. Se la scuola è ritenuta una scelta importante, si fanno prima gli interventi, gli investimenti sulla scuola piuttosto che le luminarie o le feste, per dire delle cose che possono sembrare banali. Ma così è.

Gli investimenti fatti e previsti. Anche qui ho sentito molte cose. Io cerco di guardare gli atti. Se prendo le delibere del Consiglio che riguardano il piano delle opere pubbliche annuale e triennale, del 2008 e del 2009, basta guardare e scorrere l'elenco delle pagine — sono dieci pagine — per vedere che nel 2008 c'erano due interventi in tutto previsti: messa in sicurezza delle scuole 30.000 euro ed ex scuola elementare Torre, sistemazione cornicione, 7.000 euro. Andiamo all'anno successivo, 2009: intervento solo alla scuola Pascoli. Nel 2010 niente. Per non dire dell'intervento previsto,

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

con una variazione della costruzione della nuova scuola materna di Canavaccio, dove sono due anni che si parla di questi soldi da incassare con la vendita di un lotto, ancora il lotto, dopo due aste non è stato venduto. Da due anni parliamo sempre di quel finanziamento.

Guardiamo le cose, guardiamo gli investimenti veri, che sono quelli che risultano negli atti, perché non possiamo citare quelli fatti sempre negli anni precedenti. Io guardo il piano triennale degli interventi sulle scuole previsti dal 2008 al 2011. Consiglierei a tutti di guardare e di vedere se effettivamente ci sono, perché a me non risultano. Questo negli atti.

Tra un po' si andrà alla discussione del bilancio. Un atto concreto, subito lo vedremo in questo bilancio: quale sarà l'impegno che l'Amministrazione comunale vorrà mettere sulle scuole rispetto ad altre cose. Se questa è una priorità, dovrà cercare intanto la Giunta, di fare una proposta e il Consiglio di sostenerla.

Credo anche che senza l'impegno dei cittadini delle frazioni mobilitati per queste scuole, il risultato che è stato ottenuto non si sarebbe ottenuto, quindi invito sempre i cittadini ad essere attenti sulle cose che li riguardano, perché solo così l'Amministrazione può lavorare nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Non credo che il Comune voglia chiedere delle scuole. Personalmente sono andato tre volte con il Sindaco, il Presidente del Consiglio e l'assessore alla pubblica istruzione dal provveditore Marini e ogni anno che si andava giù tagliavano una classe, una volta a Schieti, una volta a Pieve di Cagna. Fino a qualche anno fa c'erano quattro classi a Schieti e quattro a Pieve di Cagna, quasi con gli stessi bambini, perché non sono diminuiti molto. Due anni fa hanno levato una classe a Schieti, da tre le hanno portate a due, quest'anno mi risulta che l'hanno tagliata a Pieve di Cagna, da tre a due. I genitori, naturalmente, non vogliono le pluriclassi, quindi portano i bambini dalle altre parti, è inutile che ci nascondiamo. Poi non è vero che i bambini delle elementari di Schieti vengono caricati nel

pullmino, andate a controllare. Non è vero: i bambini di Schieti che vanno a Ca' Lanciarino — e sbagliano a mandarli a Ca' Lanciarino, secondo me — vanno con i propri mezzi, perché è proibito caricare i bambini delle elementari. Il pullmino carica quelli delle medie, andate a verificare. Quindi non dite delle cose inesatte qui in Consiglio comunale. La colpa di questo non ce l'ha l'Amministrazione. Purtroppo, essendoci le pluriclassi, i genitori portano i bambini da altre parti. Come successo l'anno scorso, da Schieti ne hanno mandati 5-6 a Urbino, a Ca' Lanciarino, da altre parti. L'Amministrazione ha fatto di tutto. Personalmente sono andato con il Sindaco a Pesaro e ogni anno c'è un taglio. Vogliamo anche dire che se tagliano un insegnante all'istituto comprensivo Volponi, viene tagliato una volta a Schieti, una volta a Pieve di Cagna e a Urbino non si taglia niente? La colpa di questo non è del Comune, bisogna verificarle queste cose. Noi siamo per mantenerle le scuole, addirittura io sono di Schieti, quindi ci tengo molto, però il problema è che i tagli degli insegnanti hanno portato a questa decisione dia accorpate le scuole, altrimenti se non ci fosse stato il taglio di insegnanti non sarebbe avvenuto. Una volta ogni dieci bambini c'era un insegnante, a Schieti quest'anno una classe dovrà fare terza, quarta e quinta e i genitori li hanno portati via. E' questo il problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Su questa tematica l'interesse generale della cittadinanza è elevatissimo. Do atto che l'opposizione fa bene il suo lavoro dicendo, come noi riteniamo giusto, che bisogna mantenere il maggior numero di plessi aperti. Noi lo condividiamo, questo. Sembra però che con questa deliberazione che è stata assunta dalla Giunta, ci sia stata quasi una volontà di preordinare alcune scelte. Secondo me questo è ingeneroso, anche se è scritto ma, come diceva bene l'assessore, è una subordinata negativa, addirittura. Perché questo? Perché noi abbiamo rimarcato la necessità di tenere aperti i plessi scolastici. Vero è che occorre e occorre tuttora operare una

razionalizzazione del sistema dei plessi scolastici e del discorso generale, in tutta Italia, non solo ad Urbino. Quello che dispiace fortemente, è che a rimetterci su queste situazioni, quando si vanno a fare i conti, siano sempre le comunità più distanti, che hanno invece maggiormente bisogno di assistenza, di istruzione in loco e di servizi. Questo lo vediamo come una spoliatura totale, non per colpa delle comunità locali, però è un disegno generale: siccome si devono razionalizzare i servizi, siccome i numeri per poter far emergere le situazioni, in un certo modo devono essere consistenti, allora si va sempre a finire su questo. Quindi è l'unità più lontana dal centro che va a soffrire ecc.

Riconosco a Gambini una puntualità su questo e do atto che noi dovremmo ripensare a un discorso generale su questa situazione, però mi piace anche ribadire che questa Amministrazione che governa da tanto tempo, ha come fiore all'occhiello, gestito sempre i servizi in modo ottimale, impegnandosi attivamente con il proprio bilancio sulle gestioni dei servizi e sono servizi alle famiglie, servizi scolastici ecc., tanto è vero che sapete benissimo che il Comune di Urbino ha molti plessi scolastici e ha addirittura corsi attivati a spese proprie. Quindi è ingeneroso dire "avete fatto una valutazione economica e avete già soppresso alcuni plessi perché sono costosi". Questo, secondo me non va bene. Vero è che le posizioni sono quelle che sono e delle volte i numeri ci danno alcune risposte.

Io con alcuni compagni del mio partito avevamo a suo tempo pensato ad una serie di azioni che potevano essere fatte proprio per cercare di venire incontro a quella che nel futuro sarà la strada da perseguire, cioè garantire il servizio cercando di spendere di meno. Secondo me, quello che è mancato nell'affrontare questa tematica, è forse la forza di avere una visione generale, globale, non perché non si abbia la forza o la volontà di farlo, ma perché ci sono anche alcuni strumenti che vengono a mancare proprio grazie al momento contingente. Il patto di stabilità non ci permette neanche di fare degli investimenti assumendo dei mutui. Qualcuno di voi ha detto "vorrei vedere nel prossimo bilancio come andremo ad affrontare

queste tematiche, quali sono i fondi da inserire su questa cosa, quali sono i punti per poter razionalizzare tutto il sistema". La mia parte politica da tempo chiede al Governo di poter alleggerire la questione relativamente ai mutui per i Comuni e per gli investimenti che i Comuni possono fare, perché questi poi sono i problemi che la gente tocca tutti i giorni.

Apprezzo anche le critiche che vengono fatte, però non c'è da parte dell'Amministrazione una chiusura. Ha ribadito il fatto di non voler chiudere, ma bisognerà anche sforzarsi affinché, se questa legge dovesse arrivare con questi paletti, tutti insieme possiamo dare una soluzione al problema. Certo, una comunità come Pieve di Cagna è come un'enclave. Certo bisognerebbe mantenerla, così come Trasanni, perché secondo me Trasanni è una realtà che ha più di mille persone, che quindi vanno tutelate. Quali sono gli altri problemi? Cerchiamo di vedere e può darsi che qualcosa venga fuori anche dalle altre situazioni.

Sulla disponibilità ad un confronto da parte nostra, esiste. Io parlo come consigliere ma mi sento aperto a una discussione di questo genere, perché poi si tratta del nostro territorio, si tratta delle nostre scuole, abbiamo gli amici, abbiamo i parenti, siamo tutti coinvolti in un discorso di questo genere. Quindi ribadisco che non c'è una chiusura aprioristica nell'affrontare questo tema, così come invece trovo un piccolo ritardo nella formulazione di un programma di razionalizzazione che forse va incentivato, affinché nel tempo si possano razionalizzare dei plessi scolastici, in modo tale da passare ad esempio da due ad uno, anche perché la società è progredita, i mezzi di comunicazione sono avanzati, i mezzi di trasporto sono molto più agevoli, per cui alcune cose potrebbero essere ovviate in questo senso.

Comunque la disponibilità da parte nostra ad un confronto esiste, però in quella deliberazione ritrovo la volontà ferma dell'Amministrazione di garantire i servizi e questo è quello che deve risaltare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Giudico questo dibattito positivo, ma questo mi confer-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

ma una cosa: avete parlato tutti, capigruppo e non capigruppo, e l'alternativa a quello che abbiamo fatto noi non c'è. Vi ringrazio di questo, perché avete confermato pienamente che alternativa a quello che ha fatto l'Amministrazione non c'è. Vi ringrazio molto di questo. Parlate tanto di strategie ma non ce n'è neanche una. Del resto è difficile farlo con la gente che è lì. Conosciamo i problemi di Schieti, di Pieve di Cagna. La verità è che non c'è alternativa a quello che abbiamo fatto, perché la vera scelta è che nei paesi come Pieve di Cagna, Schieti e Trasanni la scuola deve rimanere, lo sapete tutti perché e per come. L'avete detto in mille modi. Questa è la verità. Però perché non dire che la Gelmini ha rotto questo? Ha rotto quella scuola di cui parlava Gambini, il quale dice che ha imparato tanto e forse è vero. Quella scuola che, signora Ciampi, lei, mia madre, mio padre avevate: 50-60 ragazzi, un maestro. Quella scuola lì ha rotto e l'ha voluta rompere, sa perché? Perché il grimaldello è il maestro unico. Perché il maestro unico salta tutto il discorso dei moduli, delle compresenze che lei conosce molto meglio di me. Il maestro unico è il grimaldello per fare una finanziaria, per dire che in ogni classe ci deve essere un maestro. Scusate, può esistere un maestro con tre bambini o quattro? No. E' chiaro che i numeri che circolano ci dicono 15, 16, 18, 20 per classe. Se va avanti questo discorso — ve lo volete mettere in testa tutti? — salta tutto! O no? Che programmazione ci chiedete? Se va avanti quel discorso salta tutto. Viva il modulo! Viva le scuole con 30-40 bambini nel sistema modulare, dove il bambino si abitua a vedere più persone e dove il maestro unico non può essere quello che conosce tutto e sa tutto in un mondo che va avanti. Questa è la verità. E allora fate un atto di onestà, dite: quella scelta è scellerata. Se poi per qualcun altro è la scelta più bella del mondo va benissimo. E' chiaro che dove ci sono i numeri si può fare il maestro unico, se mai. Questa è la verità. Il tempo pieno che salta, tutte queste cose qui. Non le sapete? Avete bisogno che ve lo dica Corbucci? Come mai non parlate di queste cose? come mai non parlate del tempo unico, per esempio? Signora Ciampi, sì, lo dico a lei che ha fatto la maestra. Il tempo unico: parli di quello, alla luce della

Gelmini, che adesso è indaffarata con altre cose. (*Interruzione*). Sì, perché diminuiscono gli insegnanti. Di cosa parla? Ha fatta la finanziaria, era il mese di luglio o agosto. Di cosa parliamo? Questa è la verità. Altrimenti io Sindaco mi ponevo il problema di Trasanni, mi ponevo il problema di Pieve di Cagna, mi ponevo il problema di Schieti? Ma neanche ci pensavo, perché la strategia sì che ce l'ho: dico che in quei paesi la scuola deve rimanere, questa è la mia strategia. Se mai, qualcosa da mettere insieme, qualche razionalizzazione la posso tentare all'interno della città, non nelle frazioni. Ecco la strategia. E allora basta con la demagogia, che siamo capaci tutti a fare. Questa è la verità.

Fra l'altro, in giro qualche "confusioncina" di paura e di timore non so chi l'ha fatta. Non so se l'abbiamo fatta noi.

Detto questo, la delibera è ineccepibile, dice "noi ci rifiutiamo di andare a fare la riorganizzazione in quei paesi", perché riorganizzare in questi paesi vuol dire chiudere, lo capisce anche un bambino. Le due-tre righe che abbiamo aggiunto, le abbiamo aggiunte dopo averne parlato e averle concordate, molto spesso, anche con i genitori, perché il discorso di fare su due plessi un'unica scuola, l'abbiamo fatto noi, perché già c'è, è già sperimentato. Se va bene, a noi va benissimo. Non è questo il problema. A Trasanni ho visto la difesa della scuola, del sistema dei moduli e lì sono stato molto felice e contento, perché se c'è "quella condizione è chiaro che con i numeri che ha, Trasanni non rischia niente, se i genitori credono in quel sistema di scuola. E' chiaro che lì c'è il problema, ma più dei numeri, il problema vero è che loro sono contenti di avere un sistema dei moduli. Invece da altre parti ho capito che quando si parla di una pluriclasse, qualcuno cerca di portare qualcuno cerca da qualche parte. E a Schieti sei stato meraviglioso. Conosciamo tutti quelle 3-4 famiglie che portano via 7-8 bambini che sarebbero la salute di quella scuola. E così, penso, in altri luoghi.

Questa è la verità. Quindi è chiaro che la Gelmini ha responsabilità, perché se va avanti quel sistema, Gelmini o come volete, è chiaro che quello è il grimaldello per far saltare tutte le scuole in cui credeva Gambini. E' di una sem-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

plicità e di una linearità speciale. Se poi vogliamo chiudere la storia, i Comuni propongono, la Provincia delibera, la Provincia ha deliberato di mantenere lo status quo, quindi il problema è anche finito alla data di oggi. Mi meraviglia che con tutta questa sensibilità che avete — avete chiesto verso novembre-dicembre un dibattito — secondo me ci avete pensato anche troppo. Avete fatto anche bene, sapete perché? Perché non compete a questo Consiglio il dimensionamento provinciale. A questo Consiglio potrà appartenere un dibattito generale su tutto il sistema delle scuole di Urbino, questo, ma lo potevate fare anche prima. *(Interruzione)*. Ma ci accusate di queste cose, Elisabetta. Io posso rispondere? *(Interruzione del consigliere Foschi)*. Noi l'abbiamo fatto, io sono andato in tutti i paesi a parlare di queste cose. *(Interruzione)*. Mi sembra che era importante parlare con tutte le popolazioni. A me va bene anche il Consiglio, ma dato che io non potevo deliberare, lo doveva fare la Provincia, sono andato a parlare con la gente e mi sembra che non ho sbagliato molto. Comunque ne stiamo parlando e a me va benissimo parlarne, ho voluto solo dirvi che i problemi sono questi: la "legge Gelmini" è quella che fa chiudere le scuole con meno di tot bambini. Questo è il grimaldello e lo sa benissimo anche la Gelmini. Inoltre vi vorrei ricordare che qui non si vive in un paese dove le scuole sono bistrattate, si vive in una città dove, alla data di oggi, ai nidi nostri non c'è lista di attesa, cari signori, anzi qualcuno ci chiede di venire da fuori. Abbiamo delle scuole che secondo me, mediamente sono tenute molto bene e di questo sono molto convinto. Rimettiamo i puntini sulle i. Vogliamo parlare di cose di Ca' Lanciarino. Ca' Lanciarino viene da lontano e chi conosce Ca' Lanciarino sa che noi abbiamo gli abitanti fino a Tavoleto e sapete dov'è Tavoleto, dov'è Mulino Guerra e quant'altro. Quindi è chiaro che il problema di condividere delle scuole lì, dalle medie alle elementari, con quella realtà, era nelle cose molti anni fa e da quel punto di vista, peraltro, ultimamente si è anche risolto il problema di Tavolato per tutto il discorso dei mutui e quant'altro, per cui andiamo anche a una soluzione di quella situazione che era anomala sicuramente. Su quella discussione potrei anche apri-

re un dibattito di nuovo, se vogliamo farlo, però sappiamo che noi abbiamo delle persone che da Tavolato non riusciremo mai a portare alle medie di Urbino, né potremmo organizzarci in maniera diversa per una certa quota. Se vanno bene i due plessi, per me Pieve di Cagna è a posto, anzi c'è scritto anche nella delibera. *(Interruzione)*. C'è anche quello nella delibera, basta leggere. Tanto è vero che questo esperimento già esiste. Detto tutto questo, sono disposto a ragionare di tutto, però quando si danno le colpe non mi dite che la Gelmini non c'entra niente, perché se la Gelmini non c'entra niente, allora vuol dire che il mondo si è ribaltato. Un anno e mezzo fa, se non fosse uscito quel decreto, problemi di questo tipo non ne avremmo avuto nemmeno mezzo, perché a Pieve di Cagna c'è un plesso scolastico, a Schieti c'è un plesso scolastico e anche a Trasanni. Quindi, del momento in cui i maestri li paga lo Stato e il personale è Ata, problemi non ne avevo; Ho paura che i problemi ce li metteranno dal centro.

Raccolto tutto quello che ho sentito qui questa sera, vorrei dire che dobbiamo essere uniti nel difendere questa realtà. E' quello che abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Scaramucci, siccome sono stato chiamato in causa per la conoscenza delle cose fatte in precedenza, nella precedente legislatura, non è stato elencato in modo analitico tutto. Forse il consigliere Guidi ha saltato qualcosa. Però agli atti risultano interventi di carattere manutentivo e anche strutturale in quasi tutte le scuole. Che poi il merito principale ce l'ha chi governa... Ma ha detto bene il consigliere Ciampi: "quante volte sono intervenuta a favore delle Pascoli?". Se dovessi dire, lì ci ha preso proprio per sfinimento, per quanta attenzione è stata posta. Ma questa è onestà morale, politica delle persone. Però bisogna elencarli tutti gli interventi. Sono stati fatti i bagni a Gadana, Schieti, è stato completato — perché era iniziato nel 2003 — il plesso di Villa del Popolo di sana pianta, l'asilo Valerio. A Trasanni, nella scuola elementare sono stati fatti consistenti lavori, così come è stata trasformata veramente — Guidi la conosce — la scuola materna di

Trasanni, una realtà, una comunità che lo merita. Alle stesse Pascoli oggi è in atto — stanno terminando i lavori — un investimento di 400.000 euro. Ebbi a dire qui, nel corso della legislatura, che non bisogna mai abbassare la guardia sulle strutture scolastiche ma programmare. Si dice “oggi è tutto a posto”. Non è vero, bisogna guardare lontano. Se pensiamo agli impianti di riscaldamento di plessi importanti come la Volponi o altri, potrebbe arrivare un giorno in cui — sono già obsoleti — si blocchi tutto. Quindi avere l’idea di una programmazione.

Così come la ditta che segue la 626 in termini di sicurezza nei confronti della quale interventi sono stati fatti.

Ha ragione il consigliere Bonelli quando dice “ma sono tutte proprio a posto?”. Quando parliamo di sicurezza, oggi è stato raggiunto il migliore risultato, domani è superato, c’è bisogno di fare qualcosa. Però anche su questo sono state fatte molte cose.

L’intervento più qualificato è quello strutturale. Le scuole sono state tutte monitorate dall’ing. Leonardi che ha tirato fuori anche delle situazioni di precarietà. Per dirne solo una, applicando il concetto di massima precauzione, a Camazzasette abbiamo rifatto il solaio di metà scuola. Quindi direi che un’attenzione c’è stata. C’è ancora da fare, sicuramente. Lo volevo dire solo per conoscenza delle cose. E’ un contributo.

Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Vorrei aggiungere qualche cosa in aggiunta a quanto detto dai colleghi consiglieri, perché questo è effettivamente un tema molto caldo, che è stato importante discutere all’interno del Consiglio comunale. Vorrei far semplicemente notare che comunque, anche in un Consiglio monotematico, i tempi credo siano gli stessi. Sono quasi tre ore che discutiamo di questo tema, credo giustamente, però non credo che in un Consiglio monotematico tutti noi avremmo avuto più tempo. In realtà, a dispetto di quanto è stato segnalato da alcuni colleghi consiglieri di opposizione, ho sentito che effettivamente un piano, anche strategico, sulla riorganizzazione degli interventi, con la segna-

lazione precisa degli interventi nei vari istituti, è stato fatto. A me sembra che siano anche stati elencati precisamente gli interventi fatti precedentemente e gli interventi che saranno fatti successivamente, quindi mi sembra, come ha anche segnalato il collega Serafini, abbastanza strano sentire da parte vostra dire che c’è una grande confusione, che questa Amministrazione non ha una pianificazione degli interventi. In ogni caso segnalo e ribadisco quello che ha detto il nostro Sindaco: questo Governo, il Governo Berlusconi ha fatto una riforma che si chiama “riforma Gelmini” e ha rimesso le responsabilità di queste scelte agli enti locali. Mi spiegate effettivamente qual è il Comune idiota che deve fare delle scelte sui propri cittadini, sui propri studenti, cancellando gli insegnanti, cancellando le scuole? Deve essere proprio — passatemi il termine — un idiota. Mi sembra che questa cosa vada ribadita: le scelte, le responsabilità sono ricadute totalmente sugli enti locali. Questa è una strategia veramente molto grave anche da parte di questo Governo e questo va detto, è una cosa che va ribadita, perché la gente lo deve sapere, altrimenti sembra che le scelte le fa l’Amministrazione comunale che si trova a dover dire “cancelliamo le scuole” ecc. Ma stiamo parlando di una riforma che cancella fundamentalmente gli insegnanti, quindi se anche uno potesse mantenere comunque tutte le scuole e poi non ha gli insegnanti, chi viene ad insegnare in quelle scuole? Vorrei che qualcuno mi rispondesse su questo.

Detto ciò, nelle assemblee che sono state organizzate dall’Amministrazione, in cui si è discusso con la popolazione, come è stato giusto fare, sono state illustrate le scelte che questa Amministrazione ha fatto con questa delibera, che sono quelle di una resistenza, perché questo si è cercato di fare: mantenimento dei plessi, come ha detto l’assessore Marcucci, mantenimento delle pluriclassi, comunque le scelte spettano alla Provincia e di conseguenza anche alla Regione. Quindi, fundamentalmente se non arrivano maestri a poter insegnare in queste scuole, noi che scelte possiamo fare in più?

Vorrei anche fornire uno stimolo alla discussione. Credo che sia giusto anche in futuro, aspettando i decreti attuativi di questa “riforma Gelmini”, pensare ad un ragionamen-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

to complessivo che tenga conto da una parte delle esigenze della popolazione e dall'altra di quello che è un ragionamento generico, totale, anche della città e dei costi che comporta avere dei plessi scolastici.

Non credo, come ha detto il consigliere Gambini, che sia un dramma spostarsi da una scuola all'altra. Siamo nel 2010, la gente va a Pechino in cinque ore, va a Londra in due ore: sarà un dramma spostarsi con un pullmino da una scuola all'altra? Secondo me è anche un modo di uscire dalla propria realtà territoriale. Non credo assolutamente che sia un dramma. Al giorno d'oggi, quando i ragazzi conoscono le lingue, sanno perfettamente le tecnologie informatiche, non è un dramma così grosso spostarsi di poche centinaia di metri, di pochi chilometri da una scuola all'altra. Per carità, sono assolutamente d'accordo con l'Amministrazione che vanno mantenuti i plessi, però non mettiamo paura su questo tema.

Sono assolutamente d'accordo con la proposta del Sindaco di essere uniti su questo tema, perché è un problema che riguarda tutti. Anche perché, in tutte le segnalazioni che sono state fatte anche da parte dei cittadini, comunque l'Amministrazione è intervenuta nelle assemblee, spiegando le scelte fatte. Di conseguenza, questa è una proposta che va in un senso complessivo, non un attacco frontale, senza poi tenere conto di quelle che sono le scelte che derivano dall'alto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Dopo tre ore di discussione utile — perché la discussione è sempre utile — anch'io volevo portare il mio contributo che inizialmente non può non passare attraverso ciò che diceva il Sindaco, ripetuto da Scaramucci. Noi dobbiamo fare i conti con una riforma che ci pone in certe situazioni, alle quali nel passato, magari, non si era pensato perché comunque il modello scolastico fino adesso ci permetteva di consolidare il discorso delle scuole nelle frazioni. Dobbiamo però fare i conti con questa riforma e i conti hanno dei numeri. I numeri parlano chiaro: il Comune è proprietario dei plessi scolastici ma

se all'interno di quei plessi scolastici il provveditore non manda né personale Ata né insegnanti, diventa difficile mantenere la scuola.

Il discorso riguarda proprio i numeri, che parlano chiaro: nelle Marche verranno a mancare 1.383 docenti e quasi 700 personale Ata. Sulla base di questo gli enti locali sui quali ricadono queste situazioni, dovranno fare i conti.

Non parliamo poi dei pensionamenti che non sono stati sostituiti. Sono numeri che comunque fanno riflettere gli enti locali e ci spingono, un domani, a dover fare delle scelte. Però va detto fortemente che queste scelte sono dovute alle riforme che hanno tagliato la qualità della scuola. Noi parliamo di plessi a monte, a destra, a sinistra ma non parliamo della qualità della scuola. Qual è il segnale dell'istruzione nei confronti dei bambini. E' la qualità della scuola. Alla fine non mi fascerei la testa per il timore di mandare mio figlio, un domani, non sotto casa ma anche a 7 chilometri di distanza, però l'importante è puntare sulla qualità della scuola, sulla possibilità che comunque quella scuola abbia dei laboratori, abbia la possibilità di dare qualcosa in più. Questo, forse, è un ragionamento che dovremmo fare per forza, perché comunque siamo costretti a dover prendere queste decisioni in futuro.

Dunque da una parte devi fare i conti con quello che c'è di questa riforma, che comunque non ti può più dare la possibilità del mantenimento di queste scuole, questo va detto.

Sono totalmente aperto per quanto riguarda una razionalizzazione e una dimensione diversa del sistema scolastico, anche analizzando, oltretutto, i flussi delle uscite dei ragazzi che devono iscriversi, perché 107 ragazzi che escono e vanno a iscriversi in prima classe è una cosa che va ponderata. Noi abbiamo otto plessi elementari, dunque credo che la discussione stimoli tutti, opposizione ma soprattutto chi governa la città, a prendere, in futuro, delle decisioni, anche sul ridimensionamento attuale della scuola, puntando sempre sul discorso della qualità.

PRESIDENTE. Il dibattito è concluso, perché non ci sono altre prenotazioni. Come abbiamo concordato questa mattina nella Conferenza dei capigruppo, avranno ora la parola

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

gli assessori competenti per fare una sintesi non solo propria ma anche rispetto alle risultanze del dibattito, dando delle indicazioni, che sono poi le indicazioni dell'Amministrazione. I capigruppo interverranno, non come dichiarazione di voto ma come conclusione per approdare a un voto che comunque non ci sarà, perché si tratta di un dibattito che non prevede una votazione. Comunque io sono qua, non so chi avrà la volontà e la capacità di sintetizzare. Se qualcuno ci vuol provare, si può anche tentare. Altrimenti non c'è altra strada che quella di concludere comunque i lavori di questo punto all'ordine del giorno.

Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPI. Una breve battuta. Vorrei tranquillizzare i presenti, che potrebbero essere allarmati per le parole uscite dalla bocca del consigliere Bonelli. Non sono una millantatrice — quindi stiamo tranquilli — e neanche un'organizzatrice di frizzi, lazzi e cotillons come ha detto molto carinamente il nostro consigliere Gambini. Quindi tranquillizzo anche il consigliere Bonelli: tutti i nostri istituti hanno la prova di staticità fatta dall'Istituto Giordano attraverso dei carotaggi. Noi abbiamo la certificazione di tutte le prove statiche di tutti i nostri istituti. Non so a quali istituti fa riferimento il consigliere Bonelli. Io parlo delle scuole medie, delle scuole elementari, delle scuole materne, degli asili nido. Le superiori non sono competenza del Comune, per cui su questo il problema è della Provincia e lascio a loro questa patata bollente, perché ci sono alcune criticità su delle scuole superiori. Ma sulle nostre abbiamo la certificazione di staticità dell'Istituto Giordano. Come diceva il Presidente del Consiglio, rispetto alla vecchia legge 626, oggi legge 81, abbiamo anche lì la certificazione di tutte le scuole, quindi della sicurezza di tutte le scuole, che sono state munite di paraspigoli, di estintori, sono state fatte le prove di evacuazione, le scale, l'eliminazione di tutte le barriere per l'handicap. Tutte le scuole sono completamente a norma rispetto alla legge 81. Come ancora citava il Presidente del Consiglio, stiamo verificando — quindi vorrei tranquillizzare ulteriormente, a riprova che non facciamo soltanto baldoria, consigliere

Gambini, perché anche qui ci siamo mossi e non dormiamo affatto — tutto. Anche perché poi, io sono assessore ai lavori pubblici ma sono anche un'insegnante, quindi a me il problema delle scuole è particolarmente caro, perché ho insegnato sia al Pascoli che alla Volponi, adesso insegno alle superiori, però sono sempre stata molto impegnata su questo fronte.

Per le prove sismiche non si tratta di negligenza del nostro assessorato o della nostra Amministrazione ma lì ci sono dei problemi seri perché le normative sono cambiate in maniera esponenziale rispetto a quando sono stati costruiti tutti i palazzi, ma probabilmente anche dove sta il consigliere Gambini non c'è la certificazione sismica perché da due anni già la normativa è cambiata. Probabilmente non tutti i presenti hanno la prova di sismicità delle proprie case. Noi però, nonostante questo, ci siamo attivati. Di alcune, quelle nuove, già abbiamo la certificazione, di altre 4-5 già l'abbiamo ed entro i primi sei mesi di quest'anno avremo tutte le prove di laboratorio sismiche dei palazzi di nostra competenza. Queste le cose emerse, quindi volevo tranquillizzare tutti, soprattutto i genitori.

La signora Ciampi ha chiesto: perché avete fatto i lavori se sapete di chiuderla? A parte che questa è una cosa che ha detto lei, ma proprio perché non siamo degli irresponsabili e se anche l'asilo è di proprietà della Curia, noi i lavori li facciamo, perché siamo garanti della sicurezza dei bambini ed è la prima cosa che ci preme.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Marcucci.

GIAN LUCA MARCUCCI. Questo dibattito per certi versi è stato anche costruttivo.

Il termine di presentazione della delibera cui ha fatto riferimento lei consigliere Bonelli, insieme al consigliere Foschi, è un termine meramente ordinatorio (30 settembre). Peraltro questa è la dimostrazione proprio al contrario che noi non volevamo, come dite voi, preordinare nulla, anzi è proprio il contrario: abbiamo lasciato trascorrere questo termine proprio perché non volevamo cambiare nulla. Del resto la "Gelmini" era ondivaga quella

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

volta, è ondivaga anche adesso. Se lei ricorda, a parte le batoste che ebbe a livello di Tar — i cui riferimenti sono anche nelle delibere — qualche giorno prima della nostra decisione si inventò per televisione che non potevano più fare scuole con un numero di immigrati superiore al 30%. Questa era l'aria che tirava da parte di questo ministro che ogni giorno se ne inventava una.

Quindi io non ho cambiato opinione, consigliere Guidi, si sappia. Io mi sono confrontato con le popolazioni, come il Sindaco e tutta la Giunta. Ci siamo confrontati — se lo lasci dire da chi la cosa l'ha studiata e l'ha guardata, oltre ad avere una certa esperienza in quanto sono stato presidente del consiglio d'istituto del Pascoli e membro, fino alle elezioni, del consiglio d'istituto, ma ho ritenuto di dimettermi per questioni di opportunità — e io non ho cambiato opinione. Ci fu anche una conferenza ondivaga Stato-Regioni, in cui si faceva riferimento ai 50, numeri che poi non sono risultati importanti, o per lo meno determinanti per la composizione.

Mi sono semplicemente adeguato, ogni volta, all'ondivaghezza di quello che tutti i giorni, quotidianamente, controllavo sui siti ufficiali.

Anche il legislatore, peraltro, ha qualche dubbio attendista. Devo ricordare che ha spostato di più di un mese il termine delle iscrizioni e questo vuol dire qualcosa, perché forse anche la Gelmini sta un po' a vedere. Sta a vedere gli scioperi che si fanno in tutta Italia, anche se Berlusconi non lo dice. C'è stato uno sciopero molto compatto di tutto il personale della scuola.

Le responsabilità noi ce le prendiamo. Forse non se le prende il Governo che destina alla scuola, signora Ciampi, la percentuale più bassa di tutti i paesi Ocse, che dirotta i fondi pubblici alla scuola privata e alla fine mi piacerebbe leggere un piccolissimo discorsetto, se ci sarà tempo, di Piero Calamandrei fatto in una conferenza a difesa della scuola pubblica. Adesso non c'è più il Ministero della pubblica istruzione, c'è il Ministero dell'istruzione che è altra cosa. Le responsabilità ce le prendiamo attraverso le delibere, e per rispondere a lei: l'allettamento che ci dovrebbe essere verso il

vicinissimo Istituto Anna Frank, è dato solo dal fatto della località, cioè dalla dislocazione vicinissima della scuola di Schieti. Le prendiamo, le scriviamo e le firmiamo.

Per rispondere a quella che — non me ne vogliano — sembra la pensata che avrebbero fatto il consigliere Bonelli e il consigliere Gambini, del plesso con più sedi, una pensata che noi avevamo fatto già, addirittura l'avevamo fatta anche i genitori, i componenti del comitato di alcune frazioni. Questo a dimostrazione del fatto che forse non è stata ben compresa la "riforma Gelmini". Non è il nome del plesso, perché se bastasse chiamare, per evitare i problemi della "Gelmini", noi faremmo una semplice scuola chiamandola "Tra-Schie-Canavaccio", li metteremmo tutti in un unico calderone e avremmo risolto il problema. Questo significa non avere capito niente. Peraltro la domanda era già stata fatta all'allora provveditore facente funzioni, credo da una signora che si chiama Luana, in una riunione che c'è stata qui. C'era anche Sirotti. Il provveditore spiegò in quell'occasione che non si tratta tanto del plesso con più sedi, che per inciso, per chi mastica un po' la materia, probabilmente darà un organico di diritto di personale Ata inferiore, perché un plesso con più sedi dà meno bidelli. Ma non è questo il succo della "riforma Gelmini", il succo della "riforma Gelmini" — credo l'abbiano capito tutti e se non l'hanno capito mi auguro che lo capiscano adesso — è il numero degli insegnanti, che è condizionato al numero di bambini, cari signori, non al plesso con più sedi, perché se bastasse fare questo, domani facciamo un'unica scuola e la chiamiamo "unica". Ci tagliano tutti i bidelli, ma se le scuole non sono composte da un numero di bambini non inferiore a 15 e non superiore a 26, elevabile fino a 27, qui non c'entra fare il plesso con più sedi, questi sono i numeri con cui ci dobbiamo confrontare. Il Miur probabilmente il prossimo anno manderà un insegnante ogni 18 alunni, indipendentemente dal fatto che possiamo chiamare "Schieti", "Trasanni", "unica" la scuola. E' su questo che ci dobbiamo confrontare. Se manderà un insegnante ogni 18 alunni, probabilmente ci saranno problemi seri anche per le scuole già stabilizzate. Probabilmente bisogne-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

rà fare le pluriclassi anche nelle altre scuole dove fino adesso non si fanno. Probabilmente — bisogna dire il nome di questa bella pensata — i problemi si estenderanno a macchia d'olio. Non serve quindi chiamare il plesso con più sedi, è proprio il contrario: se non ci mandano gli insegnanti la scuola elementare va a catafascio. Come probabilmente andrà a catafascio la scuola superiore cui si è fatto cenno prima. Figuratevi che al liceo scientifico, mentre nel biennio si fanno 165 ore settimanali, nel triennio se ne faranno 132. Matematica tagliata. Al liceo classico, la geografia nel triennio verrà tagliata. Le ore di matematica sono al liceo classico uguali alle ore di educazione fisica. E il bello è, cari signori, che noi gente normale non possiamo fare altro che prendere atto di queste cose. Io devo andare nel sito della pubblica istruzione e dire "questa è la bozza". Ma non c'è un confronto con le parti sociali, non c'è mai un'apertura verso la popolazione. Qui si fa tutto tramite diktat.

PRESIDENTE. Assessore, la prego di sintetizzare.

GIAN LUCA MARCUCCI. Vorrei ricordare che quando è stata redatta la delibera di Giunta, noi ci siamo battuti — e non è ancora chiusa la questione — per un'affermazione di mondanità dei nostri comuni, per i benefici dei comuni montani. Leggetela questa delibera. Le abbiamo giocate tutte le carte possibili e immaginabili per cercare di salvare noi le scuole. Se mi si chiede "perché voi, come unico Comune, avete messo questa alternativa? E' molto semplice la risposta: noi siamo forse il terzo comune con il territorio più vasto d'Italia. La Regione Marche nelle linee guida indicative ci dice "si raccomanda, ove possibile, di eliminare le pluriclassi". E ci manda anche un questionario da compilare. E' ovvio che se la Regione si raccomanda ove possibile, noi diciamo "non vogliamo cambiare niente", ma nel dubbio, per non perdere tutto questo... Questo solo ed esclusivamente se non vengono mandati gli insegnanti, perché a noi le scuole ci vanno bene. Adesso aspettiamo il 10 gennaio quando ci sarà l'organico di diritto. Se è vero, come

dovrebbe essere vero, che taglieranno altri 60.000 posti, cosa dovremo fare?

I discorsi politici credo di averli già fatti. Vorrei ricordare alla prof.ssa Ciampi, che fu lei a battersi per la statalizzazione del Valerio. (*Interruzione*). Certo, le rende merito, però il Valerio non ci ha fatto risparmiare niente, perché la signora Gelmini, a una di queste sezioni che ci doveva coprire, gli insegnanti del Valerio non ce li ha mandati. Paradossalmente, al computer è statalizzato... (*Interruzione*). Non dica "lasciamo andare", li dobbiamo pagare noi.

PRESIDENTE. Per cortesia, assessore, arrivi alle conclusioni perché ha raddoppiato i tempi. Altrimenti sono accusato di essere di parte.

GIAN LUCA MARCUCCI. Ho finito. Senza contare i tagli al sostegno. Noi addirittura sopperiamo ai tagli di una bambina cieca bisognosa di sostegno, che questo ministro, assieme al provveditore — ha tagliato sui 300 insegnanti di sostegno — ci impone.

Noi le scuole le vogliamo aperte tutte e la responsabilità ce l'assumiamo non facciamo demagogia dicendo "bisogna fare" o "non bisogna fare". Vedremo quali saranno le prossime mosse, vedremo quanti insegnanti manderà, poi faremo, ovviamente, il possibile per la razionalizzazione. Ma mantenere tutte le scuole è un obiettivo che ci siamo prefissati, che abbiamo scritto e spiegato alla gente.

PRESIDENTE. Adesso lo spazio è riservato agli interventi dei capigruppo per cinque minuti. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Grazie, Presidente. Userò anche il mio credito di due minuti che prima non ho usato.

Anzitutto vorrei rivolgermi al Sindaco. Nel suo intervento — l'ho già detto altre volte — ha usato un'arroganza che non ammetto, quindi lo invito a fare degli interventi pacati. Io personalmente — ma mi sembra anche gli altri — non ho fatto alcuna accusa. (*Interruzione*). Però nel suo intervento si evinceva chiaramente quasi una intimidazione nei confronti dei consiglieri. Io l'ho percepito in questo modo.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

Comunque, può darsi che mi sbagli. Noi abbiamo chiesto questo Consiglio tematico, che poi non è tematico perché poi sono state inserite altre delibere — e abbiamo chiesto anche altri Consigli tematici — perché credo che prima di fare una delibera come quella che ha fatto la Giunta, sarebbe stato giusto che in quest'aula, con i consiglieri comunali, oltre che con il territorio, si fosse fatta una discussione ampia per capire quale strategia e quale indirizzo prendere. E' vero che noi siamo consiglieri dell'opposizione, ma siccome ritengo di essere un consigliere dignitosamente rappresentativo come tutti quelli che siedono vicino a me e che siedono dall'altra parte del tavolo, riteniamo di dover conoscere le questioni, di avere prima un'indicazione di quella che è la realtà, perché onestamente ammetto la mia ignoranza, ma non conoscevo bene qual era la situazione di Pieve di Cagna, di Trasanni, di Schieti, perché uno non può essere tuttologo e credo quindi che la riunione che abbiamo chiesto avrebbero dovuta convocarla il Sindaco e la Giunta per relazionare su queste decisioni, perché sono decisioni importanti per il territorio. L'abbiamo dovuto fare noi in ritardo — vi svegliate adesso — quindi è chiaro che chi si occupa dall'interno della Giunta tutti i giorni di queste problematiche, per forza deve conoscerle. Noi consiglieri dell'opposizione non le conoscevamo o comunque non le conoscevamo approfonditamente, abbiamo dovuto fare un lavoro di ricognizione che poteva essere evitato, perché la discussione doveva essere fatta prima di fare una delibera di Giunta, secondo me. Però questo è un mio parere, vale per uno.

Dico quindi con tranquillità che oggi dai banchi della maggioranza, della Giunta, dal Sindaco viene fuori che c'è una volontà chiara di non chiudere Trasanni, quindi di lavorare — e credo che questo sia positivo. Personalmente non ho bisogno di dare paternità a nulla — e spero che il Consiglio e la Giunta nel loro insieme possano lavorare bene per mantenere quello che c'è, per fare progetti per il futuro, perché non si può tagliare solo nel territorio, si può anche vedere di raggruppare gli istituti centrali. Non mettiamo la testa sotto la sabbia: esiste una contrapposizione tra istituti, anche nella città, per rubarsi i bambini, per cercare di

emergere ecc. Quindi c'è una lotta interna agli istituti scolastici. In questo il Sindaco, la Giunta e l'Amministrazione si devono impegnare: per vedere di riorganizzare tutto questo, al fine anche di poter salvare, se possibile, le scuole nel territorio, le scuole primarie perlomeno.

Mi è parso di capire che su Trasanni siamo d'accordo — ha letto un documento il consigliere Felici — sul mantenimento. Quindi l'obiettivo è mantenere.

L'assessore Marcucci diceva che non è un problema di numero nel plesso ma un problema di insegnanti, di numero di classi e quant'altro. E' chiaro che la proposta fatta da Pieve di Cagna e Schieti — a Pieve di Cagna si vedono portare via i bambini — era quella di tentare. Non è che questa soluzione risolverebbe tutto, cioè fare un plesso unico con due sedi. Può darsi che fra due o tre anni... (*Interruzione*). Se è già fatto, prendo atto che è già fatto. Bene. Dalla delibera che è stata fatta in Giunta non si evince questa cosa.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Bisogna leggere...

MAURIZIO GAMBINI. Lo so che bisogna leggere, Sindaco, non si permetta di riprendermi dicendo quello che devo fare. Io non mi permetto di dirle quello che deve fare lei.

Fatte queste considerazioni, mi pare che siamo più o meno d'accordo e credo che questo Consiglio debba esprimere un documento unico per dire che questa è la decisione del Consiglio e che la Giunta e il Sindaco devono lavorare in questa direzione. Propongo di scrivere due righe, dove si dica questo. Magari possiamo continuare la discussione sugli altri punti all'ordine del giorno, ma poi votare su questo punto, altrimenti rimangono cose dette così. Quindi, se siamo d'accordo propongo questa votazione, soprattutto un documento unitario dove si dica che questa è l'intenzione dell'Amministrazione. Quindi fare un plesso unico Schieti-Pieve di Cagna, di non sopprimere Trasanni e di lavorare per mantenere il numero. Perché comunque sul territorio, Sindaco, non c'è questa sensazione, può darsi erroneamente. Quindi questo mi rallegra molto, mi rende tranquillo, come penso tutti gli altri cittadini,

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

sul fatto che questa non è la volontà dell'Amministrazione, al di là di quello che farà il Governo, perché se domani mattina Berlusconi, la Gelmini che è stata molto citata in quest'aula... Ribadisco che per certi versi non condivido quello che ha fatto e per certi versi condivido. Prima Marcucci ha detto che ha saltato la parte politica ma a me è sembrato che abbia parlato solo di politica. Questa è un'opinione mia personale. Non è che se domani mattina Berlusconi dice "chiudiamo tutte le scuole", va bene. Noi dobbiamo cercare di fare la nostra politica. Se il Governo che ha preceduto l'attuale, avesse avuto l'accortezza di fare queste riforme, probabilmente — lo spero, perché sono di quella parte politica — le avrebbe fatte meglio. Quindi non avremmo i problemi che abbiamo. Purtroppo c'è una corresponsabilità in questo.

Il consigliere Serafini, che non vedo, dice "noi dobbiamo rispettare il patto di stabilità".

PRESIDENTE. Consigliere Gambini, non ho battuto ciglio sui suoi due minuti di sfioramento, che abbiamo già superato. La prego di concludere.

MAURIZIO GAMBINI. Finisco dicendo che tante volte abbiamo fatto dei mutui delle cose senza battere ciglio: decine di milioni di euro di investimenti per i quali si è trovata la strada per farli entrare e uscire attraverso società partecipate o altro. Questa mossa sicuramente si può fare in tutte le scuole. Ma apprendiamo questa sera dall'assessore Crespini — tengo particolarmente a segnalare le luminarie, non per dire che non sono da fare, anzi credo che sia da portare avanti il lavoro di abbellimento della città —...

PRESIDENTE. Consigliere, per favore concluda.

MAURIZIO GAMBINI. Scusi Presidente, ma era doveroso. Giustamente l'assessore Crespini si è risentita perché il lavoro l'ha fatto lei e nessuno lo biasima. Ciascuno di noi ha i propri gusti ma è un lavoro che tutti gli anni va fatto, è sempre stato fatto. Fra l'altro due anni fa erano state comprate le luci, adesso si sono

messe nuove, vorrei capire dove sono state messe quelle vecchie.

Ho una richiesta anomala da fare al Sindaco: quando va sul territorio la Giunta a relazionare sulle problematiche e a parlare con i cittadini, forse è un'anomalia ma chiedo, come consigliere, di essere informato. Se è un incontro politico, sicuramente ognuno fa i suoi, ma se è un incontro istituzionale chiedo di essere informato, perché mi fa piacere partecipare, proprio perché a me interessa che la Giunta, il Sindaco facciano un buon lavoro per la città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Rispetterò i cinque minuti. Innanzitutto vorrei ricordare al Sindaco, che felicemente mi ha ricordato quando insegnavo con sua madre, la quale conserva una foto insieme a me... (*Interruzione*). Lui gli dice "toglila" e lei risponde "no, la tengo qui". Senza voler ricordare che felicemente sono stata la maestra del figlio.

Detto questo però, le vorrei ricordare che quando io e sua madre facevamo — ci sono anche altre maestre — le maestre con 50 alunni, c'era il maestro unico. Avevamo 50 alunni, la pluriclasse, maestro unico. Noi abbiamo fatto per anni così nei paesini. Quello che mi dispiace è la disinformazione, perché anche con il maestro unico rimane la lingua, rimane il computer, e avete dimenticato di dire che è stato il primo ministro a istituire obbligatoriamente l'educazione fisica nelle scuole elementari.

Quando fu istituito il modulo, che il Sindaco benedice, che è andato a regime nel 1995, *Repubblica* del 3 giugno 1989 fece questo titolo: "Bambini, scappate, arriva l'équipe". Ancora: "Penna Rossa avrà il tuo scalpo". Ancora, Ortensio Zecchino, ministro dell'università con D'Alema e D'Amato, votò contro e affermò: "Non resta che prendere atto dell'esistenza di uno schieramento che ha inteso privilegiare il momento sindacale, svalutando il momento formativo e culturale". Questo dico al Sindaco. Edgar Morin, consulente del ministro Fioroni: "Il nostro sistema d'insegnamento separa le discipline e spezzetta la realtà, rendendo di fatto incomprensibile la comprensio-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

ne del mondo”. Strick Lievers, radicale, professore di storia e didattica all’università di Milano La Bicocca: “Quando da senatore vidi arrivare la riforma impallidii: c’era l’esigenza di garantire nuovi posti di lavoro”.

Abbiamo avuto ministri di tutti i partiti — democristiani, liberali, socialisti, Forza Italia, An, persino Berlinguer — e avete sempre votato contro ogni riforma. E’ questo il vostro problema, non vi siete mai posti il problema di dire sì o dire no. Io ho letto tutti interventi di gente di sinistra che maledicevano quei moduli che voi ora benedite.

All’assessore dico: il tempo pieno non è stato tagliato in nessuna parte d’Italia. Io le fornisco dei dati, lei per favore mi risponda con le stesse cifre: se sono sbagliate rendo ammenda pubblicamente.

Bilancio previsionale nazionale, esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale triennio 2009-2011. Scuola pubblica, primaria, elementare, +242 milioni di euro; secondaria di primo grado, scuola media, +228 milioni di euro; secondaria di secondo grado, +395 milioni di euro; scuole non statali, verso le quali ho notato che lei non nutre molta simpatia, -134 milioni di euro. Per favore, siccome le cifre che ho dato verranno registrate, lei mi risponda con le cifre, perché penso che vada fatto questo. (*Interruzione*). Sindaco, lei mi risponda a questo.

Ribadisco — anche qui, per favore, chiedo la risposta scritta e se non è vero me lo dovete mettere per iscritto — che gli alunni della scuola elementare di Camazzasette che vanno a Ca’ Lanciarino non pagano il pullmino. (*Interruzione*). Mi risponda per iscritto! Insomma, non possiamo confrontarci io e lei. Io faccio queste affermazioni e ho detto che se sbaglio faccio ammenda pubblica. Non posso confrontarmi con un altro consigliere, la Giunta mi risponderà. Gli stessi alunni che da Camazzasette vanno a Schieti, devono pagarsi il pullmino. Mettetemelo per iscritto e io su tutti i giornali farò ammenda pubblica.

All’assessore ai lavori pubblici dico: assessore, lei sa che quando piove a Piansevero raccolgono l’acqua con le catinelle. Ha il certificato di agibilità — non un’aula, quella dei computer che è stata chiusa per mesi — ma

tutto l’istituto? Se questo certificato lei ce l’ha, me lo presenti e io ne prenderò atto. Di tutta la scuola. Visto che ci piove e ci pioveva anche cinque giorni fa, sei giorni fa, il tetto quando verrà fatto?

Gadana aveva chiesto un modulo di ingrandimento per spazi, così com’è. E’ stato fatto? Quando sarà fatto?

Via Oddi: da quanti anni la materna di via Oddi chiede il rifacimento degli spazi all’aperto? Da quanti anni sono stati fatti? Saranno fatti? Queste sono domande che pongo.

Voglio pure una dichiarazione scritta su tutte le zone dove i pullmini vanno a prendere i bambini che vanno ad una scuola che non fa parte del territorio. Di fronte a documenti scritti discuteremo, altrimenti non ne usciremo mai.

PRESIDENTE. Mi sembra di essere il componente di questo Consiglio comunale che viene richiamato più di tutti. Mi rivolgo a tutti, perché se si supera di un minuto, commenti, giramenti di testa. Voglio essere chiaro e mi rivolgo a tutti: nella responsabilità di ciascuno ci siamo dati delle regole, rispettamole. Mi è antipatico vedere che si supera di 30 secondi e mi si fanno cenni, a volte si supera il minuto perché c’è bisogno... Vorrei non essere osservato. Rispettiamo le regole. Lo chiedo per cortesia. Non mi riferisco assolutamente a lei consigliere Ciampi, è stata ligia. Parlo in generale. Altrimenti ho un disagio. Vi chiedo di togliermi da questo disagio.

Ha la parola il capogruppo Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei tornare sulla questione dei certificati di agibilità e voglio chiarire che non li ho visti, quindi non posso giudicare. Andrò a verificare. Non voglio mettere in discussione quello che dice l’assessore. Però quando dico che anche se li vedo non ci credo, non nel senso che non credo che esistano, non ci credo perché il concetto di sicurezza, purtroppo, in Italia, specialmente negli edifici pubblici è al di sotto di quella che è la vera sicurezza. Quindi chiedo all’Amministrazione di andare a valutare i plessi non nell’ambito di quelli che sono i certificati di agibilità ma di quelli che sono i termini esatti della vera sicurezza che vi deve essere nelle scuole. Ritengo anche che sia necessario, per quello che ha

detto il consigliere Ciampi e per quello che io conosco, che venga fatto un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria un po' più approfondito, perché ci sono dei plessi vecchi, che soggiacciono ad altri istituti, che se anche sono di altri enti forse hanno bisogno di essere sottoposti a verifica. E comunque la manutenzione, in molti istituti non è del tutto perfetta. Quindi sarebbe opportuno che si predisponesse un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria, in modo tale da evitare queste cose.

Torniamo al discorso delle scuole. Sapete benissimo che io non sono di estrazione politica, vengo da una lista civica e noto sempre che si cerca di dare colpe all'uno o all'altro per cercare di mascherare determinate situazioni. Ripetiamo: la riforma è iniziata nel 1990? Non so se vi è mai capitato di fare colloqui per assunzioni o per valutazioni di candidati: credetemi, c'è da mettersi le mani nei capelli. Significa che la scuola è in una situazione molto critica, non insegna nessun mestiere, quindi c'è necessità di portare una riforma molto forte. Quello che ha fatto la Gelmini non è tutto male, perché alcune istituzioni che hanno sempre funzionato negli anni precedenti le ha rimesse, può avere creato una situazione di restrizione ma questo non significa che non si va alla ricerca di un miglioramento della scuola.

Per quanto riguarda la delibera che il Comune ha fatto, è stata mandata in ritardo, però la Commissione provinciale ha votato comunque sulla scheda che le ha inviato il Comune, quindi non è che il Comune non ha inviato nulla, il Comune ha inviato una scheda. La delibera, con queste due indicazioni, l'ha fatta in ritardo.

Altro punto. Quello che si chiede all'Amministrazione è soltanto di andare a ricercare, a fare una valutazione e studiare quello che avverrà negli anni futuri, perché purtroppo, se non sarà la Gelmini sarà un altro Governo, ma sicuramente andremo a restringere la situazione, anche perché i bambini diminuiscono, ad Urbino ancora di più, per cui ci troveremo di fronte a una situazione che dovremo studiare prima. Quindi propongo che venga fatto un programma preciso, uno studio approfondito e

che questo studio sia sottoposto anche alla valutazione della minoranza.

Altra questione. E' vero che nella delibera è stato citato il discorso di Pieve di Cagna ma da parole, perché io ho girato in tutti gli uffici e una delle cose che mette in difficoltà il provveditore agli studi sul mantenimento dei due plessi, è il fatto che il Comune non l'ha citato. (*Interruzione*). Non c'è nella delibera, legga, non c'è scritto da nessuna parte che poteva istituire una sola scuola che poteva chiamare "Schieti" o "Pieve di Cagna e Schieti" come le hanno chiesto i cittadini, e dire che le sedi potevano essere due. Il provveditore adesso, nell'andare a deliberare, con la restrizione del personale che avrà... (*Interruzione*). C'è, c'è. Non è il provveditore, è il coordinatore dell'ufficio scolastico provinciale. Questo me l'ha detto il responsabile dell'ufficio istruzione della Regione, il responsabile dell'ufficio scolastico regionale e lo stesso provveditore che non è Marini, perché è cambiato.

Quello che chiedo all'Amministrazione è di fare un piccolo sforzo per dare la possibilità al provveditore di prendere eventualmente in considerazione, se ce ne fosse la possibilità, la richiesta di mantenere i due plessi. L'avete fatto con Marini che vi ha accettato questa richiesta, adesso per cortesia andate a fare un atto deliberativo nel quale dite che volete creare una sola scuola ma volete mantenere le due sedi. Solo con questo sistema — ancora non è iniziato lo studio perché aspettano le iscrizioni — ci potrebbe essere la speranza di mantenere le due sedi distaccate, diversamente non ci sarà.

Quindi chiedo che venga predisposto un documento da votare, sottoporre a valutazione, dove si sintetizzi tutto quello che abbiamo detto adesso. Quindi chiedo cortesemente che venga predisposto questo documento. Come diceva il consigliere Gambini, anche da firmare successivamente.

PRESIDENTE. Il capogruppo Bonelli, riprendendo l'intervento del capogruppo Gambini, dice "si predisponga un documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale, si sintetizzi la volontà". Questa mattina abbiamo fatto la Conferenza dei capigruppo. Anche in corso di seduta si po-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

trebbero fare delle proposte, a condizione che tutti i consiglieri siano presenti e tutti condividano. I consiglieri non sono tutti presenti.

Per votare ci vuole una proposta, un documento. (*Interruzione*). Il Consiglio comunale è sovrano nelle regole. Le esperienze lo testimoniano. Il ragionamento è: o si fa una brevissima sospensione del Consiglio comunale per un incontro dei capigruppo... La cosa va condivisa, altrimenti la proposta non è ammissibile, perché per una proposta va istruita la pratica, è questo il concetto. Io ho un documento pronto, lo votiamo: non lo posso ammettere. Chi ha esperienze anche di altri consessi sa che non è così. Almeno si chieda di sospendere il Consiglio. Oppure continuiamo i lavori, i capigruppo si possono vedere con l'assessore nella sala attigua. Altrimenti non si può accedere alla votazione.

Ha la parola il capogruppo Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Parto da quest'ultimo punto, molto velocemente. Non capisco questo modus operandi di preparare le cose. In uno dei Consigli precedenti abbiamo votato un documento sull'università, che abbiamo condiviso insieme agli altri capigruppo e l'abbiamo portato anche al Consiglio successivo. Non capisco questo modus operandi di documenti che nessuno conosce, che vengono improntati in quattro e quattr'otto, sui quali dobbiamo pronunciarci, sempre alla luce del fatto che stiamo parlando di cose serie che secondo me qualcuno cerca di banalizzare.

Detto questo, voglio dire due cose molto veloci e mi prendo i 5-6 minuti come gli altri consiglieri.

Dobbiamo essere chiari su un punto. La collega Ciampi ha capito benissimo, prima, perché la sua intelligenza l'ha portata a capire benissimo, che io non ho detto che non c'è una "riforma Gelmini", ho detto soltanto che siamo in presenza di alcuni dati che non sono dati definitivi. Se dovessimo valutare questi dati e agire le conseguenze sarebbero alcune. Quando avremo la fortuna di avere questi dati definitivi, insieme alla popolazione cercheremo di trovare una soluzione.

Il vero problema dal quale non bisogna distogliere l'attenzione, è che qui non si tratta della scuola di Pieve di Cagna, di Schieti, di

Trasanni, di Milano o di qualunque altra cosa. A livello nazionale il nocciolo è lo smantellamento della scuola pubblica.

Prima non ho voluto spendere troppi minuti sulla parte nazionale, però credo che sia importante e questa sera ne ho avuto la conferma da questo dibattito. Anche questa sera si è cercato di spostare l'attenzione. E' inutile dire "ve la prendete con la Gelmini". Vi chiedo: se i dati di cui siamo in possesso parlano di tagli di fondi, di tagli del personale, di un numero preciso di alunni per classe ecc., su che cosa dobbiamo confrontarci quando andiamo insieme alla popolazione a concordare una proposta? Lo vogliamo dire che sono state tagliate le ore sull'handicap e che il Comune di Urbino ha provveduto integrandole lui come Comune? Le vogliamo dire queste cose? A chi dobbiamo imputarle se non alla Gelmini? Il problema è un altro ed è nazionale.

Detto questo, noi dobbiamo, alla luce di questa situazione, andare a formulare una proposta da concordare con la popolazione del nostro Comune. Un po' di tempo fa c'è stata una lettera da parte di genitori di Pieve di Cagna, questa sera è stato letto un documento da parte dei genitori di Trasanni. Delle lettere pacate, civili e costruttive. Oggi queste persone sono venute ad assistere a questo Consiglio comunale fortemente preoccupate, però hanno manifestato tutta la loro idea in maniera molto pacata, attraverso dei documenti non solo civili e pacati ma, ripeto, costruttivi. Ecco perché nel mio intervento, prima, ho cercato di ribadire più volte un concetto: noi dobbiamo partire da questi documenti per formulare una proposta, cercando di anticipare, possibilmente, le cose. Questa sera si è parlato di razionalizzazione inevitabile, di qualità della scuola e tutto il resto. Quando prima ho detto che c'è una latitanza per quanto riguarda i decreti attuativi, non ho detto una sciocchezza. Nessuno è stato in grado di dire "Ruggeri, hai detto una sciocchezza", perché è questa la verità. Quello che sto dicendo adesso, domani potrebbe essere tutta carta straccia perché escono i decreti attuativi della Gelmini. Quando avremo veramente questi dati, questi paletti, dovremo, partendo dalle posizioni di queste persone, dalle loro lettere, dalle loro proposte, molto civili, formulare una proposta partendo dal presuppo-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

sto — e mi pare che tutti l'abbiamo capito, maggioranza e opposizione — che qui nessuno vuol tagliare, noi vogliamo solo difendere quello che abbiamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il capogruppo Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. La mia proposta è che rimangano le scuole sia a Schieti, sia a Pieve di Cagna, sia a Trasanni. Bisogna battersi perché rimanga la scuola in tutte le frazioni. Magari vedere di poter reperire altri insegnanti, qualcosa bisogna fare, perché questa è una guerra fra poveri: Schieti, Pieve di Cagna ecc. La guerra fra poveri non si deve fare. Quindi dobbiamo essere tutti d'accordo in questo Consiglio comunale, maggioranza e opposizione, per cercare di salvare tutte le scuole in ogni frazione, perché togliere la scuola a Pieve di Cagna, una frazione lontana dal capoluogo, levarla a Schieti o a Trasanni è veramente una cosa che non va bene. Vi rendete conto che i bambini partono la mattina alle 7 per andare a scuola alle 8,15 anche adesso, sia quelli di Schieti che quello di Pieve di Cagna? Bisogna che noi cerchiamo di salvare le scuole in tutte le frazioni.

PRESIDENTE. E' concluso il dibattito e siamo fiduciosi che si possa trovare una proposta convergente sulle conclusioni di questo ampio e articolato, utile dibattito. Attendiamo quindi la presentazione di un documento.

(Si incontrano i capigruppo per un tentativo di documento finale)

Sulla disponibilità da parte dell'Università di Urbino, a far accedere al proprio sistema informatico i componenti del Consiglio comunale e della Giunta

PRESIDENTE. Intanto che aspettiamo, comunico che l'università ha accordato ai componenti il Consiglio comunale e la Giunta di poter accedere al proprio sistema informatico. Referente per questo è il consigliere Sestili. Potrebbe illustrare la situazione, in modo che i consiglieri che intendono avvalersene possano

trascrivere i propri dati in questo prospetto.

Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Nello stampato che riceverete vanno inseriti dei dati personali che serviranno per accreditarsi nel servizio wireless dell'Università che, come sapete, copre anche questo stabile. In realtà l'iniziativa è nata da un confronto tra il sottoscritto, Federico Scaramucci ed Emanuele De Angeli che oggi è assente, perché ravvisavamo l'opportunità di poter dare la possibilità ai consiglieri e agli assessori, di potersi collegare in rete, utilizzando un terminale portatile, anche da quest'aula. L'utilità di questa operazione è che anche durante il Consiglio comunale è possibile acquisire informazioni e approfondire delle tematiche che altrimenti non sarebbe possibile, semplicemente usando il computer. Per fare un esempio rapidissimo, quando c'è stato il dott. Tiviroli che ha relazionato su Marche Multiservizi, ci siamo messi a guardare delle cose sul portale di Marche Multiservizi e abbiamo verificato che c'erano delle cose perfettibili proprio per quello che riguarda la multimedialità di quella società ed è stato oggetto di una domanda fatta in quel contesto.

Oltre a questo, al di là del fatto di potersi collegare qui in aula, ci sarà la possibilità di entrare nella rete wireless dell'Università anche da altre zone. Per esempio, se si riuscisse nel tempo a illuminare, anche il Comune, o almeno la sala consiliare che è davanti al Duomo, anche quella potrebbe diventare una zona dove poter avere accesso in rete senza dover gravare né sulle strutture del Comune né dovendo agganciarsi ad altri provider.

Crede che sia un'iniziativa che vada promossa e che vada accolta, quanto meno da coloro che hanno familiarità con i mezzi informatici, perché potrebbe costituire un elemento anche innovativo nelle capacità di acquisire informazioni e di scambiarsele per tutti i consiglieri. Quindi c'è libertà di poter scegliere se andare incontro a questa opportunità che per il momento ci ha gentilmente concesso il prof. Alessandro Bogliolo, oppure declinarla e vedere come vanno le cose.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere, per il contributo.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

Dibattito consiliare su: “Piano di dimensionamento scolastico e condizioni delle strutture scolastiche” (Conclusione della discussione)

PRESIDENTE. Ho fatto un tentativo per avere una dichiarazione o qualcosa che potesse sintetizzare il dibattito per un voto ma alla presidenza non è giunto nulla. Quindi, come ho detto questa mattina ai capigruppo, così come era impostato il dibattito consiliare si sarebbe concluso con una mia dichiarazione. Quindi vado verso questa conclusione.

ALFREDO BONELLI. Il problema è che non lo vogliono fare, quindi a questo punto cosa fare?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi, come gruppi di opposizione chiediamo di formare un documento dove si chieda alla Giunta e al Sindaco, il quale ha ribadito che è una decisione che ha già preso — quindi credo che non abbia difficoltà nessuno a votarlo — di fare un plesso unico tra Pieve di Cagna e Schieti e di lavorare per mantenere il plesso di Trasanni. Siccome il Sindaco nella delibera che ha fatto dice che già esiste, credo che non abbia difficoltà. Poi, faccia lei, Presidente.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Dico una cosa semplicissima. Quello che è stato detto questa sera è una cosa del tutto ovvia, nel senso che la scuola di Trasanni, avendo 56 ragazzi, mantenendo il modulo può benissimo esistere, già lo sanno. Per quanto riguarda Pieve di Cagna noi stiamo lavorando per mantenere su due strutture una scuola. L'abbiamo già fatto. Nella delibera c'è anche scritto che questa è una cosa che per noi può andare avanti, quindi io lavoro per queste due cose: per mantenere Trasanni per cui penso che non esista neanche il minimo problema, e se questa esperienza che già c'è su Schieti e Pieve di Cagna va avanti, noi garantiamo trasporti, tutto per fare questa cosa.

Si è già fatta una delibera e c'è il mio impegno di lavorare su questo.

Che io debba cambiare un documento che già dice queste cose mi sembra assurdo.

PRESIDENTE. Vivace ma sicuramente costruttivo, il dibattito può non esaurirsi qui, perché ci sarà la necessità di riparlare e suggerisco le apposite Commissioni, che sono state istituite di recente e che mi auguro possano funzionare e dare un contributo anche per la soluzione di problemi così complessi.

Si conclude in questo modo il dibattito consiliare sul dimensionamento scolastico e sulla situazione delle strutture scolastiche.

Dibattito consiliare su: “Energie alternative e rinnovabili”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dibattito consiliare su: “Energie alternative e rinnovabili”.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Ho preparato una relazione, per cui non vado a braccio.

Gli effetti sul clima mondiale indotti da modelli di sviluppo non sostenibile, sono oggi evidenti, sono ormai note le cause che hanno portato all'insorgenza delle mutazioni in atto, seppure con evidenze differenziate in vari stati su tutto il pianeta.

Già da tempo i maggiori rappresentanti a livello mondiale hanno iniziato a riunirsi ed a formulare ipotesi, strategie, protocolli d'intesa, convenzioni finalizzati a porre rimedio o ad arginare l'entità dei cambiamenti in atto. Alla base delle strategie politiche in campo ambientale si colloca il protocollo di Kyoto, un accordo internazionale che fissa specifici obiettivi per il contenimento delle emissioni di gas serra, cioè delle sostanze responsabili del riscaldamento del pianeta, degli stravolgimenti climatici e del surriscaldamento globale.

All'interno di tale protocollo viene stabilito tra l'altro l'obbligo per i paesi industrializzati aderenti: di ridurre le emissioni di gas serra

di almeno il 5% rispetto ai livelli di emissioni registrate nel 1990, nel periodo di adempimento compreso fra il 2008 e il 2012; l'obbligo per i paesi industrializzati di predisporre progetti finalizzati alla protezione di boschi, foreste, terreni agricoli, cioè immagazzinatori di CO₂ in quanto, per le loro caratteristiche intrinseche assorbono anidride carbonica; la possibilità per i paesi industrializzati di esportare nei paesi in via di sviluppo tecnologie ecologiche al fine di contribuire alla diminuzione di emissioni di gas; l'obbligo per i paesi industrializzati aderenti, di realizzare un sistema nazionale per la stima delle emissioni gassose, finalizzata alla creazione di un sistema globale di compensazione; l'imposizione di sanzioni per i paesi firmatari che non riusciranno a raggiungere gli obiettivi fissati, sanzioni più flessibili nel caso di paesi in via di sviluppo.

Numerose sono le iniziative assunte in tutte le parti del pianeta, volte a dare concretezza agli obiettivi di Kyoto. Tra queste risulta di rilievo per la realtà europea, l'approvazione da parte del Parlamento europeo, del pacchetto "Clima-energia", volto a conseguire gli obiettivi che l'Ue si è prefissa per il 2020: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra; portare al 20% il risparmio energetico e portare al 20% la quota di consumo di energia dell'Ue proveniente da fonti rinnovabili.

Il pacchetto si concretizza in sei direttive che gli stati membri sono tenuti ad osservare.

Per il comune di Urbino il centro storico è stato incluso dall'Unesco nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Il sistema di riferimento per la salvaguardia posto in essere dall'Ue deve inevitabilmente tenere conto della convenzione europea del paesaggio, definita a Firenze il 20 ottobre 2000. D'altra parte la Conferenza di Rio del 1992 sullo sviluppo sostenibile, accorda al paesaggio un posto essenziale in quanto fattore di equilibrio tra patrimonio naturale e culturale, riflesso dell'identità e della diversità, risorsa economica creatrice di posti di lavoro e legata allo sviluppo di un turismo sostenibile.

La Convenzione di Firenze nasce dalla consapevolezza che l'evoluzione delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale, pianificazione mineraria e ciò che diremo

della produzione di energia elettrica e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti turismo svaghi e più generalmente i cambiamenti economici mondiali, continuano in molti casi ad accelerare trasformazioni dei paesaggi.

Dalla consapevolezza che le popolazioni europee chiedono che le politiche e gli strumenti che hanno un impatto sul territorio tengano conto della loro esigenza relativa alla qualità dello specifico ambiente di vita, ritengono che tale qualità poggi, tra l'altro, sulla sensazione che deriva da come esse stesse percepiscono in particolar modo, visualmente, l'ambiente che le circonda, ovvero il paesaggio e hanno acquisito la consapevolezza che la qualità e la diversità di numerosi paesaggi si stanno deteriorando a causa di fattori tanto numerosi quanto svariati, perché tale fenomeno nuoce alla qualità della loro vita quotidiana.

Obiettivo della convenzione è fra l'altro obbligare i pubblici poteri ed attuare a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, delle politiche e dei provvedimenti atti a salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi d'Europa, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità e di far sì che le popolazioni, le istituzioni e gli enti territoriali ne riconoscano il valore e l'interesse e partecipino alle decisioni pubbliche in merito. L'Italia ha ratificato la Convenzione europea sul paesaggio con la legge n. 14 del 9.1.2006, facendo propri i concetti di paesaggio, obiettivo di qualità paesaggistica, salvaguardia, pianificazione e gestione dei paesaggi. Il concetto cardine che scaturisce da questo sistema di salvaguardia ambientale evidenzia in modo univoco la necessità di affrontare i temi dello sviluppo sostenibile in modo complessivo, evitando che il raggiungimento di alcuni obiettivi risulti a scapito di altri altrettanto importante, perseguendo il miglior compromesso possibile fra i vari settori di azione.

All'interno di un quadro mondiale tanto complesso la nostra nazione ha partecipato e parzialmente attuato il protocollo di Kyoto e le direttive comunitarie.

In campo energetico-ambientale la completa promozione ed attuazione di sistemi volti alla produzione di energia elettrica da fonti

rinnovabili è stata applicata con l'emanazione di leggi nazionali e regionali che hanno perseguito lo scopo mediante la semplificazione delle normative esistenti, l'emanazione di nuove procedure e, fatto determinante, l'attivazione di un sistema di incentivi così rilevante da portare l'Italia al primo posto in Europa fra i paesi in cui risulta conveniente investire in energie rinnovabili.

Il tema dell'uso delle energie rinnovabili deve essere affrontato con serietà, contemperando caso per caso la necessità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto e quella di tutelare la principale risorsa di un comune come Urbino, che è rappresentato dal suo territorio e dall'integrità del paesaggio.

Per contemperare le due esigenze è stato chiesto all'ufficio piano del settore urbanistica di elaborare una serie di indirizzi che consentano di uscire dall'attuale situazione per cui le iniziative volte a produrre energia elettrica attraverso fonti rinnovabili risultano estemporanee e al di fuori di ogni logica di programmazione, pianificazione e tutela ambientale, proposta che porteremo al prossimo Consiglio.

Allo stato attuale il lavoro condotto ha consentito di individuare 15 milioni di metri quadri in cui non sussistono particolari problemi di ordine paesaggistico. Ipotizzando che solo il 10% sia utilizzato per impianti fotovoltaici, sono già stati individuati terreni che consentono di produrre 100 megawatt di energia elettrica. In ogni caso lo strumento cui fare riferimento per affrontare questo tema non può essere che il Ppar (piano paesistico ambientale regionale), il piano regolatore vigente che è stato approvato in adeguamento al Ppar stesso. A tali atti si è attenuto il dirigente del settore urbanistica, chiamato a esprimere pareri nelle conferenze di servizi convocate dalla Provincia.

Per quanto riguarda il comune di Urbino, il cui centro storico è un sito Unesco dal 1998, si fa rilevare che la Commissione Unesco ha individuato come elemento fondamentale per l'ambito riconoscimento di patrimonio dell'umanità, la buona conservazione del paesaggio urbinato circostante. Il paesaggio urbinato è lo scenario che molti artisti rinascimentali han-

no raffigurato nelle loro opere (Piero della Francesca, Timoteo Viti ecc.) ed è per questo che una delle richieste per l'inclusione di Urbino nell'elenco dei siti Unesco è stata la completa tutela delle visuali panoramiche attorno al centro storico.

Il Prg di Urbino ha recepito questa richiesta definendo un vincolo di tutela integrale su tutto il territorio incluso negli scenari panoramici che si distendono dal centro storico ai confini comunali. Ovviamente la pianificazione del Comune di Urbino è stata operata nel proprio territorio comunale ma appare evidente che la Regione, ente sovraordinato e a cui è demandata la pianificazione territoriale di area vasta, dovrebbe essere particolarmente sensibile ai valori paesaggistici e naturali del territorio marchigiano, in particolare dell'unico sito Unesco presente nelle Marche.

Il Comune di Urbino da decenni è impegnato nella tutela del proprio territorio e del paesaggio che lo identifica e lo ha dimostrato assegnando l'elaborazione dei propri strumenti urbanistici a tecnici di indiscussa competenza: Giancarlo De Carlo, Leonardo Benevolo, che si sono valse anche della collaborazione degli istituti dell'Università Carlo Bo, che hanno redatto strumenti urbanistici che tutelano il paesaggio in modo concreto e sostanziale, ben lontano dall'adeguamento formale al Ppar.

Occorre rilevare che le trasformazioni del territorio della provincia di Pesaro e Urbino sono state gradualmente, soprattutto controllate da strumenti urbanistici (Ppar, Ptc, Prg) che ne hanno tutelato le caratteristiche morfologiche ed ambientali. Questo impianto normativo ha consentito di preservare ampie aree dell'entroterra provinciale e in particolar modo le aree collinari e montane. Benché l'impianto normativo della formazione di energie da fonti eoliche o fotovoltaico — D. Lgs. 29.12.2003, n. 387, DM 19.2.2007, D. Lgs. 30.5.2008, n. 115 — consenta l'installazione di impianti all'interno del territorio nazionale anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, appare opportuno definire quanto prima dei criteri oggettivi per la localizzazione di detti impianti. Tali criteri dovrebbero, a nostro avviso, essere oggetto di una futura legge regionale o di una delibera della Giunta regionale. Si ritiene ne-

cessario che a livello regionale, provinciale, comunale vengano stabiliti precisi obiettivi da raggiungere in termini di fruizione di energia elettrica attraverso fonti energetiche rinnovabili. Questo consentirebbe ad ogni livello istituzionale, soprattutto a livello comunale, di definire le modalità con cui raggiungere gli obiettivi prefissati e pianificare il sacrificio di paesaggio da attuare.

Credo che sia utile infine eliminare il campo in riferimento ad un atteggiamento negativo e preconcepito del Comune di Urbino verso gli impianti di energie rinnovabili. La tutela del paesaggio e la necessità di produrre energia attraverso fonti rinnovabili possono essere temperate se si è disposti a considerare non in modo settoriale ma complessivamente, i temi dell'ambiente e contemporaneamente cogliere il particolare di ogni proposta di intervento. Le posizioni assunte nei confronti delle richieste fino ad ora pervenute al Comune lo testimoniano: c'è un espresso parere favorevole su un impianto fotovoltaico oggetto della conferenza di servizi del 16 ottobre scorso, condivisione della proposta della Comunità montana a installare due impianti eolici presso la discarica comunitaria, parere favorevole alla realizzazione di un impianto fotovoltaico oggetto della conferenza di servizi convocata per il giorno 17 novembre. Allo stato attuale sono stati espressi pareri favorevoli per 1,5 megawatt.

Adesso dovremmo fare una sintesi sul quadro normativo. Chiedo all'ing. Giovannini, se il Consiglio è d'accordo, di farci una sintesi, se serve, sul quadro normativo per poi riprendere la discussione.

ALFREDO BONELLI. Per me non serve. Il quadro normativo non mi serve. Non è il contenuto della richiesta.

MASSIMO SPALACCI. ...credo sia utile prendere coscienza del quadro normativo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini per questa integrazione della relazione dell'assessore.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Vorrei evitare di entrare nel merito

della lettura degli articoli delle leggi che interessano questo tema. Sono tanti, non sempre ben coordinati tra di loro.

Sostanzialmente, le norme che sono in vigore dicono che questi impianti si possono dividere in due grandi categorie: gli impianti non industriali, quelli di carattere domestico o aziendale, e gli impianti industriali. La soglia per il fotovoltaico è 20 kw, per l'eolico 60 kw.

Se guardiamo gli impianti di tipo industriale, che sono quelli che in questo momento sono i più delicati da valutare, perché sono quelli che interessano grandi estensioni, la procedura prevista dalla normativa vigente prevede che vengano autorizzati con un procedimento unico dalla Provincia.

Siccome sono impianti di interesse pubblico per legge, al termine di questo procedimento unico la Provincia rilascia un'autorizzazione unica che la legge dice "ove occorra è in variante agli strumenti urbanistici". Il Comune è chiamato dalla Provincia a partecipare a queste conferenze di servizi ma è chiaro che se porta semplicemente il risultato di conformità agli strumenti urbanistici è un parere che ha poco peso, anzi.

Gli strumenti urbanistici del Comune contengono anche norme di rilievo paesaggistico, cioè le varie tutele: tutela integrale, tutela orientata, regime di parco, scenari panoramici. Questi impianti, in base al disposto integrato di leggi nazionali e regionali, sono sostanzialmente o esenti dal rispetto di queste norme o assoggettabili a procedura di VIA. Quando è che divengono assoggettabili a procedura di valutazione d'impatto ambientale? Quando hanno una superficie di pannelli radianti superiore a 5.000 mq. Tenete presente che sono poche le industrie del comune di Urbino che coprono 5.000 mq., si contano sulle dita di una mano. Invece sul verde agricolo si possono coprire 4.999 mq. di pannelli senza praticamente nessuna verifica, né di tutela ambientale né di tutela paesaggistica.

Questo è il quadro in cui ci si trova a lavorare e che rende necessario individuare degli indirizzi o delle strade diverse da seguire, altrimenti noi partecipiamo a conferenze di servizi tenendo presente le norme urbanistiche che possono essere derogate tranquillamente e

siamo tranquilli che la conclusione di quelle conferenze di servizi può non tenere conto della volontà del Comune.

Non solo. Se l'impianto ricade in una zona che non presenta vincoli ambientali, di nessun tipo, può essere realizzato, indipendentemente dalla soglia sotto 20 kw o sopra, con una semplice denuncia di inizio attività e fin qui va bene, non ci sono vincoli. Se l'impianto ricade invece in una zona soggetta ad un solo vincolo ambientale — facciamo un esempio molto semplice che nel nostro comune è molto diffuso, il vincolo idrogeologico — in questo caso l'impianto ha necessità soltanto del nulla osta dell'ente che tutela quel vincolo, cioè la Provincia. Quel nullaosta sostituisce ogni permesso di costruzione, sostituisce tutto. In pratica il Comune di Urbino non viene a sapere niente, perché quel nullaosta sostituisce anche l'autorizzazione unica.

A fronte di questa ampia libertà di intervento, la legge demanda anche alle Regioni la possibilità di individuare delle aree sensibili. In realtà l'art. 12 del 387 prevede anche che le Regioni possono restringere, individuare delle aree in cui non consentire questi impianti. Questa norma particolare non è stata utilizzata, invece le Regioni hanno utilizzato i piani energetici regionali per individuare delle aree sensibili. Soprattutto l'hanno fatto per l'eolico, però ci sono anche degli accenni per il fotovoltaico.

Per quanto riguarda l'eolico, le Regioni hanno preso come indicatori unicamente degli indicatori di carattere naturalistico: la protezione della fauna, la protezione della flora. Sostanzialmente le aree sensibili individuate dalla Regione Marche non hanno preso nessun indicatore di carattere storico-culturale o di bene culturale o di presenza di beni culturali. Per essere chiari, Urbino è l'unico sito Unesco della regione ma ci si è scordati di dire che il paesaggio almeno attorno al centro storico dovesse essere indenne da questo tipo di intervento.

Non solo le Regioni fanno il piano energetico regionale ma anche la nostra Comunità montana ha fatto un piano energetico intercomunale, di cui Urbino fa parte. In questo caso la Comunità montana ha assunto anche

degli altri indicatori per individuare le aree sensibili. Tra questi, credo molto correttamente ha assunto il Pai, altrimenti questi impianti si possono fare anche su aree in frana. La Comunità montana ha individuato delle aree sensibili che non so quanto possano essere a riferimento per la Provincia quando va a dare le sue autorizzazioni, però almeno ha detto "nelle zone di frana attiva non si possono fare". La Comunità montana ha preso come riferimento anche delle altre aree di interesse più complessivo e per Urbino ha citato proprio i parchi territoriali: il parco territoriale delle Cesane, il parco territoriale del Foglia e Pallino, il parco territoriale di Sant'Egidio di Cerqueto Bono.

Purtroppo queste indicazioni della Comunità montana sono poco vincolanti. Credo che forse una linea di attività che l'Amministrazione può intraprendere è nei confronti della Regione e della Provincia, per fare in modo che almeno queste delibere che individuano le aree sensibili, tengano conto anche della particolarità del comune di Urbino, che non è nelle nostre teste, risiede nel fatto che Urbino è sito Unesco, che non è un'etichetta, è il patrimonio dell'umanità. Probabilmente questa è una via da battere, probabilmente su questa strada si può chiedere la collaborazione o comunque vedere anche di lavorare insieme alla Provincia, perché alla fine è la Provincia la principale artefice del rilascio di queste autorizzazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci per una integrazione.

MASSIMO SPALACCI. In base a quello che ha detto l'ing. Giovannini è chiaro che c'era l'esigenza anche di nuovi riferimenti normativi che tengano conto proprio della particolarità del paesaggio, di politiche sia di salvaguardia del paesaggio che di tutte le tutele riconducibili al Prg.

In virtù di tutto quanto esposto, noi, come assessorato, come uffici stiamo già preparando delle linee, degli indirizzi che prossimamente porteremo in Commissione urbanistica prima e poi al prossimo Consiglio comunale. Diciamo di favorire la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili legate alle esigenze domestiche o aziendali delle unità produttive, di indivi-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

duare macroaree nelle quali l'inserimento di campi fotovoltaici, anche di grandi dimensioni, non risulti in contrasto con i criteri di tutela paesaggistica del Prg comunale. Nell'ambito delle aree che il Prg comunale vincola a tutela integrale, individuare quelle maggiormente sensibili all'inserimento di impianti fotovoltaici, così da consentire tali interventi nelle restanti zone di tutela integrale e ovviamente di tutela orientata. In rapporto all'insediamento di impianti finalizzati allo sfruttamento di energie rinnovabili, definire criteri di salvaguardia del sito Unesco nelle zone A, cioè nei centri storici, degli edifici e manufatti storici, extraurbani di edilizia rurale storica. Quindi, i primi risultati dell'attività condotta in relazione all'obiettivo 2, cioè individuare macroaree nelle quali l'inserimento di campi fotovoltaici anche di grande dimensione che non risultino in contrasto con i criteri di tutela paesaggistica, hanno permesso di individuare aree per circa 1.500 ettari nelle quali l'insediamento di campi fotovoltaici, anche di rilevante dimensione, non risulta in contrasto con criteri di tutela paesaggistica. L'individuazione di tali aree consente al Comune di assumere un ruolo attivo e propositivo di indirizzo nei confronti degli operatori specializzati in questo settore.

Per comprendere il risultato raggiunto si evidenzia che in base al rapporto stato-ambiente del comune di Urbino, il consumo annuale di energia elettrica nell'anno 2004, ultimo dato disponibile, ammonta a 68.434 megawatt/ora. Volendo essere in regola con gli obiettivi del "Pacchetto clima-energia" citato in premessa, occorrerebbe produrre energie da fonti rinnovabili per 13.686,8 megawatt/ora, cioè il 20%. Le aree già individuate non contengono zone boscate, zone esondabili, zone in frana esposte male rispetto agli obiettivi fissati. Purtroppo, considerando che solo il 10% di tali zone venga utilizzato — 150 ettari — sarebbe possibile realizzare campi fotovoltaici in grado di coprire l'84% del consumo annuo di energia elettrica. Ripeto, qui ancora i lavori non sono stati conclusi, appena l'ufficio terminerà il lavoro che ha cominciato a fare, verrà portato nelle sedi istituzionali opportune per discuterne: Commissione urbanistica e poi Consiglio comunale. Questo per definire delle linee di

indirizzo, in modo che alla fine ci sia un documento comunale, anche se non vincolante, per cui chi deve esprimere i pareri vi si dovrà attenere, anche se oggi il riferimento è il piano regolatore. Poi non è detto che questo non possa essere un documento che la Regione possa assumere anche come proprio all'interno di una delibera di Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. La richiesta nostra era derivata dalla lettura delle recenti situazioni che sono avvenute in Consiglio e dalla lettura dei programmi dell'Amministrazione e dalle necessità che i cittadini hanno espresso.

Ho l'impressione che si parli ma non si concluda. Le energie alternative non sono partite da adesso, sono partite già dal 2003. Siamo a fine 2009, ormai inizio del 2010, nel 2010 molte delle iniziative verranno forse finanziate e rischiamo, nel 2011 di non fare nulla. Sostanzialmente siamo in estremo ritardo nelle decisioni e non è vero che Urbino è una città attenta alle energie alternative. Facciamo conferenze a Copenhagen, facciamo conferenze di tutti i tipi, però quando si parla di energie alternative non si discute. Un esempio abbastanza personale che ho seguito perché faceva parte del mio lavoro, era il distributore di metano e Gpl e carburanti ecologici che doveva essere realizzato, poi un bel giorno quando sono arrivate le condizioni per fare la richiesta ci abbiamo trovato l'impianto di betonaggio della Torelli e Dottori che poteva tranquillamente andare a occupare il sito che c'è al Sasso, dove c'è un pozzo di 30 litri al secondo e nona avrebbe neanche interessato l'acquedotto comunale. Quindi già questo è un fatto che attenzione non c'è verso le energie alternative o comunque sul risparmio energetico.

Sono d'accordo che Urbino deve essere tutelata, ma Urbino è composta di 263 kmq. Il centro storico e, attorno al centro storico, i punti di rilevanza, ne sono una minima parte. Bisogna allora che in qualche modo qualcuno pensi di adottare le energie alternative. E ripeto, non parlo solo di fotovoltaico, parlo di eolico, di fotovoltaico, di idroelettrico, parlo di

geotermico, parlo di tante energie. La Regione ha predisposto un piano sull'eolico che prevede 350 megawatt, che corrispondono all'incirca alla potenza di energia di cui ha bisogno la regione Marche e su questo stiamo marciando a rovescio, cioè stiamo cercando di fare il possibile per non farle entrare. Noi abbiamo bisogno di produrre energia, lo sappiamo benissimo.

Vorrei proporre, sperando di fare presto, non prossimamente, perché prossimamente significa perdere la possibilità di fare impianti energetici nel nostro territorio, di accelerare quanto più possibile i lavori per arrivare nel giro di pochissimo — parlo di un mese — ad avere un piano che tutti dobbiamo discutere, dobbiamo cioè discutere delle scelte che intendere fare l'Amministrazione, che non siano eccessivamente restrittive, perché se andiamo a prendere tutti i vincoli, rischiamo, a Urbino di scendere sotto i 5.000 abitanti, perché se cominciamo a usare i vincoli... Per carità, tutto il rispetto possibile e immaginabile. Abbiamo parlato del parco delle Cesane: ebbene un signore non ha avuto il contributo perché il parco delle Cesane in Regione non esiste. Esiste a Urbino ma non esiste in Regione, perché non sono stati fatti gli strumenti attuativi, quindi non è preso in considerazione.

Bisogna che ci sbrighiamo, perché abbiamo estrema necessità di queste energie alternative e dobbiamo fare i fatti. Prepariamo cioè i documenti per far capire ai cittadini cosa esattamente devono fare. Ma il documento, ripeto, deve essere presentato da tutti.

Voi siete abituati, dopo 65 anni di governo, a preparare i documenti, a portarli in Consiglio e si approva quel documento, che stia bene o meno all'opposizione. Io la penso diversamente: molti degli argomenti vanno discussi prima di essere preparati, ma in Consiglio, perché è l'aspetto più democratico e rappresenta veramente l'espressione di tutti i cittadini. A Urbino la maggioranza rappresenta il 54% dei cittadini, non il 100%, quindi è più giusto e più corretto che si discutano gli argomenti di questa rilevanza in Consiglio, si predisponga un documento unitario perché ognuno porti le proprie opinioni e le proprie conoscenze e si arrivi a stilare un documento che vada bene per

tutti, pur tenendo presente certe limitazioni che giustamente esistono nel centro storico e altre limitazioni di rilevanza e importanza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il tema dell'energia è molto importante e merita certamente una riflessione molto seria. Vero è che noi siamo ancora in arretrato rispetto agli altri paesi europei per le energie rinnovabili, per cui, come sempre accade, siamo a rincorrere l'emergenza e delle volte gli strumenti giuridici per affrontare l'emergenza non sono chiari e non sempre rispettano i vari gradi di competenze o comunque anche gli interessi generali delle comunità.

Dico questo perché da quanto mi è parso di capire anche dall'interpretazione data dall'ing. Giovannini, ci troviamo in una posizione — unico sito Unesco di tutte le Marche, con un panorama e un paesaggio che sono comunque codificati tra i più belli e rappresentativi della nostra Italia, testimonianza storica del Rinascimento ecc. — particolare. Non sono soltanto parole, perché secondo me questa testimonianza va salvaguardata.

Questo strumento che viene per andare incontro certamente ad una fase ecologica, passa a piedi pari sopra le autonomie, le competenze comunali, lasciando alla Provincia la possibilità di concedere l'autorizzazione a chicchessia, per cui chiunque faccia domanda trovarsi in questa situazione, senza avere dal Comune alcuna limitazione su nessun altro aspetto.

La Regione si è scordata di inserire — spero che si sia scordata — tra i propri vincoli — perché avrebbero avuto una potestà sovraordinata nei confronti della Provincia — il paesaggio urbinato. Se avesse inserito il paesaggio urbinato limitato, descritto in maniera precisa, questo poteva dare alla Provincia l'indicazione che lì poteva non essere concessa l'autorizzazione. Questo non si è verificato, l'ing. Giovannini ha spiegato, ci sono due momenti, uno per le energie industriali e l'altro per le energie familiari. Ma hanno degli impatti che sono notevoli.

Il mio problema da cittadino urbinato e da

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

consigliere — lo sapete perché anche nell'altra occasione ho esternato questa mia perplessità — è che non è possibile che, sempre sulla teoria dell'emergenza, noi non si riesca mai ad approntare un piano organico in tutta la provincia affinché la Provincia individui, come enti, quelle che possono essere le zone per poter andare a svolgere questa attività di recupero dell'energia. Ma come enti, non lasciando all'individuo la libertà di fare come crede, per cui te lo trovi a Rosciolo, ti mette su un ettaro di pannelli sotto il Palazzo Ducale e nessuno gli potrebbe dire nulla. Allo stato attuale, anche se sembra un eccesso, il padrone di Ca' Rosciolo potrebbe mettere un ettaro di pannelli fotovoltaici senza che nessuno gli possa dire nulla, perché non è un'area boschiva, non ha una particolare fauna e non è tutelato sotto l'aspetto ambientale e paesistico.

Secondo me c'è anche una norma incostituzionale, perché la Provincia rilascia un'autorizzazione in deroga a un piano regolatore che fa il Comune, che è stato il frutto di una meditazione, che è andato avanti anni e anni, per cui abbiamo avuto addirittura i ricorsi. (*Interruzione*). Io non sono amico di Pecoraro Scanio per niente, però il problema era di questo genere.

Individuo in quello che ha detto l'ing. Giovannini una cosa abbastanza seria, comunque il Consiglio si esprima, definendo quelle che possono essere le aree non soggette a questo tipo di insediamento. Dico addirittura di più, ing. Giovannini: non solo come vincolo per la Provincia e comunque per manifestare la nostra volontà, sapendo che se rilascia la concessione in questo senso trova la contrarietà dei cittadini di Urbino ma io chiedo di poter intervenire nell'ambito della Regione Marche per inserire la nostra zona come sito Unesco, individuando in precedenza, da parte del Consiglio comunale, le zone che possono non essere interessate a questo tipo di attività, affinché siano mantenute e non si debba fare per forza una rincorsa all'infinito fra coloro che vanno a costruire e coloro che devono dare direttive nuove ecc.

Per questo chiedo anche la possibilità di mandare un documento all'Anci. Siccome ho fatto parte di questo organismo, dico che non è

secondaria la questione, perché altri Comuni potrebbero avere interesse a fare un'azione di questo genere e comunque mi sembra un organismo che possa anche rappresentarci, oltre a farlo individualmente.

Quindi chiedo che il Comune sviluppi questo tipo di attività, questi concetti e questi criteri che delimitino in parte puntuale quelle che possono essere le zone dove non possa essere edificato quel tipo di impianto. Chiedo inoltre di sensibilizzare anche la Provincia affinché possa recepire questa soluzione e affinché non siano soltanto parole. Noi diciamo "siamo un sito Unesco", vogliamo che il nostro territorio respiri quest'area, poi alla fine, ogni volta che c'è una pressione o una volta il piano casa o una volta il piano energetico, siamo sempre lì a incrinare questo rapporto. Potremmo fare una cosa in più e dire "siccome Urbino vuol tutelare un ambiente che è europeo e mondiale, datemi due lire di più per integrare". La farei questa richiesta, sono pronto a fare anche un dibattito su questo, però la prima cosa è: facciamo in modo di non farci male da soli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi allaccio subito a quello che diceva il consigliere Serafini che ha ribadito fortemente il concetto di vincolo, che io condivido per certi versi ma che non condivido per altri. Non condivido perché abbiamo detto che solo Urbino è patrimonio dell'Unesco nelle Marche. Nel territorio delle Marche ci sono luoghi bellissimi, luoghi che si sono sviluppati da un punto di vista turistico molto più di Urbino, senza essere siti Unesco. Non è che noi ci dobbiamo trincerare dietro questa parola. Qual è allora una battuta su questo? E' chiaro che bisogna tutelare, e giustamente chi è preposto ad andare alla conferenza di servizi deve dire no nei posti di fronte a Palazzo Ducale o nella prima Cesana, dove si sa che comunque c'è un impatto. Quindi, ragionare sempre solo ed esclusivamente in termini di vincoli, perché è chiaro che questa norma è stata una deroga: gli impianti fotovoltaici, eolici, a biomasse, a biogas si possono fare in area agricola fuori dal piano regolatore. Li possono

fare anche soggetti non agricoli, quindi se un industriale vuol fare un impianto a biogas qui di sotto lo può fare, in un'area agricola. Noi non possiamo essere speciali rispetto agli altri.

L'energia rinnovabile è un treno che è già passato da un punto di vista finanziario. Ci sono un sacco di soldi in Italia che hanno pagato i nostri cittadini e chi riesce a essere più sveglio e a beccarli li becca, gli altri stanno a guardare. Bisogna vedere da dove si affronta il problema. Se noi pensiamo che un megawatt installato per i prossimi vent'anni darà, oltre all'ammortamento dell'impianto, 300.000 euro all'anno di utile netto, tolti i costi — sono certo di questi dati perché ci lavoro da quattro anni — ancora continuiamo a fare giornate di studio? La relazione dell'assessore all'energia ha detto cose talmente ovvie che hanno detto anche i bambini di cinque anni. Allora smettiamola di fare le giornate di studio, queste cose ormai sono assodate. Nel 2010 finirà l'opportunità — questo lo dico non solo in direzione dei privati, rispetto ai quali metterei delle limitazioni, ma lo dico nella direzione degli amministratori locali — che c'è stata fino ad oggi. Se fossero partiti un anno e mezzo fa, oggi avremmo potuto puntare agli impianti. Chi parte oggi con la progettazione, probabilmente non monterà l'impianto o lo monterà ma non aggancerà la tariffa omnicomprensiva che ha previsto il nostro Ministero attraverso le regole europee. Tra l'altro, non si tratta dei 5.000 metri di cui parlava l'ing. Giovannini ma in deroga si va fino a un megawatt di potenza, quindi non più i 5.000 mq. com'era fino a luglio di quest'anno.

E' chiaro che il treno sta passando, probabilmente sta finendo di passare. Se l'Amministrazione comunale di Urbino avesse improntato 6-7 megawatt di potenza nel suo territorio e invece di vendere i poteri installarci gli impianti, avremmo avuto un reddito netto di 1,5-2 milioni di euro l'anno per i prossimi vent'anni e probabilmente avremmo sopperito a tutta una serie di questioni.

Un mio amico ha installato 350 megawatt di eolico in Puglia e incasserà 300.000 euro all'anno netti, pagato l'investimento. Questo è un problema nazionale, bisognerebbe mettere delle limitazioni, perché le stesse cose sono state fatte con l'energia convenzionale, cioè

qualcuno guadagna, i cittadini pagano e basta. Sarebbe giusto ridimensionare, dire che ogni cittadino non può montare più di 500 kw per esempio, perché comunque 500 kw a un cittadino danno 120-130.000 euro di utile netto l'anno per i prossimi vent'anni. Purtroppo noi abbiamo il problema — il presidente della nostra Provincia ha fatto una campagna provinciale su questo e gli do atto che ha ragione, che forse è stato fatto anche in ritardo — per cui il responsabile di un'impresa che non monta un impianto fotovoltaico sul suo tetto è un pazzo scatenato. Noi abbiamo montato 200 kw sull'impianto di Terrabio a Schieti, che ci danno un reddito netto di 55.000 euro all'anno, pagato l'investimento.

Perché dico che bisogna vedere bene? Questa discussione scaturita dalla mozione che ha fatto il consigliere Ciampi, che non è stata accettata e messa in discussione e io ho detto che ero fortemente rammaricato per questo, ogni giorno che viene ritardata significa provocare danni al territorio, ai cittadini, alle nostre imprese, perché il cittadino che ha presentato quell'impianto in un punto dove sicuramente nessun turista passerà mai — questo ve lo posso garantire — è stato un cittadino coraggioso che ha detto "faccio l'impianto, investo nel progetto, voglio fare 300 kw.". Vi sto parlando di un'azienda agricola che probabilmente dovrà chiudere. Faccio questo esempio, e questo è stato un cittadino avveduto che ha detto "voglio presentare il progetto, perché questo è il mio futuro". Il figlio di questa persona, probabilmente riuscirà a stare nell'azienda agricola se ci sarà anche un reddito aggiuntivo, perché altrimenti dovrà chiudere o andare a fare qualcos'altro. Qui nasce tutto il discorso del mantenimento dei cittadini su questo territorio.

Se vogliamo fare demagogia, la possiamo fare e qui devo dire che c'è anche un aspetto politico della questione, perché la questione delle energie rinnovabili che giustamente il centro-sinistra ha sempre evocato senza riuscire a far approvare i progetti, vedi le vicende delle biomasse — al nostro territorio hanno tolto 20 milioni di euro di prodotto agricolo conferito, elaborato che non abbiamo — vedi il problema per cui noi, come cooperativa, abbiamo proposto un impianto che stiamo costruendo

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

do a Talacchio, a biogas, da 1 megawatt e da tre anni è in conferenza di servizi in Regione. Se l'avessimo avuto approvato tre anni fa — tra l'altro è il primo nelle Marche, a parte quello di Pennabilli — avrebbe incentivato altri cittadini a dire “questa è un'opportunità, la possiamo cogliere, la possiamo rilevare”. Qualcuno dice “queste sono risorse pubbliche, incentivi che vengono dati ai privati che costruiscono impianti”. Non è così. Queste sono risorse che vengono dai cittadini attraverso la bolletta per effetto dei protocolli che sono stati firmati a livello internazionale ed europeo e che oggi i cittadini possono cogliere. Ma chi li coglie? Noi abbiamo un impianto approvato, a Viterbo, di 5 megawatt e chi lo finanzia? Una società francese, una società finanziaria francese. Le nostre banche stanno a dormire. E' questo il problema delle energie rinnovabili: dovrebbero essere redistribuite dai cittadini al territorio e principalmente agli enti pubblici, perché noi stiamo qui a dormire e se non costruiamo entro il 2010 l'incentivo non sarà più questo. Quando parlavo prima di 300.000 euro all'anno nei venti anni, parlavo per i privati, per il Comune sono 400.000, perché ha 10 centesimi in più di incentivo ogni kw. Il che vuol dire, su una produzione di un megawatt, 125.000 euro all'anno in più rispetto all'investimento di un privato.

Queste occasioni non le potremo cogliere, i bilanci prossimi non li faremo, li farà qualcun altro, probabilmente società francesi, società tedesche che vengono a investire in questo territorio.

Ho apprezzato la giornata di studio che è stata fatta a Urbino rispetto a Copenhagen, con una bellissima iniziativa, però noi dobbiamo sensibilizzare gli istituti di credito, dobbiamo metterci intorno a un tavolo e dire “il cittadino che presenta un progetto deve essere finanziato”, perché non c'è un altro investimento che dà le garanzie danno le energie rinnovabili. Non parliamo poi dell'eolico. Gli altri tipi di energie riguardano il settore agricolo: le biomasse, il biogas. Queste cose vanno incentivate, perché altrimenti è inutile che diciamo “Berlusconi vuol fare il nucleare” e noi non siamo d'accordo, poi diciamo “vogliamo fare le energie alternative” però di fatto non le facciamo, perché da

noi le energie rinnovabili non le stiamo facendo. Quisquillie, direbbe qualcuno.

Anche se non condivido il tipo di investimento perché sull'eolico dovevano muoversi prima le istituzioni pubbliche e dire “il parco eolico lo facciamo noi”, perché la pala eolica da un megawatt che costa un milione, produce 800.000 euro all'anno di produzione. Vuol dire che nei prossimi 15 anni ogni pala montana produrrà un utile netto di 700.000 euro all'anno, per 15 anni. Di questi argomenti dovremmo parlare.

Vorrei dire anche un'altra cosa in questo senso. Queste energie sono reversibili. Noi andiamo a montare un impianto fotovoltaico — e sono d'accordo con la Provincia che ha deciso di non far fare più installazioni su cemento, perché le colate di cemento non vanno fatte — con i pali battuti e se fra dieci anni decidessimo di togliere quell'impianto, basta togliere i pali e il terreno rimane come prima, né più né meno.

Vogliamo andare avanti oppure vogliamo fare ancora ostruzionismo e discutere sempre dicendo “va fatto” o “non va fatto”?

Ho appreso con favore dall'assessore Crespini, su mia interrogazione, che sono in atto i progetti per il Comune. Spero che siano nella fase degli iter autorizzativi o definitivi, che siano attuativi, perché se entro febbraio-marzo non abbiamo i progetti approvati, gli impianti non si fanno più, o se si fanno si fanno con incentivi del 20-30% in meno, probabilmente. Quindi è un'occasione che non va persa, bisogna che l'Amministrazione comunale si attivi per questo.

In merito all'approvazione dei progetti, capisco l'ing. Giovannini che è andato alla conferenza di servizi a valutare quel primo progetto che era dentro il parco e quindi, come tecnico, deve dire assolutamente di no, perché se vuole attuare quel piano regolatore è chiaro che lì deve dire di no. Siamo noi che dobbiamo dire “può essere l'area del piano casa?”. Può essere. Non è una mia proposta, lo proponeva qualcuno. Signori, bisogna far fare, perché i cittadini ancora non si sono accorti che stanno perdendo un'opportunità enorme. Fortunatamente noi abbiamo diversi progetti in approvazione e Giovannini sa che ci sono diverse iniziative nel comune di Urbino: spero che gli

istituti di seguito seguano le aziende. Noi dovremmo fare, eventualmente, un'azione in questa direzione, perché lì la banca ha l'assoluta certezza di rientrare dei suoi soldi. Meglio di così non può investire i soldi. Questo è il problema vero delle energie rinnovabili.

Là dove non si vede da Urbino, non c'è un impatto diretto, visivo a poche centinaia di metri o a pochi chilometri, dove li vorranno fare, lasciamoli fare questi impianti. Non andiamo a interferire dicendo che sul monte di Montiego, Urbino deve dire no perché Urbino è patrimonio dell'Unesco, quindi neanche lì dobbiamo fare. Facciamo un'ammenda noi stessi che non abbiamo proposto di farli come Amministrazione e di far rendere questi impianti per i cittadini del nostro territorio. Questa è l'ammenda che dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sarò abbastanza breve, non perché ritenga l'argomento delle energie rinnovabili di secondaria importanza, anzi tutt'altro, ma semplicemente perché molte cose sono già state dette. Quello che mi pare sia emerso da tutti gli interventi, che tra l'altro mi sono piaciuti — mi è piaciuto quello del consigliere Serafini ma ho apprezzato anche l'atteggiamento, secondo me costruttivo, da parte degli interventi venuti dalla minoranza — è questa esigenza di linee guida, come diceva anche l'assessore prima. Penso che le notizie che ci ha portato, soprattutto gli elementi in più che ci ha fornito l'ing. Giovannini siano stati estremamente utili.

Noi oggi dobbiamo lavorare per determinare queste linee guida che sono estremamente importanti, perché all'interno di questo percorso, di queste linee ci andremo a muovere, andremo a valutare i vari casi che possono essere diversificati, però una cosa mi sento di dire. Non voglio seguire il tentativo di sminuire il discorso siti Unesco, non è che ci trinceriamo dietro questo, credo però che delle forze politiche, maggioranza o opposizione non fa differenza, in un territorio come Urbino debbano anche farsi carico di questo, perché penso che un approccio intelligente, costruttivo e respon-

sabile sia d'obbligo per tutti noi. Ripeto, non si tratta di trincerarsi dietro siti Unesco o meno.

Detto questo, condivido un passaggio dell'intervento del capogruppo Bonelli, quando dice "facciamole queste cose, diamoci da fare". Sono d'accordissimo. Mi pare che anche le indicazioni date dall'assessore Spalacci siano importanti, perché ci ha detto nella sua relazione introduttiva "stiamo già lavorando, abbiamo già individuato delle linee". Quindi penso che siamo tutti d'accordo su questo.

Noi non siamo un Comune che diciamo sempre e solo no su questo tema, perché da quello che mi risulta, la nostra Amministrazione comunale ha già approvato progetti per oltre 1.500 kw. Per i collegi universitari ne sono stati approvati altri 81. Lo stesso istituto tecnico. Quindi c'è tutto un movimento al quale nessuno si vuole frapporre con dei dinieghi e basta, a testimonianza che comunque c'è questa sensibilità.

Qual è il contributo che noi possiamo dare? Quello di cercare di individuare delle linee guida che possano regolamentare in maniera "sana" questo. Prima si faceva riferimento agli impianti industriali o non industriali. Credo che questo sia importante, perché è già venuto fuori in precedenza che intorno al tema delle energie alternative e rinnovabili si sta creando e si continuerà a creare un business, è questo il punto. A volte, nella mia piccola esperienza ho visto che quando i business aumentano ci possono essere dei tentativi di degenerazione, quindi credo sia quanto mai importante regolamentare tutto questo. Faccio l'esempio della diversificazione fra impianti domestici e aziendali e quelli industriali. Credo che questa sia una cosa che vada tenuta in considerazione.

Un'altra indicazione che credo sia il caso di dare, è quella di andare a valutare che tipo di impianto si vuole attuare. Lo dico in parole non tecniche, perché non sono un tecnico, però fare un impianto a terra oppure fare degli impianti fotovoltaici su un tetto fa differenza dal mio punto di vista. Da quel poco che conosco, so che degli impianti posizionati sui tetti, oggi rendono l'impatto visivo e ambientale quasi pari a zero. Questa è una considerazione da fare. Altra cosa potrebbe essere l'impianto a

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

terra. Le linee guida ci servono proprio per questo, perché poi ci sarà un cittadino che ci chiederà di farlo a terra ma in un greppo dove non si sottrarrebbe terreno a nulla e magari si valuterà in quella direzione. Altri invece possono avere delle idee differenti. Quindi, ripeto, dotiamoci prima possibile di queste linee guida. Mi pare che la strada che ci ha indicato l'assessore Spalacci sia quella giusta per quanto riguarda questa individuazione e ritengo che anche le indicazioni che sono arrivate dagli interventi della maggioranza e dell'opposizione, debbano essere tenute in considerazione, quindi operiamo su questo e poi, una volta in presenza di queste linee guida, tutti potremo andare a valutare con maggiore cognizione di causa, ma soprattutto attenendoci a qualcosa di più certo.

PRESIDENTE. Siamo impegnati dalle 15,30, quindi credo vi sia l'esigenza di sospendere momentaneamente il Consiglio comunale per poi riprenderlo regolarmente. Tutti i consiglieri sono invitati nella sala a fianco per un piccolo spuntino. Invitiamo anche il pubblico a fraternizzare con noi.

*La seduta, sospesa alle 20,05,
riprende alle 20,30*

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Gli interventi che ho ascoltato mi sembra che vadano tutti in una direzione simile, non mi sembra che vi siano dei se e dei ma su questioni di base. Vorrei fare una considerazione su una situazione paradossale, quella italiana dalla quale noi poi traiamo le conseguenze. Il paradosso è che vi sono paesi nordici come la Germania, che sono altamente occupati da impianti di energie rinnovabili, in particolare il fotovoltaico e noi in Italia abbiamo il sole ma non abbiamo impianti fotovoltaici. Evidentemente c'è un problema che noi come Amministrazione locale scontiamo, che è quello di un ritardo atavico su delle decisioni che andavano impostate in maniera efficace anni fa sostanzialmente dal Governo locale, poi ci sono state delle lacune anche a livello locale, ma è

emerso, giustamente, che ci sono delle carenze, ad esempio di linee guida che diano conforto alle scelte dell'Amministrazione. Questo è un punto rilevante, che anche da un punto di vista metodologico deve essere impugnato, secondo me, da questa Amministrazione, in maniera tale che si possa disporre di strumenti e di metodi che ci consentano di fare delle scelte in tutta tranquillità. E' chiaro però che le scelte e il metodo devono anche derivare da un bilancio di proposte che noi stessi facciamo ed è vero che Urbino è un territorio particolare, è verissimo che Urbino, in quanto sito Unesco, merita delle tutele diverse da altre città che da un punto di vista artistico e culturale forse hanno una dignità — detto fuori dai denti — inferiore a quella che noi abbiamo avuto un'eredità. Quindi il fatto che noi siamo sito Unesco, decisamente pone una serie di problematiche in più, però è altrettanto vero che dietro alla realtà del fatto di essere un sito Unesco artisticamente molto qualificato e unico, bisogna trovare dei sistemi per superare un'impasse che facilmente potrebbe derivare da un concetto di questo tipo, vale a dire: siamo sito Unesco, però non facciamo niente.

Addirittura un'estensione di questo concetto produce una serie di paure che inevitabilmente tutti noi abbiamo. Ad esempio, il panorama attorno ad Urbino chi è, è solo nostro? Dove si spinge lo sguardo abbiamo noi il dovere-diritto di esercitare un veto o no? E' chiaro che impiantare delle pale eoliche di grande altezza, di grande sviluppo verticale, che sono poi quelle che rendono, può dare fastidio alla visuale, però anche lì bisogna decidere qual è l'impatto, perché una palificazione di 100 metri a dieci chilometri assume un impatto visivo molto inferiore che avere una pala da 10 metri sotto casa, peraltro improduttiva. Non mi sto riferendo all'impianto di Urbania, perché, ne parlavo poc'anzi con il consigliere Gambini che mi sembra molto ferrato in materia e mi spiegava che vi sono anche delle problematiche che esulano dall'aspetto dell'impatto visivo, ma non avendo gli strumenti per analizzare questa situazione non vado oltre. Voglio semplicemente dire che effettivamente queste energie rinnovabili non hanno un costo zero per la collettività ma hanno comunque un impatto e lì

bisogna fare un calcolo attento sui rischi e i benefici o sul costo e il beneficio che ne deriva. A questo punto nasce l'esigenza di dotarsi intanto di una strategia politica che io penso potrebbe anche essere comune, nel senso che credo che non ci sia nessuno qua dentro che si opponga allo sviluppo delle energie alternative, mi sembra che bene o male siamo tutti d'accordo. Piuttosto dobbiamo individuare una metodologia. Su questa metodologia vanno poste delle questioni. La prima l'ho anticipata: il fatto che siamo sito Unesco costituisce una ostativa tout-court, oppure bisogna valutare in maniera molto obiettiva la possibilità di impiantare delle centrali di energia eolica o delle centrali di energia fotovoltaica? Da un punto di vista metodologico però bisogna fare un'altra valutazione: se noi reperiamo 100-200 ettari dove si possa individuare, in funzione delle normative vigenti, individuare la possibilità di costruire degli impianti di tal fatta, bisogna anche vedere se quei 100-200 ettari sono compatibili con quel tipo di realizzazione. Se nei 100 ettari mettiamo 25 ettari a vernio, è chiaro che lì non possiamo fare nulla, non possiamo fare un impianto fotovoltaico. Non possiamo fare impianti eolici al di fuori di determinate situazioni orografiche, quindi anche quelli vanno spostati.

Da un punto di vista metodologico noi dovremmo anche dare delle indicazioni e chi poi studierà, metterà a punto, come la Provincia, delle linee guida, per dire "Urbino gode di una situazione particolare, ciononostante noi facciamo uno sforzo progettuale e, siccome ci teniamo alle energie alternative, alle energie rinnovabili, vi diamo anche gli strumenti per dire cosa andrebbe tutelato ad urbi no", piuttosto che dare solo degli elementi ostativi, perché questo da un punto di vista metodologico, secondo me sarà importante.

E' importante per noi per due motivi, perché noi non possiamo sempre arrogarci un diritto di primariato su quello che riguarda cultura, scienza e affini, dobbiamo anche fare uno sforzo ideativo. Se vogliamo fare i professori, dobbiamo anche, in qualche maniera, essere propositivi, quindi fare anche da traino alla realtà.

Tra l'altro Urbino gode di una situazione particolare che esalta una certa vocazione a fare attività di questo tipo. In particolare il fatto che abbiamo un comune con una grande estensione e un bassissimo indice demografico, ce la dice lunga sul fatto che evidentemente molte zone potrebbero essere dedicate a questo tipo di attività e potrebbero costituire una ricchezza, un valore aggiunto, perché poi non c'è solo l'hardware del porre in opera queste strutture ma c'è anche tutto un adeguamento tecnico e un adeguamento in itinere, che segue queste tecnologie che, oltre che essere rinnovabili da un punto di vista di resa energetica, sono rinnovabili e rinnovande proprio da un punto di vista tecnico, impiantistico, perché c'è un'obsolescenza molto rapida che innesca un circuito virtuoso, quello del reinvestimento, il quale genera dei redditi sempre crescenti. I pannelli fotovoltaici di venti anni fa avevano un rendimento energetico che era risibile rispetto a quello attuale e le prospettive nuove, che sono quelle di utilizzo di materiali bio-organici, danno delle aperture, in senso di produttività e redditività, enormi. Non dimentichiamoci che abbiamo una università, abbiamo un istituto tecnico di cui abbiamo già parlato, che ha anche delle competenze che possono essere messe in campo nei settori della ricerca e dello sviluppo, che secondo me sarebbe sostanzialmente un peccato perdere.

Quindi, come considerazione generale, come messaggio finale di questo mio intervento, peraltro molto personale e libero, ritengo che per noi sia importante, al di là dell'avvitarci sui singoli casi, al di là dell'andare a dire "questo si fa, questo non si fa", in tempi rapidi, auspicabilmente, individuare una metodologia, in maniera tale che si possa mettere giù una linea guida specifica per noi, dove si evinca con chiarezza che questa Amministrazione è orientata tutta verso l'implementazione del settore delle energie alternative, indicando i punti cardine e le istruzioni passo-passo che debbono essere prese per far sì che questi obiettivi si possano cogliere in tempi ragionevoli. E' chiaro, non si fa dall'oggi al domani, però nel medio termine credo che con questa Amministrazione si potranno mettere le basi, se siamo tutti d'accordo, per dare una soluzione efficace.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Sono molto contento che si discuta di questa tematica, visto anche che mi sono fatto promotore di una mozione proprio per sensibilizzare il tema delle energie rinnovabili, dei cambiamenti climatici, anche con l'istituzione di una giornata di studi. Sebbene non si decida qualcosa in una giornata di studi, credo che sia comunque sempre importante, soprattutto per sensibilizzare i giovani, sensibilizzare gli studenti e mettere a confronto le imprese, comunque parlare, discutere, perché più si ha conoscenza, più si ha informazione su questo tema e meno se ne ha paura. Credo che sia quello l'obiettivo.

Detto questo, anch'io credo che sia necessario salvaguardare il nostro territorio, con l'esigenza, però, di promuovere l'utilizzo di energie alternative. Tra l'altro non credo che il centro-sinistra, comunque il Pd, il gruppo di cui faccio parte si sia caratterizzato per il partito dell'ambientalismo del no, anzi addirittura dopo la Conferenza di Copenhagen sono state fatte una serie di proposte, una serie di punti da parte del Pd su questo tema della green economy che sono abbastanza forti, anche nei confronti delle amministrazioni locali che governiamo. Quindi maggiore efficienza energetica, raddoppiare le fonti rinnovabili, investimenti maggiori nella ricerca anche per questo settore, favorire il trasporto pubblico. Anche rendere procedure e regolamenti più certi e più celeri. Questa è una questione molto sentita anche nella nostra città.

Naturalmente ci sono anche delle cose da puntualizzare. Il Governo Berlusconi sicuramente non ha stabilito un tipo di legislazione chiara e certa e quale sia l'orientamento che vuol adottare su questo tema, non si può assolutamente confutare questo. Addirittura studi internazionali hanno certificato questa cosa e hanno addirittura inserito l'Italia tra i paesi più rischiosi per chi vuole investire in energie alternative. Questo non lo devo dire io, è certificato dai dati internazionali.

Credo che comunque le linee guida che sono state proposte dal servizio urbanistico di cui hanno parlato l'assessore Spalacci e l'ing. Giovannini, siano utili per una cosa: perché noi

si eviti di dover prendere la posizione di quelli che dicono sempre no. E' inutile dire "no, questo non si può fare". Dobbiamo avere prima delle linee certe, delle linee di indirizzo chiare, per stabilire, per venire incontro agli investitori privati, che credono siano i primi interessati ad avere un ottimo rapporto con le amministrazioni locali, altrimenti sceglierebbero città diverse dove andare ad investire se fossero consapevoli della difficoltà di rapporto con le amministrazioni locali. Credo che questo sia necessario per consentire a tutti, agli investitori privati, all'amministrazione locale, di avere la possibilità di migliorare l'efficienza energetica, anche senza averne l'obbligo, perché non sono stati ancora stabiliti gli obiettivi certi per i Comuni. Sappiamo che l'Ue dice "20-20-20", però non ha detto ai Comuni cosa devono fare, come debbono farlo per poter raggiungere questo 20-20-20.

Detto questo credo che siano importantissime queste linee guida, anche per poter dare noi un messaggio di positività nei confronti degli amministratori privati e per poter anche avere un vantaggio energetico da ritrovare nel futuro.

Sono d'accordo con il collega Piero Sestili, che comunque la nostra città, il nostro territorio deve essere assolutamente tutelato, anche di più rispetto ad altri territori, però personalmente, avendo avuto la possibilità di vedere anche altri territori, di avere girato, credo che sia nelle cose il fatto dello sviluppo di questo tipo di nuova economia che ormai è presente, come giustamente diceva il consigliere Gambini. Quindi credo che ci voglia una conciliazione fra la salvaguardia del territorio e anche definire quali sono i criteri precisi in base ai quali poter investire, in maniera tale da essere una città che dà un messaggio positivo e non negativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Anch'io vorrei dare un piccolo contributo su queste tematiche molto sensibile.

E' ovvio che se dovesse dipendere dal parere del dirigente del nostro comune, dovreb-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

be sempre dare un parere negativo. A noi spetta invece, politicamente, individuare territorialmente le zone dove non poter dare quel parere positivo. Credo che anche attraverso la Commissione siamo tutti disposti, considerato i vari interventi che mi hanno preceduto, a individuare e fare in modo che queste cose vadano avanti.

Come diceva anche Gambini, dare la possibilità e fare in modo di essere portatori, di far sì che queste cose vengano ampliate credo che sia un gesto politicamente giusto. Anche per quanto riguarda il risparmio energetico a livello amministrativo, individuare zone. Ogni qualvolta facciamo variazioni di bilancio, la prima voce che viene aumentata è quella dell'energia elettrica. Per quanto riguarda la possibilità di impiantare su stabilimenti comunali — bocciodromo e cose del genere — apparecchiature tali che ci facciano risparmiare nel tempo, dovremmo individuare queste cose in maniera veloce.

Per quanto mi riguarda, ampia disponibilità attraverso la Commissione sin dalla settimana prossima, ad andare a individuare le zone e le linee guida per tutelare quel patrimonio culturale che ci appartiene e poi far sì che questa cosa sia ampliata e portata avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ringrazio tutti per il dibattito approfondito, competente ecc., ma di fronte a una semplice richiesta concreta non avete neanche ammesso la richiesta alla discussione. Ma di che parliamo? Ancora una volta assisto alla teorizzazione dei massimi sistemi, però di fronte alle richieste concrete, non dico che bisognava dire sì ma almeno si accettasse la discussione e da lì partire. Invece non è stato fatto e anche questa sera, sinceramente — mi riferisco un po' anche ai consiglieri di maggioranza che allora, di fronte a dei cavilli burocratici non aprirono bocca, ma soprattutto alla giunta — non si sta facendo nulla. Né sono d'accordo quando si sostiene che l'Amministrazione stia facendo, sugli edifici pubblici, chissà che cosa, perché leggendo dai giornali sappiamo che tutte le Regioni hanno fatto

stanziamenti miliardari, tutti i Comuni hanno partecipato con i loro edifici pubblici. C'è addirittura un Comune in provincia di Lecco che ha preceduto tutti e ha presentato 20-30 progetti. Qui quanti ne sono stati fatti? Di che entità? Quanto si è aspettato la piscina? Bisogna che impariamo anche. La teorizzazione è l'anima di tutte le discussioni ma poi c'è l'azione concreta che va fatta e sinceramente di concreto, né nel pubblico né nel privato ho ancora visto qualcosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pagnoni.

GIOVANNI PAGNONI. Vorrei anch'io dire due parole in qualità di capogruppo dei verdi. Sul tema delle energie rinnovabili anch'io valuterei bene questo periodo, visto che alla fine del 2010 scadono i contributi, se ci fosse la possibilità di entrata di soldi per le casse del Comune. Anche se siamo nel patrimonio dell'Unesco, anche se siamo una città vincolata dal paesaggio, con vari vincoli, magari studiare delle zone dove inserire dei pannelli, inserire la migliore forma di energie rinnovabili per far sì che anche Urbino abbia una fonte di ricchezza, perché alla fine, con il "conto energia" vengono dati dei soldi che potrebbero entrare nelle casse del Comune e penso che questo non dia fastidio assolutamente, anzi visto il periodo in cui ci troviamo credo che sia solamente una cosa positiva.

Mi riallaccio anche alla proposta che aveva fatto il Vicesindaco Tempesta, che aveva proposto di fare una rotonda ecosostenibile alle porte di Urbino, anche per dare una maggiore importanza, per far vedere che noi siamo su quella traiettoria, per far vedere che crediamo in queste forme di energie rinnovabili, quindi potrebbe essere una cosa da valutare nel minor tempo possibile, visto che abbiamo gli strumenti possibili con l'università, l'istituto tecnico, altri istituti che magari potrebbero valutare bene le cose.

In Comune, se uno vuole certe procedure si potrebbero andare a restringere, così si potrebbe riuscire a fare qualcosa, altrimenti va a finire che andiamo a fare un progetto e poi quando è ora di montare i pannelli, non abbia-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

mo più contribuiti, non abbiamo più niente che possa far comodo alle casse del Comune.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi do la parola all'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Rispondo velocissimamente al consigliere Ciampi. L'ufficio tecnico del Comune di Urbino, nell'ambito dei finanziamenti regionali per le energie rinnovabili ha presentato nove bandi, tutti nove finanziati, tre sono ancora in fase di istruttoria, per cui stiamo aspettando. Uno riguarda i pannelli solari nella piscina Fratelli Cervi: il progetto è stato approvato e a febbraio ci sarà l'appalto. L'altro è l'impianto solare nella casa di riposo Alcide De Gasperi: ci hanno finanziato i pannelli solari per rendere autonoma tutta la struttura, sempre da appaltare entro febbraio. Abbiamo l'impianto solare nella scuola materna di Canavaccio, finanziato. L'impianto geotermico per il riscaldamento e il raffrescamento della casa di Varea, già finanziato. In fase istruttoria abbiamo tre progetti relativi all'impianto di pubblica illuminazione in via Guido da Montefeltro, promozione efficienza energetica negli enti pubblici territoriali, 134.000 euro. Siamo in fase istruttoria e vedremo se ce lo finanzieranno. E' stata approvata la prima fase, adesso aspettiamo di avere la definitiva. Poi abbiamo l'impianto di pubblica illuminazione nella frazione di Schieti, sempre promozione efficienza nell'asse 3, 250.000 euro. Il terzo progetto riguarda la realizzazione di tutto l'impianto energetico per la scuola materna di Canavaccio: nei primi di gennaio dovremo avere la risposta sul suo finanziamento o meno. Alla fine di gennaio partiranno i bandi per questi terreni che abbiamo individuato nelle zone industriali, quindi i bandi per il fotovoltaico e anche il bando per la pubblica illuminazione.

PRESIDENTE. Prima degli interventi dei capigruppo, come fatto nella precedente discussione, ha la parola l'ing. Giovannini per delle precisazioni tecniche, poi sempre per delle precisazioni, interverrà l'assessore Spalacci.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente*

urbanistica. Vorrei fare delle precisazioni sui dati che sono stati forniti prima circa le aree disponibili.

Il mandato che l'ufficio ha avuto dall'assessore, nella prima fase riguardava due indirizzi. Primo, essere propositivi, individuare subito delle aree adatte. Secondo, all'interno anche delle aree vincolate, quelle che il piano regolatore giudica sensibili, fare una gerarchia, in modo da poter dire che ce ne sono alcune veramente da tutelare e altre su cui invece si può transigere.

Per quello che riguarda il primo obiettivo, che riguardava proprio quell'elemento di propositività che è stato richiesto da molti consiglieri, cioè non essere solo vincolistici ma essere propositivi, con meraviglia anche nostra ci siamo accorti che, senza interferire con i vincoli del Prg, c'erano delle macroaree, non piccoli fazzoletti di terra, anche bene esposte, per 15 milioni di metri quadrati, 1.500 ettari. Non è poco. Siamo andati a sovrapporre a queste macroaree il Pai per eliminare le zone in frana e abbiamo visto che non c'erano grosse interferenze, tra l'altro. Sono tutte aree in gran parte condotte a fini agricoli, in cui dal punto di vista delle caratteristiche di quello che il piano regolatore individua come il paesaggio agrario storico, sono state ormai completamente trasformate, in gran parte sono coltivate a foraggio, a cereali, non sono boscate, non sono esposte a nord. Abbiamo fatto un calcolo ma pensiamo che solo il 10% di questi 1.500 ettari venga utilizzato. Sono 150 ettari e 150 ettari sono in grado di darci — abbiamo fatto il calcolo sulle pratiche che ci sono arrivate — una quantità che corrisponderebbe, rispetto al consumo di energia elettrica del 2004 che è l'ultimo dato che abbiamo e che è quello che figura nella delibera "Stato dell'ambiente del comune di Urbino", una delibera che voi conoscete, all'84% dei consumi energetici del comune di Urbino. Vuol dire che c'è una possibilità di scelta, cioè non sono aree calcolate al minimo, c'è una possibilità di scelta che già consente di arrivare ad un obiettivo alto. Sulle altre aree stiamo ragionando e sostanzialmente parliamo delle aree a tutela integrale, perché non ci poniamo per niente il problema delle aree a tutela orientata.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

Si può utilizzare una logica che sia coerente con i principi dello stesso piano regolatore, che tenga conto che siamo di fronte a un quadro normativo che è molto largo, quindi bisogna prendere atto di questo quadro normativo a maglie molto larghe.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Dal dibattito cosa è emerso? Che c'è una volontà di salvaguardare il paesaggio e il territorio e di promuovere le energie rinnovabili. Quella delle energie rinnovabili è una tematica del presente, in maniera forte, forse legata anche alla storia dei contributi. Spero che sia anche una tematica per il futuro, perché quella dovrebbe essere la direzione rispetto alla quale andare avanti. Qual è la volontà dell'Amministrazione? Quella di fare chiarezza sulla localizzazione delle zone. Detto questo c'è però anche da dire che noi non siamo d'accordo sull'attuale normativa nazionale, che stabilisce che si possono fare impianti in deroga ai piani regolatori e a tutti gli strumenti urbanistici dei vari Comuni. L'ufficio non parte da zero, perché se l'ing. Giovannini ha tirato fuori una serie di dati, vuol dire che l'ufficio sta lavorando da tempo sull'individuazione delle aree e sulla mappatura delle zone. Se non ci saranno problemi, penso che al prossimo Consiglio già potremo portare la delibera per quanto riguarda queste linee guida. Però noi vorremmo anche che la Regione facesse proprie le nostre proposte per quanto riguarda le aree, in modo da fare chiarezza in maniera definitiva, in modo che si dica "Urbino è un sito Unesco, le aree tutelate sono queste, le aree libere sono queste altre", questo proprio per andare incontro agli imprenditori in maniera propositiva, proprio per metterli nella condizione di dialogare in maniera positiva con l'Amministrazione, quindi anche noi proporci in maniera incentivante nei loro confronti, consorzi, privati, chiunque voglia impiantare energie rinnovabili sul nostro territorio. Una volta che c'è una mappatura chiara delle zone, credo che questo sia possibile. Però allo stesso tempo, la chiarezza deve essere definita anche per quanto riguar-

da le zone dove non si possono installare questi impianti.

Credo che per noi la direzione di marcia è questa e mi pare che dalla sintesi del dibattito emerga questo: da una parte la salvaguardia, da una parte chi dice "facciamo presto, perché passato il 2010 le opportunità saranno minori".

Quindi noi ci muoveremo in questa direzione. Poi vedremo anche in sede di dibattito, di discussione, se riusciremo ad arrivare una sintesi di tutto il Consiglio comunale per quanto riguarda le zone. La volontà nostra è questa.

PRESIDENTE. Ha la parola il capogruppo Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Le parole dell'assessore mi avviliscono un po', perché dice chiaro, anche sulla base della relazione dell'ing. Giovannini "noi abbiamo aree abbondantemente a disposizione per realizzare gli impianti". Non è così, non sono assolutamente d'accordo. Ci sono molti elementi che non sono stati tenuti in considerazione. Noi abbiamo valutato quasi tutto il territorio di Urbino e i progetti che sono stati approvati, quelli che citava prima l'ing. Giovannini che Fedrigucci, magari non aveva capito, sono progetti approvati del nostro gruppo. Quindi per il nostro gruppo sono stati approvati due impianti, uno da un megawatt e uno da 400 kw. Un altro è in iter di approvazione. Quindi approvati, ma l'energia rinnovabile non può farla solo Gambini e il suo gruppo. Qual è il problema? Se andiamo a dire "solo lì si fa l'impianto", per fare gli impianti bisogna avere la distanza massima di 500 metri dalla media tensione, altrimenti se devo fare la linea di tre chilometri già il discorso è chiuso, bisogna avere l'esposizione giusta. Da noi non è così semplice: abbiamo valutato diversi siti, noi, e ce ne sono pochissimi. Poi voi pensate che tutti gli imprenditori sono disposti a spendere milioni di euro per fare gli impianti? No. Quindi, laddove c'è l'imprenditore, come nel caso portato in Consiglio di un agricoltore che vuol fare l'impianto per sé, nel proprio terreno, noi glielo bocchiamo perché lì abbiamo deciso che non si fa. I criteri non possono essere questi.

Questa sera abbiamo ribadito che vogliamo derogare rispetto alle normative nazionali

che il nostro paese ha votato con l'Ue, firmando il protocollo di Kyoto. Noi vogliamo andare contro. Bene, salvaguardiamo il territorio intorno ad Urbino, ma non possiamo fare un ragionamento di questo tipo. Noi diciamo ai cittadini dove si può fare, probabilmente in quelle aree nessuno li farà, perché non è che tutti vogliono fare questi impianti. Noi andiamo, probabilmente, a colpire quelli che hanno il coraggio di farli e saranno pochi. Il discorso di marzo-aprile è già fuori tempo massimo. Quindi ormai ci sono poche possibilità. La colpa non è dell'Amministrazione, però purtroppo i cittadini non hanno progettato gli impianti e questo è.

Quindi questo orientamento dell'Amministrazione di dire "noi diciamo dove vanno fatti"... C'è una deroga specifica, il che vuol dire che noli andiamo a restringere quella deroga, perché per la necessità che c'è di installare gli impianti e di produrre energia rinnovabile, vuol dire che andiamo contro i principi che, prima di tutti il centro-sinistra, ha portato avanti. Qui continuiamo a fare demagogia, questa è la realtà.

L'assessore giustamente diceva "predisponiamo i bandi". Bisognerebbe che io capissi meglio cosa vuol dire predisporre i bandi, perché se io predispongo un bando per far fare l'impianto a un privato, è diverso che promuoverli direttamente come Amministrazione, perché in Comunità montana ho fatto predisporre un bando per 5 megawatt che poi è stato ridotto a 2 e se il privato che ha vinto il bando li costruisce, la Comunità montana incassa 80-90 mila euro all'anno, che comunque non è poco. Ma è cosa diversa dal promuovere direttamente gli impianti. Sono pochissimi i privati che propongono gli impianti. Noi parliamo di 150 ettari, ma dove? Non esiste. Probabilmente a Urbino si faranno forse 5-6 impianti, non si riuscirà neanche a farli, perché non ci sono i cittadini che li promuovono perché le banche non danno i soldi, per una serie di motivi che non sto a dirvi.

Quindi non si può dire "lì li facciamo fare, qui no", perché se salvaguardiamo i parchi, allora Pallino niente, Cesane niente, fino a Canavaccio niente, perché fino a Spadone è tutto parco delle Cesane, Cerqueto Bono nien-

te, Pieve di Cagna niente. L'orientamento di Giovannini, giustamente sulla base del piano regolatore vigente, dice "da Urbino in su niente, da Urbino in giù — per esempio Forquini, tutta la zona che si vede da Urbino è da salvaguardare —... Fra l'altro c'era un progetto in iter nell'azienda di Cannas per un megawatt, sono stato io a dirgli "non lo presentare proprio, lì, perché non è possibile che lì si possa costruire" proprio per la sensibilità del sito. Si vede da Urbino, dove è andato Dustin Hoffman a fare la ripresa. E' chiaro che lì non lo dobbiamo fare. Noi dobbiamo vedere caso per caso, bypassando i vincoli. Non possiamo fare delle delibere dove diciamo "in questa zona non si fa niente", perché andiamo a penalizzare.

Tornando al discorso dell'assessore Crespini, quando il Sindaco dica "gli imprenditori hanno paura di fare gli investimenti", io non avrei paura di fare gli investimenti in questo senso, Sindaco. Quindi dico: Urbino Servizi che è la nostra società, invece di fare solo i debiti per fare delle strutture che probabilmente sarà difficile anche ripagare, perché non fa degli investimenti in questo senso? Ritengo che sarebbe stata una strada da percorrere. Non voglio fare polemiche... (*Interruzione*). Le posso anche creare, però il problema è quello di fare degli investimenti che possano rientrare. Vi cito solo una cosa e faccio un esempio personale perché rende l'idea. Il Comune di Urbino alle nostre aziende ha assegnato per allargare la zona a Schieti. Abbiamo costruito un capannone. Io ho presentato la domanda per montare 150 kw sopra il tetto e quell'impianto mi paga il capannone, l'impianto e mi avanzano 300.000 euro. Questo vuol dire che un investimento fatto da Urbino Servizi per 2-3 megawatt di investimento e farselo finanziare, ripaga anche l'investimento che avete fatto dall'altra parte. Questo vorrei dire ai consiglieri di maggioranza: di proporre alla Giunta e al Sindaco di andare in questa direzione, di fare direttamente gli investimenti perché è un'opportunità che non ricapita più. I bilanci nostri, in futuro, non saranno così semplici. (*Interruzione*). Veda Sindaco, è un'opportunità non da poco. Ma potrei parlarle di olio vegetale, potrei parlarle di altri tipi d'impianto. Quelle amministrazioni pubbliche che l'hanno

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

fatto — e vi assicuro che c'è chi l'ha fatto — sono poche purtroppo.

Se io mi fermassi come imprenditore, perché tanto l'altro non lo fa, non andrei da nessuna parte. (*Interruzione*). Abbiamo costituito una società apposta per fare questo. Io la vedo così, può darsi che sia completamente sbagliato, però credo che questa sia una strada per la gestione del futuro per le istituzioni pubbliche. Non ho detto che questa è la soluzione di tutti i mali. Noi qui non potremo fare sicuramente l'eolico perché magari non abbiamo i siti adatti, ma per esempio il fotovoltaico potremmo farlo.

Comunque mi interessa che non siano tarpate le ali a quegli imprenditori, a quei cittadini che vogliono fare gli impianti dove non si vede da Urbino, non c'è l'impatto diretto sulla città, perché, ripeto, è una situazione reversibile. Se fra dieci anni decidessimo di toglierlo, si riuscirebbe a togliere senza alcun impatto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Più che altro per chiedere una risposta a quanto sollevato dal capogruppo Ciampi, relativamente alla richiesta del privato a cui il Comune ha dato parere negativo. Anche il collega Gambini nel suo ultimo intervento faceva riferimento a ciò. Non so se non si è capita la richiesta della Ciampi o se la si è volutamente ignorata, però vorrei capire che esito ha avuto la richiesta del privato contadino di installare un impianto fotovoltaico, visto che l'ing. Giovannini dava parere negativo, sostanzialmente per l'impatto visivo e visto che la Provincia dà parere favorevole a seguito di sopralluogo, dicendo che "dalla visita è risultato che l'area interessata all'intervento è a fianco di un edificio adibito ad accessorio agricolo, che appare priva di pregio dal punto di vista della produzione agricola, che si tratta di un anfiteatro naturale, che il territorio in questione è in un'area lontana da centri abitati, di difficile accesso, lontana da abitazioni o siti che potrebbero entrare in contatto visivo con il progetto interessato. Pertanto si esprime parere favorevole". Questa è un'incongruenza della quale parlava anche chi mi ha preceduto. Questa autorizzazione, alla fine si dà? Non si dà?

Possibile che c'è una Provincia che non tiene conto di nessun impatto e magari, dietro accelerazione del presidente Ricci va a dare autorizzazioni anche laddove non sarebbero da dare? Tenderei ad escluderlo. O c'è un Comune troppo restrittivo in questo senso? Credo che una risposta vada data.

PRESIDENTE. Il dibattito era concluso. Poi, rispetto alla precisa domanda del consigliere Foschi c'è la necessità, da parte dell'ing. Giovannini e dell'assessore di rispondere.

Ha chiesto di parlare il capogruppo Bonelli, quindi continuiamo in questo modo, poi daremo la possibilità all'assessore e all'ing. Giovannini di rispondere alle domande.

ALFREDO BONELLI. Vorrei concludere cercando di arrivare a sintetizzare il concetto. Abbiamo una estrema urgenza di andare a definire qualche cosa, per cui giustamente, come diceva Gambini, sarebbe meglio cercare di non restringere troppo, anche perché, specialmente con il fotovoltaico, si sta attuando una cosa che nel 2007 fece cambiare idea al Governo, nel senso che il Governo decise di incentivare di più — lo stesso Pecoraro Scanio — la parte relativa ai contributi perché altrimenti gli impianti fotovoltaici non li avrebbe fatti nessuno. Il limite previsto dalle norme europee sulla possibilità di energie alternative non è stato raggiunto, però a fine 2010 si tornerà a una situazione nella quale si fermerà la realizzazione degli impianti di questo tipo. Se poi cominciamo a vietare anche quelli eolici e non portiamo avanti gli altri, rischiamo di non fare più energie alternative.

In conclusione cosa voglio dire? Cerchiamo di accelerare quanto più possibile qualsiasi tipo di soluzione, cerchiamo di fare delle linee che siano favorevoli a incentivare questi impianti che, credetemi, non saranno tanti, perché di gente che va investire parecchi soldi non ce n'è. Le banche, poi, non ti aiutano neanche. Quindi cerchiamo di accelerare quanto più possibile questo, per far sì che chi ha idea di fare qualche progetto entro il 2010, abbia il tempo di realizzarlo e di cominciare a cedere i contributi che sono ancora favorevoli.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

MASSIMO SPALACCI. In merito all'impianto fotovoltaico di Calfassino, è stato espresso un parere negativo perché l'area di cui si parla ricade all'interno di uno dei principali scenari panoramici individuati dal Prg ovvero in un ambito che rischia il sovrapporsi di elementi che connotano il paesaggio (crinali, emergenze geologiche, zone boscate, corsi d'acqua, relative fasce di rispetto) e che costituiscono scenari panoramici di rispetto del territorio urbinato e in quanto tali necessitano della massima tutela. Questo proprio dalle Nta del Prg. Nella conferenza di servizi convocata dalla Provincia è stata prodotta documentazione fotografica, a testimonianza del fatto che l'area di intervento si trova al centro di un paesaggio agrario che può definirsi integro, ancora risparmiato da interventi antropici significativi. Le stesse fotografie documentano come l'agricoltura praticata sia stata rispettosa dei segni tipici del paesaggio agrario storico, rappresentanti da un fitto alternarsi di zone boscate e zone coltivate a foraggio o cereali, dalla rete delle siepi e strade poderali di antica data e bene adattate al terreno, dai rari edifici rurali che costituiscono un patrimonio storico ben conservato e recuperato. Anche l'accessorio agricolo rilevato nel sopralluogo del 13 ottobre, realizzato in epoca recente, risulta addossato alla scarpata, così da non sveltare rispetto al crinale locale. Anche il responsabile del procedimento provinciale, eseguito un sopralluogo si è espresso mettendo in evidenza che si tratta di un anfiteatro naturale — poi lui arriva alle conclusioni opposte — e anche il consigliere Ciampi nella sua interrogazione ammette che la zona di Calfassino è situata in un luogo ove l'unico elemento ragguardevole è la conservazione dei luoghi a fine agricolo, tuttora integri.

Per questi motivi è stato espresso un parere negativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vado a fare le foto, anzi organizzo, se i consiglieri e gli assessori sono disponibili, una gita sul luogo per vedere il posto. Se non si può fare lì, non si può fare in nessun posto. Ditemi voi dove riuscirete a trovare una zona ad Urbino meno panoramica di

quella. Dire poi che io stessa ho detto che è una zona agricola... Il significato era che in quella zona lì c'è uno che vuol fare un'azienda agricola e la vuole conservare ma non era riferito a quel pezzettino di terra, era riferito all'azienda agricola che si estende davanti. Ma dove siamo? E' incolta quella parte e questo signore vuol fare l'impianto fotovoltaico perché gli serve per l'azienda agricola. Quando io dico che il territorio va conservato, mi riferisco proprio a questo signore che ha messo su questa azienda agricola insieme al figlio, che deve finanziare con il fotovoltaico, altrimenti abbandona la zona. Quindi era per ripopolare.

L'ho detto prima, ormai da tanti anni sono qui e mi sento dire... (*Interruzione*). La ripresenterò, farò la mozione e la sottoporremo al voto del Consiglio. E' chiaro. Ma la Provincia ha dato parere favorevole. (*Interruzione*). Ripresenterò la mozione: voglio che venga votata la mozione come consultazione ai consiglieri, maggioranza e opposizione, dopodiché porterò le foto, oppure potremmo fare un viaggio, però non mi dite che io stessa abbia detto che è zona agricola dando quel significato, perché è un po' ridicolo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. E' chiaro, l'ho premesso nell'intervento che ho fatto e ho specificato questo caso: l'autorizzazione la dà la Provincia, il parere del Comune è solo consultivo. Con il parere negativo del Comune, il cittadino, che tra l'altro conosco bene, ma questo c'entra poco, dice "io devo andare a farmi un impianto con il parere negativo del Comune". E' un fatto anche di amor proprio, nel dire "il Comune mi ostacola su una iniziativa". Poi, andare a spendere un milione di euro per fare un impianto non è una passeggiata di salute, non è che il cittadino ha i soldi in tasca. Poi viene fuori un'osservazione, viene fuori una modifica, è chiaro che non se la sente di andare a fare l'investimento, non se la sentirebbe nessuno in quest'aula di fare un investimento con il parere contrario del Comune. Alla fine, probabilmente, lo farà comunque ma mi pare un modo di operare poco confacente.

Il discorso dell'anfiteatro di cui parlava

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

l'assessore. La Provincia l'ha inteso come anfiteatro nel senso che non si vede da nessuna parte, non si diceva anfiteatro naturale come se fosse una cosa da salvaguardare. Quindi si sono travisate anche queste cose. Si evince chiaramente che è così: è inteso come anfiteatro, nel senso che non si vede da nessuna parte. E' una zona naturale, un territorio agricolo, tutto è naturale. Però vorrei che i consiglieri di maggioranza si esprimessero chiaramente, perché è ora di farla finita di trincerarsi dietro il dito con regole e cose del genere. Qui si tratta di dire a questi cittadini se vogliamo farli lavorare oppure li vogliamo mandare via, perché c'è un caso specifico. Il figlio di questo signore, se non può fare questo investimento va fuori dal nostro territorio. E' un altro pezzo di territorio che perdiamo. Facciamo l'esempio di questo signore senza citarlo, proprio perché è sintomatico di come abbiamo amministrato noi, e io mi metto come responsabile primo, negli ultimi 30-40 anni. Abbiamo mandato via la gente dal territorio, perché non abbiamo permesso di investire. Vogliamo continuare? Chiedo questo alla maggioranza, neanche alla Giunta e al Sindaco, perché questa è una prerogativa del Consiglio: vogliamo continuare a operare in questo modo? Operiamo in questo modo, vuol dire che la gente gli investimenti andrà a farli da un'altra parte.

PRESIDENTE. Il dibattito è concluso. Non si può non definire ampio, articolato, interessante. Credo che apra anche degli orizzonti. (*Interruzioni*). Consigliere Bonelli, mi sembra di avere capito questo dal dibattito, poi, come è successo prima, non abbiamo in questo momento l'asso nella manica da giocare. (*Interruzione*).

MAURIZIO GAMBINI. ...è una vergogna, io mi rifiuto di stare in un ambito così. Vergogna! (*Interruzioni e scambio acceso di opinioni fra consiglieri*).

PRESIDENTE. Per cortesia! Non è possibile. Non perché non lo voglia io, non è possibile dire di vergognarsi ai consiglieri comunali di questa Amministrazione. Credo che il dibattito che c'è stato — non sta a me dare un giudizio — non si può concludere nella bagarre e nelle offese, anche se la politica oggi ha raggiunto un livello... Credo di non accogliere, comunque,

una disponibilità perché c'è bisogno di approfondire le questioni. Sono stato attento otto ore, però l'assessore Spalacci ha detto "ne discuteremo nelle Commissioni". Il fatto privato, che questa sera non è comparso nei nomi, anche se abbiamo parlato di localizzazione, è venuto in modo tranquillo. (*Interruzione*). Qualcuno potrebbe conoscerne anche la data di nascita, io non so nemmeno chi sia. Ma non è questo il concetto. Poi, capogruppo Bonelli, la Commissione si è insediata: si riunisca e probabilmente in quel contesto le soluzioni possono venire fuori anche per quanto è stato detto. Però mandare all'aria, al termine, un dibattito che comunque ha aperto degli orizzonti — e ci sono state delle sollecitazioni a fare — non mi sembra opportuno. Io faccio il Presidente dell'Assemblea, quindi finito il dibattito, passiamo a un'altra pratica, cosa debbo fare? Ripeto che il dibattito, dal mio punto di vista è stato positivo e corretto, lasciamo perdere qualche esagerazione che mettiamo alle spalle come cose che in politica capitano. Direi di andare avanti con i lavori passando al punto successivo dell'ordine del giorno.

Sostituzione di n. 1 rappresentante del Consiglio comunale in seno al Comitato di gestione del nido d'infanzia "Tartaruga" per dimissioni sig.ra Volpini Anna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Sostituzione di n. 1 rappresentante del Consiglio comunale in seno al Comitato di gestione del nido d'infanzia "Tartaruga" per dimissioni sig.ra Volpini Anna.

La signora Volpini era rappresentante della minoranza. Alla presidenza è giunta una segnalazione nella persona di Marcello Ciaroni.

Come è prassi, la proposta viene dal gruppo di competenza dell'opposizione e se non vi sono obiezioni pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

**Sportello unico per le attività produttive —
Rinnovo convenzione per la gestione
in forma associata periodo 1.1.2010/
30.6.2011**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Sportello unico per le attività produttive — Rinnovo convenzione per la gestione in forma associata periodo 1.1.2010/30.6.2011.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Si propone al Consiglio il rinnovo della convenzione per la gestione in forma associata dall'1.1.2010 al 30.6.2011 dello sportello unico per le attività produttive.

Sapete tutti che lo sportello unico per le attività produttive è gestito in forma associata con i Comuni della Comunità montana. Questa è una proroga, quindi si tratta di approvare, questa, sera, lo schema di convenzione per il rinnovo dello sportello unico associato fino al 30.6.2011.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. La proposta di delibera dice di rinnovare la convenzione per un anno e mezzo. Vorrei ricordare che il 30 giugno 2008 ci fu un'altra proposta di delibera con la quale si chiedeva di rinnovare la convenzione e di bypassare tutti i problemi, perché con la nuova Amministrazione ne avremmo parlato. Leggo alcune dichiarazioni relative a quella proposta di delibera, il punto 5 del Consiglio comunale del 30 giugno 2008. Vorrei dire ai consiglieri di maggioranza che le parole che leggerò sono dell'Amministrazione, non sono osservazioni di un consigliere ma parole della Giunta. Si dice: "In tale sede il Comune di Urbino ha fatto osservare che l'attuale organizzazione dello sportello unico prevede il rilascio di un titolo unico che abilita alla realizzazione di un'attività produttiva solo ai fini edilizi, non affrontando l'approvazione dell'attività in tutti gli aspetti successivi alla costruzione e necessari per rendere operativa la struttura costruita. Tale atteggiamento rende il titolo unico rilasciato dal Suap un atto del tutto analogo al permesso

di costruire rilasciato ai sensi del testo unico dell'edilizia per tutte le tipologie di costruzione e in capo ai Comuni". Per dire "è la stessa cosa, non serve a niente". Poi: "Inoltre, lo stesso sportello non è organizzato — sottolineo: "inoltre lo stesso sportello non è organizzato" — di fatto, a fornire quel supporto alle imprese per la risoluzione delle problematiche inerenti le attività produttive le quali devono ripiegare sui tecnici che gestiscono gli endoprocedimenti. Praticamente i tecnici che fanno il progetto. I due aspetti richiamati, oltre a non agevolare di fatto i procedimenti amministrativi inerenti le attività produttive, finalità della legge d'istituzione del Suap, rischiano di rendere il procedimento, titolo unico, più gravoso dei procedimenti gestiti all'esterno direttamente con le singole amministrazioni dei vari endoprocedimenti in quanto viene a mancare quel rapporto diretto tra l'Amministrazione che di fatto gestisce il procedimento e la ditta che è costretta ad interfacciarsi formalmente attraverso il Suap. A seguito degli incontri sopra richiamati sono state eseguite alcune modifiche al regolamento, che però non hanno di fatto affrontato i problemi sollevati dal Comune di Urbino".

Adesso voi ci proponete il rinnovo dello sportello unico. Io ho letto tutti i documenti, non si dice affatto che questi problemi siano stati risolti e ci chiedete di prolungare per un anno e mezzo. Queste sono parole vostre. Sono stati risolti questi problemi? Altrimenti con che coraggio possiamo dare la fiducia a forti rilievi critici sollevati dall'Amministrazione stessa? Senza poi togliere che questo sportello unico era nato perché gestisse le attività produttive del territorio, ma si è ridotto al fatto che ogni singolo va lì a richiedere i documenti. Non dimentichiamo che il 50% dell'attività riguarda Urbino ma la sede sta a Urbania, perché il "Soccorso Rosso" dice che bisogna fare così e dopo molte richieste abbiamo ottenuto che per un giorno alla settimana si venisse a Urbino. Caso mai, la sede a Urbino e un giorno alla settimana, visto che il 50% dell'attività si svolge nel comune di Urbino, a Urbania. Ma tutti questi problemi non sono stati minimamente discussi.

Quindi non mi sento assolutamente di votare a favore.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Innanzitutto chiedo scusa per il mio atteggiamento di prima che ritengo non appropriato assolutamente e mi scuso con i consiglieri, con la Giunta e con il Sindaco. Siccome sono da anni che parliamo di queste cose, quando vedi molte cose che stanno andando in questa direzione, sono andato fuori dei gangheri, cosa di cui mi scuso di nuovo.

Sull'argomento specifico credo che quello che diceva Lucia è assolutamente da prendere in considerazione, perché noi stiamo rinnovando, a periodi piccoli, a periodi brevi, a pezzi, una situazione che evidentemente non è ideale, perché se fosse diversamente mi verrebbe da pensare che faremmo un rinnovo per la durata massima di non so quanto. E' quindi chiaro che stiamo gestendo l'emergenza. Arriviamo al 30 dicembre a rinnovare una convenzione, la rinnoviamo per un periodo, non sappiamo bene cosa sarà la Comunità montana, almeno noi della minoranza non sappiamo chi è la Comunità montana, da chi sarà gestita, come sarà riorganizzata. Anche qui, sempre il non decidere: si era deciso di chiudere, adesso si ritorna allo status quo, quindi si andrà avanti. Non sono contro le Comunità montane perché credo che, per lo meno la nostra, ha fatto sempre un buon lavoro, anche con degli sprechi, comunque qualcosa ha fatto.

Quindi si va a rinnovare un servizio, secondo me credendoci poco, lo dice il "rinnovo temporaneo". Non possiamo pensare allo sviluppo di un territorio gestendo le cose sempre in emergenza. Questo appare da questa proposta di delibera. E' stato così nel passato periodo, è stato così prima. Andando ad approvare una delibera come questa, non abbiamo una relazione su quello che è stato il lavoro fatto. A noi capigruppo è stato detto qualcosa questa mattina nella Conferenza dei capigruppo, però non c'è una indicazione chiara e una posizione forte. Giustamente l'ing. Giovannini diceva "noi non siamo in grado di gestire autonomamente lo sportello unico". Lo sportello unico aveva in sé un senso, perché come tutti sappiamo, andava anche a proporre dei progetti che vanno in variante al piano regolatore. Mi piacerebbe capire quanti ne sono stati fatti,

quanti ne sono stati approvati dal nostro Comune, dagli altri Comuni, perché alla fine lo sportello unico ha un senso per questo, per l'ordinaria gestione, è obbligatorio, bisogna farlo. Però la sensazione che uno ha sentendolo dal di fuori, da consigliere, è quella di "andiamo avanti un altro pezzettino così come siamo, forse va bene", ma evidentemente, se andava bene, potevamo andare oltre.

Personalmente devo dire che i progetti che sono stati presentati, dalle conoscenze che ho, hanno avuto risposta nei tempi di norma, quasi sempre, quindi una certa funzionalità ce l'ha ma non ci basta. Noi non ci possiamo limitare al limite, dobbiamo sempre cercare di fare il massimo. E' chiaro che sempre non si raggiunge, ma se andiamo sempre al minimo, per inerzia, non avremo mai quella funzione specifica che i cittadini auspicano, cioè quel modo di agire propositivo. Attraverso lo sportello unico si dovevano attivare tutta una serie di nuove metodologie che non sono state attivate. Oggi il tecnico porta la cartella allo sportello di Urbania, poi segue il Comune di Urinino, la Asl, i vigili del fuoco, lo fa personalmente, quindi ha un onere in più. Va bene, lo sportello unico organizza, fa da riferimento ma non è questo che ci può bastare.

A questo punto dico che noi votiamo anche a favore, perché comunque lo sportello unico è da portare avanti, ma non ci basta. Questa è la sensazione che ho io e il contributo che mi sento di dare. Bisogna che, almeno in questo periodo di transizione fino alla fine della convenzione, venga fatta un'azione più forte, più chiara di quello che si vuol fare.

PRESIDENTE. Anch'io mi associo alle parole del Sindaco dette fuori microfono, per il gesto di Gambini che ha ammesso gli eccessi chiedendo scusa per l'accaduto.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ho letto i documenti, anche i dati che sono stati consegnati, sia oggi che l'altro giorno in Commissione. L'idea di fare una convenzione con lo sportello unico della Comunità montana mi trova favorevole, perché in effetti è un aiuto all'ufficio di Urbino che credo, stando agli orari che ha chiesto ultimamente, è già abbastanza gravato di lavoro. Però devo portare la preoccupazione dei

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

tecnici che mi hanno avvicinato, nel senso che i tecnici hanno l'impressione che con la Comunità montana si rischia di fare documenti ulteriori, si rischia di perdere altro tempo e vedendo i documenti che ci hanno presentato, eravamo, fino al 2008, in tempi di 99 giorni. Fortunatamente siamo scesi a tempi molto più brevi di 43 giorni, però le pratiche sono diminuite del 47%. (*Interruzione*). Però, se andate a leggere i numeri e fate le statistiche, ci sono dei comuni che sono scesi ma dei comuni che sono rimasti uguali, quindi la crisi, a volte, può anche essere spinta maggiormente da quella che c'è. Comunque, questi sono altri argomenti.

I tempi sono diminuiti. La preoccupazione che ho è che la struttura della Comunità montana, con il passaggio della discarica, ha tolto degli elementi all'interno, come l'ing. D'Angelo e altri tecnici e amministrativi che potevano collaborare e aiutare lo sportello unico. Quindi chiedo che, ferma l'approvazione di questa convenzione, in via del tutto transitoria l'Amministrazione si preoccupi di controllare con maggiore forza l'operato dello sportello unico e controllare il rispetto dei termini, che sia celere, che non si facciano procedure doppie, perché il rischio è questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Vorrei soltanto aggiungere che questa discussione è passata attraverso la Commissione ed è stata prorogata dal momento in cui c'era anche una scadenza elettorale per quanto riguarda la gestione di questo servizio associato. In futuro — colgo quello che dicevano sia Bonelli che Gambini — è ovvio che questo servizio va affrontato attraverso un monitoraggio ben preciso delle pratiche.

Mi associo a quello che dicevano il Sindaco e Mechelli nei confronti di Gambini che ha avuto l'onestà intellettuale di scusarsi. Una cosa che non è da tutti. Grazie, Gambini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Sono d'accordo

con coloro che dicono che per Urbino forse lo sportello unico gestito in forma associata non è sufficiente, forse è meglio una gestione autonoma per dare una risposta più compiuta alle esigenze dell'utenza e dei tecnici del Comune di Urbino, però oggi devo dire in maniera onesta, non ci sono le condizioni per gestirlo in maniera autonoma, sia per una questione di risorse finanziarie che di personale. Questo non ci impedisce di chiedere alla stessa Comunità montana un impegno maggiore per il Comune di Urbino. Questo lo possiamo chiedere sia noi direttamente come Comune sia chiedendo al Comitato di monitoraggio che è composto da vari rappresentanti, un funzionamento più efficiente dello stesso sportello unico e allo stesso tempo chiedere alla Comunità montana un impegno maggiore sul comune di Urbino. Bisognerà vedere quali potranno essere le modalità, però noi potremmo aderire a questa convenzione chiedendo un impegno maggiore alla Comunità montana, perché oggi non ci sono le condizioni per una gestione in forma autonoma dello sportello, anche se questa potrebbe essere la soluzione migliore.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 contrari (Foschi e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 contrari (Foschi e Ciampi)

Adozione definitiva della variante parziale al Prg vigente relativa all'insediamento di attrezzature di servizio pubblico in località Casino Noci

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione definitiva della variante parziale al Prg vigente relativa all'insediamento

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

to di attrezzature di servizio pubblico in località Casino Noci.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. In data 18 marzo 2009 era stata adottata la variante parziale al Prg relativa all'insediamento di attrezzature di servizi pubblico in località Casino Noci, in pratica per la sede dei corpi di polizia stradale e polizia dello Stato. Era stata modificata un'area da zona B7 a zona F3 proprio per insediare la caserma per questi due corpi di polizia stradale e polizia dello Stato. Però durante la pubblicazione, la stessa società che ha costruito la struttura, ha presentato un'osservazione per apportare alcune modifiche. Una per quanto riguarda i parcheggi ubicati lungo via Sasso, inoltre chiede una diversa dislocazione dei parcheggi pubblici a servizio della nuova caserma, con una riduzione dello standard previsto dalla variante, una diversa perimetrazione delle aree da sottoporre a variante in relazione alla nuova proposta di dislocazione dei parcheggi pubblici, una riduzione del vincolo di destinazione d'uso previsto dalla variante, proponendo cinque anni e, nel caso in cui la polizia stradale e il commissariato alla fine per qualsiasi motivo non dovessero andare in questa nuova sede, chiede il ritorno allo stato precedente.

In merito al punto a), la variante adottata prevede uno standard di parcheggi pubblici pari a mq. 720, per complessivi 25 posti auto lungo via Sasso e 14 nella strada di valle via Mulino del Sole. Quindi gli osservanti propongono di localizzare tutti i parcheggi pubblici lungo via Sasso, riducendo di unità il numero di posti auto previsto da variante.

In merito alla presente osservazione, poiché la nuova disposizione lungo via Sasso migliora sostanzialmente la fruibilità dei parcheggi pubblici in quanto dispone lungo la principale via d'accesso la struttura caserma, si esprime parere favorevole all'accoglimento.

Invece, relativamente al punto b) si rileva che il diverso perimetro dell'area sottoposta a variante è esattamente conseguente alla nuova distribuzione dei parcheggi pubblici e che anche i terreni interessati dal nuovo perimetro risultano di proprietà della stessa ditta

Eurobusiness, conseguentemente si esprime parere favorevole all'accoglimento.

Per quanto riguarda il punto c) si accoglie in maniera parziale, perché la durata minima del vincolo di destinazione d'uso è di anni 10 a decorrere dalla data del certificato di agibilità delle strutture. Per quanto riguarda il punto d) non è possibile accogliere l'osservazione perché lì eventualmente bisognerà riproporre una variante per rimodificare la destinazione d'uso dell'area.

Tutta la variante è stata proposta ed adottata perché lì c'era già, comunque, una richiesta preventiva del Ministero per quanto riguarda l'insediamento della caserma, quindi c'erano già degli accordi, oggi si propone l'adozione definitiva perché stanno per scadere i 180 giorni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo in merito al progetto, nel senso che le varianti sono da approvare perché vanno nella direzione di poter dare la possibilità al cittadino di adeguare il progetto alle esigenze dell'affittuario. Quello che vorrei dire, è che non so se è stata fatta una valutazione. Siccome lì andrà la polizia stradale, vorrei capire se l'Amministrazione comunale ha la possibilità di avere degli immobili da realizzare allo stesso fine. Vorrei capire se all'interno della nostra Amministrazione si fanno queste valutazioni, prima di dare le cose in mano a un privato che, pur legittimamente, andrà a realizzare un profitto che poteva esserci la possibilità di fare come Amministrazione comunale attraverso qualche ente partecipato. Rischiamo di rimanere con le nostre strutture vuote mentre i cittadini cercano le possibilità di farle. Vorrei che l'assessore ai lavori pubblici valutasse, man mano che vengono fuori queste possibilità, se è possibile dare a disposizione strutture pubbliche, perché comunque sono risorse certe, perché sappiamo tutti che la caserma dei carabinieri, quella dei vigili del fuoco, sono strutture che danno utili molto importanti. Non è detto che l'Amministrazione pubblica non lo possa fare.

Per esempio, non so cosa succederà per la

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

sede del Megas. Noi ci troveremo con quella sede senza sapere cosa farne, dall'altra parte il cittadino privato realizza un utile sicuramente importante.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Parere di conformità urbanistica su progetto definitivo S.G.C. E78 Grosseto-Fano tronco Selci Lama-Santo Stefano di Gaifa lotti 5-6-7-8-9-10

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Parere di conformità urbanistica su progetto definitivo S.G.C. E78 Grosseto-Fano tronco Selci Lama-Santo Stefano di Gaifa lotti 5-6-7-8-9-10.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. E' giunta comunicazione da parte della Giunta della Regione Marche, servizio governo del territorio, mobilità ed infrastrutture, della richiesta di approvazione del progetto definitivo riguardante la strada di grande comunicazione Fano-Grosseto, relativamente al tronco Selci Lama-Santo Stefano di Gaifa. Chiedono al Comune di Urbino un parere di conformità urbanistica per quanto riguarda il tracciato. Credo che tutti i Comuni saranno interessati a questo. Il parere di conformità è positivo, anche se c'è qualche piccola osservazione a causa di alcune interferenze, però oltre a questo è sopraggiunta fuori tempo massimo un'osservazione da parte di alcuni tecnici per quanto riguarda il lotto 9, che da Bivio Borzaga va verso Calpino, che comunque ricade sul territorio comunale, in merito alla scarpata della superstrada. L'osservazione evidenzia che fra la progressiva 48/80 e la fine del lotto 9 per circa 400 metri di lunghezza, il

progetto definitivo della E78 prevede un rilevato di oltre 10 metri di spessore, la cui scarpata artificiale a valle si estende planimetricamente per circa 30 metri, occupando una fascia di terreno pianeggiante molto più estesa della strada stessa. Al piede della scarpata sono previste opere d'arte con palificazioni profonde, per garantire la stabilità del grande rilevato, peraltro poggiato lungo il pendio. La fascia di rispetto stradale — 40 metri dal piede della scarpata — rende del tutto inutilizzabile la zona pianeggiante di terreno lungo via Falasconi, quindi si propone una soluzione alternativa al viadotto. Quella è un'area destinata anche ad attività artigianali, sempre sul comune di Urbino.

Si ritiene quindi l'osservazione pertinente e migliorativa del progetto presentato in quanto, in effetti, l'imponente rilevato con opere di consolidamento al piede, rappresenta una soluzione costosa e di forte impatto visivo. In questo tratto risulterebbe inoltre pregiudicata la possibilità di un recupero delle previsioni urbanistiche formulate dal Comune al momento dell'adozione del vigente piano regolatore, previsioni inerenti l'utilizzo dei terreni posti fra la Fano-Grosseto e via Falasconi per attività produttive e artigianali, industriali e terziarie, ad integrazione dei servizi delle adiacenti zone industriali consorziate di Bivio Borzaga.

In pratica si propone di eliminare la scarpata, magari anche con un viadotto, in modo da non perdere questa fascia di terreno destinata ad attività produttive.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini, anche per dare lettura di un emendamento.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questo contributo di un tecnico è arrivato quando avevamo già spedito i documenti istruttori della deliberazione. Facendo propria questa osservazione che mira a chiedere che in questo tratto non si pratici la soluzione del rilevato ma una soluzione a viadotto, occorre modificare il punto 3 del deliberato che diventerebbe come vi leggo: "di esprimere, per le considerazioni riportate in premessa, parere favorevole all'approvazione del progetto di cui sopra ai sensi degli articoli 166 e 167 del D.

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

Lgs. 163/2006, evidenziando alla Regione Marche: a) l'esigenza di recepire le considerazioni e le proposte di adeguamento contenute nel paragrafo 3 dell'atto istruttorio allegato (sono semplici osservazioni che avevamo già messo nell'atto istruttorio); b) l'esigenza di realizzare il tratto compreso tra la progressiva 48/80 e la fine del lotto 9 con soluzioni a viadotto, in modo da diminuire l'impatto visivo determinato dalle ingenti opere di riporto di terreno previste dal progetto in esame e consentire in futuro il recupero di previsioni urbanistiche integrative e di servizio alla adiacente zona produttiva di Bivio Borzaga".

Questa sarebbe la modifica da apportare al punto 3.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Devo fare delle valutazioni di ordine diverso. Oggi noi stiamo valutando l'impatto che questo progetto produrrà sul territorio, sia in ordine all'ambiente ma anche in ordine all'urbanizzazione, alle aree da urbanizzare. Come evidenziava anche l'ing. Giovannini nella Conferenza dei capigruppo e nella Commissione, c'è un'interferenza che può essere superata.

Non condivido questo progetto per due motivi. Primo, perché si va a realizzare un'altra opera che costerà il triplo, il quadruplo del progetto originale, perché il progetto originale a valle di Fermignano, dava sicuramente un impatto minore da un punto di vista ambientale, perché i viadotti di cui stiamo parlando e che proponeva adesso l'ing. Giovannini, per andare da Bivio Borzaga a Calpino non è che siano senza impatto. I viadotti che entrano in galleria a Canavaccio non è che siano una cosa senza impatto. Purtroppo, per andare a incidere su quel tracciato, stimo che se la bretella è costata quello che è costata, questo intervento costerà un miliardo di euro, 800 milioni di euro, cifre assurde solo a pensare, quando a valle di Fermignano il costo sarebbe stato notevolmente inferiore, con un'incidenza sull'ambiente non molto più rilevante.

Per fortuna — l'ho detto anche quando ero assessore alla Comunità montana in una

riunione di partito o politica — questo progetto non è stato realizzato. Questo progetto così com'è, con due corsie e con una corsia d'emergenza che adesso è stata aggiornata a m. 1,70, vuol che anche qui è demagogia, perché si farà un'altra campagna elettorale sulla strada Fano-Grosseto, non si farà nulla per i prossimi cinque anni. Il progetto l'ha fatto la Provincia. E' stato presentato dall'Anas ma l'ha finanziato la Provincia. Ma si potrà fare una strada del genere nel 2010 quando sappiamo che la "Strada dei due Mari" avrà una percorrenza forse a livello della strada per Bologna, forse un po' meno? Non è pensabile, è assolutamente da scongiurare una strada di questo genere.

Sappiamo anzitutto che non siamo in grado, a livello di paese, di sopportare i costi di una strada non a pagamento di questo genere, di questa percorrenza, perché non siamo in grado di farlo, è dimostrato da più parti che non siamo in grado di sostenere né la realizzazione né il mantenimento. Ho detto in quell'incontro "per fortuna non l'abbiamo realizzata", perché una volta finita di realizzare questa strada sarà da rifare, perché non sarà adeguata. Pensate al traffico che dovrà sopportare questa strada. Oggi già, per venire da Fano a Canavaccio si va a 90 all'ora. Nel tratto da Arezzo a Siena si va a 90 all'ora. E' auspicabile che nel 2010 noi presentiamo un progetto di questo genere? Mi meraviglio del ministro che la propone, dovrebbe dire "chiuso, finito, non esiste". Almeno per il tratto che dobbiamo andare a realizzare, proponiamo un'autostrada a tre corsie più l'emergenza, è l'unica soluzione. Gallerie, ponti... Approvare questo progetto, per me è un delitto, una bestemmia per l'economia del nostro paese. Questo non è da fare così. Non è che sono contro la Fano-Grosseto, anzi credo che sia vitale e da fare solo in autostrada, a pagamento e autofinanziata, quindi.

Auspico che il nostro sindaco, insieme al presidente della Provincia vadano a Roma a dire "non fate questa cosa", perché è una vergogna fare una strada così. Quando sarà sboccata, vi sarà lo stesso problema che abbiamo con la E45 da Cesena e Perugia: una strada pericolosa, nella quale muore la gente, una strada che non ha nessun senso nell'epoca in cui viviamo.

So che non si farà questa strada, forse si

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

farà un piccolo tratto, ma auguro che non si faccia, non perché non voglia la strada, ma perché occorre fermarsi a ragionare prima di dire “andiamo avanti con un progetto del genere” che non ha senso, perché i viadotti che abbiamo fatto in Toscana, in Umbria — adesso stanno realizzando la Siena-Grosseto — sono strade che fra pochi anni bisognerà rifare. Allargare di una corsia e fare un'autostrada qui, vuol dire spendere di più che farla di nuovo. Come cittadino sento di non poter approvare un progetto di questo genere, non esiste, primo per i motivi che dicevo poco fa, contingenti per il nostro territorio, dove non esiste che andiamo a fare una strada da Canavaccio a Ca' Lagostina in viadotto, in galleria. Non ha un senso, è uno schiaffo alla miseria.

Dico sì alla strada Fano-Grosseto, però no alla realizzazione di una strada di questo genere.

Negli ultimi periodi è stato detto project financing, che vorrebbe dire progetto finanziato — se parlassimo in italiano sarebbe meglio, perché molti di noi, ignoranti come me, non capiscono la lingua inglese, quindi non sanno neanche il significato delle parole, probabilmente, però fa chic parlare di project financing — ma bandi che non sono stati neanche realizzati, però è stato detto ai cittadini che si faceva il project financing. Ma quante volte le vogliamo raccontare alla gente queste cose qui? Chi ha presentato un progetto così, dovrebbe chiamare la gente in piazza a fare un incontro, perché questa è una vergogna per il nostro paese e noi, come amministratori non possiamo proporre questa cosa perché adesso ci saranno le elezioni regionali e bisognerà fare la campagna elettorale. Di questo si tratta, a mio avviso. Mi auguro che questa strada non venga fatta in questo modo, perché sarebbe un'ulteriore scempio per il nostro paese. Questa è una strada che va fatta in autostrada, a tre corsie più quella d'emergenza, perché alla fine il costo è poco di più e allora sì avremmo un'infrastruttura che durerà nel tempo.

Il mio voto non conta niente, quindi personalmente esprimo parere contrario, perché non possiamo portare avanti progetti di questo genere, specialmente far spendere al nostro paese il triplo e il di quello che si potrebbe

spendere realizzando la strada a sinistra di Fermignano, con un impatto ambientale minore, con un impatto visivo minore, perché quel ponte di cui parlava Giovannini è una cosa assurda. Noi pensiamo di costruire qualcosa a valle del ponte? Poi abbiamo i problemi con i pannelli fotovoltaici che non si possono fare. Ma non voglio fare polemica.

Sicuramente questo pretto verrà approvato, perché verrà approvato, però io non mi rendo responsabile, personalmente, di un progetto di questo genere, lo dico chiaro. (*Interruzione*). Per il tipo di tracciato, ma che si continui a fare una strada come questa, la Fano-Grosseto a due corsie, senza una corsia di emergenza... E' stata adeguata alle strade statali, ma secondo voi potrà essere una strada di percorrenza da mare a mare? (*Interruzione*). Non è questione di competenza, è una questione politica che va posta. E' vero che una parte di questa strada è stata realizzata: a Canavaccio è così, da Arezzo in poi è così. Ma se fra dieci-vent'anni dovesse essere finita la strada in questo modo, sarebbe da ricominciare da capo, da rifare di nuovo, perché questa strada, per l'utenza che potrà avere, non ha senso. Ha senso fino a quando non ci sarà lo sbocco della galleria, quando ci sarà lo sbocco della galleria sarà da ricominciare da capo e rifare di nuovo.

Per questi motivi non me la sento di votare a favore di un progetto di questo genere, non perché sono contrario alla Fano-Grosseto, che anzi credo sia una struttura primaria per il nostro paese, ma questa strada si può fare solo come autostrada e finire, almeno i tratti che sono da finire, come autostrada. Non c'è un'altra possibilità. In Italia noi non siamo più in grado di mantenere le strade gratuite per nessuno. Perché il project financing non è andato a buon fine o è stato solo una storiella che si è voluto raccontare ai cittadini? Perché una strada così a pagamento non ha senso, non può essere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. La Fano-Grosseto è una strada di grande rilevanza e va assolutamente appoggiata perché è una delle condizioni

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

che anch'io avevo posto in campagna elettorale, quella di poter mettere Urbino in comunicazione con tutte le altre parti del territorio. Quindi sono favorevole alla realizzazione della strada. Devo però dire che su certi aspetti Gambini non ha torto. Sinceramente, però, non mi sento di non approvare questo progetto ma mi sento di chiedere al Sindaco la possibilità di andare a valutare, almeno per i lotti dal 9 in poi, la possibilità di fare una revisione verso l'economia e verso un miglioramento del progetto stesso. Speriamo che il Cipe, che dovrebbe avere previsto una somma, faccia il decreto l'anno prossimo, almeno per il lotto 10 Canavaccio-Bivio Borzaga, che spero onestamente si faccia. Ripeto, quello che dice Gambini è giusto, ma ritengo che è meglio avere almeno questo tratto che non avere nulla, quindi sento di dover dare l'approvazione, fermo restando che forse poteva essere fatto un progetto migliore.

PRESIDENTE. Ha la parola Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Lì per lì non avevo capito il senso, Gambini. E' chiaro che nessuno di noi può essere contro la Fano-Grosseto, perché dato che l'hanno cominciata e hanno fatto anche un buco lì, un altro pezzo c'è di là, non farla per niente mi sembra un'assurdità. Penso che tutti qui abbiamo detto, compreso tu prima, che è di grande importanza dal punto di vista dei collegamenti. Già queste due cose basterebbero per dire che un progetto, secondo me va votato.

Detto questo, ciò che tu hai detto mi ha un po' illuminato. Noi qui diamo un parere di conformità. Abbiamo dato delle indicazioni su come realizzare, ipotesi, mettiamoci anche quella di tenere presente che questa è un'arteria di grandi dimensioni e vengano almeno rispettate tutte le norme di sicurezza e garanzia per tutte quelle strade di alta percorribilità. Questa è una strada di grande comunicazione, quindi il tracciato deve rispettare questa necessità. Non deve nascere al di là di qualche problema, curve più strette o più larghe, da creare una situazione di difficoltà. Questa, comunque, deve avere le caratteristiche proprie di un'arteria di quel tipo. Penso che questo lo possiamo anche dire, se

può servire, perché tutti noi ragioniamo in una certa maniera. Il discorso del collegamento è importante, quindi occorre che avvenga nella maniera migliore possibile. Altro non aggiungo, perché per noi è importantissimo tutto questo discorso, ma credo che il discorso che faceva Gambini, rispetto alla questione del project financing o, in italiano, progetto finanziato — io ho aderito a quell'articolo su *Repubblica* che dice "riappropriamoci della lingua italiana" e ho mandato una e-mail, perché tra l'altro la nostra è la lingua più ricca, quella che riesce ad esprimere meglio qualunque concetto — possa essere accolto. Inoltre dico a Gambini che il discorso del project financing non è una cosa cascata, perché anch'io penso, come tutti e come te, che con questi chiari di luna non so se oggi vi sono le risorse necessarie, tanto è vero che forse poteva anche essere ipotizzata la partecipazione dello Stato in modo diretto per il lotto 10, perché sul resto penso che ancora il discorso del pagamento del pedaggio, molto probabilmente, sarà una strada ancora aperta, non credo che sia un discorso chiuso. Però per noi il discorso del lotto 10 rimane comunque importante e fondamentale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Andreani.

FRANCESCO ANDREANI. Vorrei soltanto dire a Maurizio che è ineccepibile quello che lui dice, che oggi concepire una strada a due corsie anziché tre più l'emergenza è una questione improbabile, perché per quando l'avremo finita si rivelerà obsoleta. E' anche vero, purtroppo, che ci troviamo con il cappio al collo: una strada concepita negli anni '70 che finiremo oltre il 2020 e non ha senso adesso andare a mestare su un progetto che neanche io ritengo bellissimo, ma debbo vederlo sotto il profilo funzionale, altrimenti rischiamo di fare come la bretella, ci mettiamo altri vent'anni e poi, magari, la peggioriamo anche. Se fino a Canavaccio arriviamo con le due corsie, da Mercatello ricominciamo con le due corsie, vedo che conosco bene la Toscana, per cui sai che da Arezzo a Siena ci sono due corsie e anche da Siena a Grosseto, nel tratto che stanno realizzando ci sono due corsie. Io ho percorso quel tratto non

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

più lontano di venticinque giorni fa, quindi conosco bene quella realtà.

E' vero che si poteva fare meglio, non sono nostre le responsabilità di quello che è successo in questi 40 anni, probabilmente io e te eravamo due bambini quando è nata la Fano-Grosseto, oggi però non mi voglio accollare la responsabilità, per un eccesso di zelo o, se vogliamo, una giusta critica a come si concepiscono le cose e si realizzano poi, in Italia, di votare contro un progetto che prima riusciamo a realizzare e meglio è. La stessa bretella rispetto alla quale dopo vent'anni ci aspettavamo qualcosa di meglio e di più, mentre era in costruzione eravamo ancora preoccupati, poi ci rendiamo conto quotidianamente che in realtà ci dà un sollievo. Quindi condivido quello che tu hai detto, però credo sia opportuno votare a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. L'intervento di Maurizio Gambini mi ha lasciato un po' perplesso, perché dopo ormai 40 anni dal primo progetto, giustamente una revisione poteva essere anche effettuata, visto che quest'anno partirà l'ampliamento della Cattolica-Ancona, che è una strada a scorrimento veloce. Sono due corsie, più la corsia d'emergenza. Però, come diceva Andreani, il progetto è quello, loro vanno avanti su questo.

Una cosa che mi lascia perplesso è che la Provincia è deputata alla realizzazione del progetto. Non so chi abbia contribuito alla realizzazione di quel tracciato e se è vero che non è il migliore, che è il più costoso, forse faremmo bene noi a inserire in calce alle osservazioni anche questa soluzione, anche se poi ci sarà una conferenza di servizi per poter approvare il progetto definitivo ecc.

Quindi abbiamo ancora un ultimo strumento, ma secondo me il rischio grave che tutti avvertiamo, è che andare a fermare un progetto di questo genere sia veramente una fase tombale, perché questo è. Però, se la nota che auspico faremo, avesse il suffragio, comunque fosse supportata da questa indicazione, come diceva Gambini prima, quando affermava "il project

financing non viene operato, non ha avuto successo perché il privato ritiene che quel tipo di manufatto non sia idoneo e quindi non ci sarà il ritorno economico", forse qualcosa potremmo ottenere. Quanto ha affermato Gambini, è risultato da qualche argomentazione ufficiale o è un sentito dire? Nella valutazione da parte dei privati, c'è una relazione che dice questo? Se non c'è, è una supposizione, quindi bisogna andarci cauti. E' chiaro che un pretto fatto 40 anni prima, qualche problema lo potrà avere, però in questo momento, secondo me, noi possiamo approvare la variazione così come ci è stata proposta inserendo anche questa osservazione, poi vedremo. Però, dopo 40 anni che uno aspetta... Anche se facessero solo la galleria, già andrebbe bene. Averla di due corsie e mezzo già mi sembra un sogno. Però, indubbiamente, come amministratore mi pongo il problema: come hanno fatto a fare un progetto solo ponte e galleria, ponte e galleria, ponte e galleria? Non mi meraviglia molto, perché la Provincia così fece anche nel disegnare la Urbino-Pesaro, da Morciola a Urbino: ponte e galleria, ponte e galleria e alla fine non l'hanno fatta. Però andiamo ad approvare, portiamo anche questa annotazione da parte del consigliere Gambini che facciamo nostra e speriamo che procedano alacramente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per dichiarazione di voto.

MAURIZIO GAMBINI. Scusatemi, vi faccio perdere cinque minuti. Apprezzo le considerazioni del Sindaco e del consigliere Serafini, del consigliere Andreani, ma noi non possiamo amministrare il paese in questo modo. Non possiamo farlo, non abbiamo il diritto di farlo. Io non mi posso permettere di spendere due miliardi di euro e approvare di fare una strada come questa nel 2010, sapendo già che sarà una strada obsoleta appena finita.

Giustamente diceva il consigliere Serafini: abbiamo dei dettagli per capire se Benetton non ha voluto fare la strada — tanto, in Italia le autostrade sono sue — perché la volevano far realizzare in questo modo o non so come? Quali elementi abbiamo noi per dare un giudizio? Mi piacerebbe anche capirlo. Il Sin-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

daco è stato a Roma a vedere le cose, Elisabetta è un rappresentante di partito importante. Mi piacerebbe anche capire, perché noi andiamo ad approvare, Fermignano prova, Urbania prova, tutto a posto e ci prendiamo una responsabilità, perché io la sento la responsabilità. Questa sera io avevo tante altre cose da fare, voi uguale, e siamo qui a perdere del tempo. Da quando siamo in Consiglio comunale ti ho sempre visto, magari avevi qualcosa di più piacevole da fare che stare qui. Quando voto questa delibera, dico “ho approvato questa cosa, domani mattina al ministro cosa gli vado a dire, che avevo sbagliato, non avevo capito bene?”. Voglio sapere perché si fa questa scelta. Sappiamo che per fare l'autostrada da Cattolica ad Ancona o a Macerata, costa più che fare l'autostrada nuova. Significa che le cifre che andiamo a spendere da qui ai prossimi vent'anni sono cifre buttate via. Perché come cittadino, come consigliere mi devo prendere questa responsabilità? Bene le osservazioni del Sindaco. Fra l'altro anche il consigliere Guidi del mio gruppo, diceva “se ci sono delle osservazioni al progetto...”. Ma non credo che basti, qui ci vuole un'azione forte. La dobbiamo smettere di andare in giro a raccontare ai cittadini che faremo la Fano-Grosseto, quando sappiamo benissimo da prima che non si farà, perché questa è la verità. La canna che abbiamo fatto alla Guinza è da rifare, perché non è a norma, perché va rifatta. Quindi soldi buttati via. Ma qualcuno su questa storia ci ha fatto la campagna elettorale. Quindi non è possibile fare un project financing? Ma questa strada, a mia conoscenza non puoi metterla a pagamento, perché questo è uno standard aggiornato all'attuale statale, non a un'autostrada. Tu puoi far pagare solo l'autostrada, dovrebbe avere almeno due corsie e una d'emergenza intera e non di 1,70. Avete letto il progetto? Sono due da 3,50 e una da 1,70. L'1,70 non è sufficiente per fare la strada a pagamento. Quindi, se vogliamo parlare di strada a pagamento si parla di tre corsie, di cui due normali e una d'emergenza, intere, altrimenti non può essere messa a pagamento.

Allora di cosa parliamo? Ci vogliamo portare in giro? Io dico che non possiamo portare in giro i cittadini né portarci in giro da

solì. Sinceramente non me la sento di approvare un progetto così. Mi astengo, non perché non voglio questo progetto ma perché questo progetto, secondo me non ha i crismi per essere approvato nell'epoca in cui viviamo, per il traffico che dovrà sopportare. Quindi, se la prenda qualcun altro la responsabilità. Io propongo invece di andare a Roma dal ministro e dire “noi non vogliamo questa strada, noi vogliamo una strada adeguata”. Non dico che è facile. Anche tutta la riunione fatta dai sindaci è demagogia, lasciamo perdere, non facciamo queste cose, non esiste. Non dimenticatevi una cosa: non può essere fatta una strada come questa a costo dei cittadini, a costo dello Stato, perché il nostro paese non la sopporta. Non solo questa ma in generale. Quindi può essere fatta solo a pagamento, non c'è un'altra strada.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei precisare il discorso del project financing. La valutazione di una strada si fa nella cosiddetta trentunesima ora, che non è altro che la rilevazione del traffico della strada. Stando ai numeri che esistono nella nostra regione — l'avevo scritto in un articolo anche tempo fa — considerata la situazione geografica, considerato dove si va a sbucare, sfido qualsiasi privato a finanziare un progetto di quel genere, perché un progetto di quel genere sicuramente non ha un rientro economico necessario a meno che fosse stata un'autostrada che andava da Fano fino a Follonica. Quindi doveva andare a coprire l'intero tragitto. Pezzi di strada credo che non ci sia nessun privato che li vada a finanziare.

A questo punto c'è da ragionare. Cosa facciamo? Intanto c'è un progetto avanti, c'è una parte di finanziamento europeo che lo prevede, una parte di finanziamento regionale che prevede anche di accedere a certi finanziamenti europei. Anche se la strada non è delle migliori, prendiamo spunto dalla necessità che abbiamo, quella di fare Canavaccio-Bivio Borzaga e andiamo a realizzare quel tratto, perché fermarlo significa ritardare tutto. Poi è chiaro che il tragitto che va a Calpino sarebbe meglio se passasse vicino al fiume

dall'altra parte come dice Gambini. C'è anche da dire che rispetto alle normative di una volta, le strade di oggi devono rispettare certe pendenze, devono rispettare certi caratteri, quindi diventa anche difficile nel territorio che abbiamo, andare a realizzare una strada diversa.

Quindi ritengo di dover approvare questo progetto, anche se ravvedo la necessità che almeno dal nono lotto in poi, andando verso la galleria che ormai è abbastanza stretta perché non ha la corsia d'emergenza, non ha niente, perché appartiene al vecchio progetto, il progetto sia rivisto. Dire ai cittadini che la cosa si realizza presto, in effetti li illude e si capisce perfettamente che è un modo di dire le cose perché siamo in campagna elettorale e non è corretto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento letto dall'ing. Giovannini, che sostituisce il punto 3 della delibera.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo ora in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno, così come emendato.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 astenuti (Gambini e Guidi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 astenuti (Gambini e Guidi)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Interrogazione presentata dal capogruppo Ciampi riguardo al colore.

L'interrogazione viene data per letta. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. In merito all'in-

terrogazione del consigliere del gruppo misto Lucia Ciampi pervenuta in data 9.12.2009, prot. 18204 si fa presente quanto segue.

L'ufficio, nell'esaminare gli interventi di restauro delle facciate del centro storico fa riferimento alle seguenti normative: 1) piano regolatore generale De Carlo elaborati serie III G che definiscono per unità di prospetto predefinite il rilievo dello stato di fatto e le modalità prescrittive d'intervento; 2) indirizzi per la salvaguardia del centro storico, approvati con delibera Consiglio comunale n. 82 del 10.7.2003, che hanno come finalità il raggiungimento di obiettivi di qualità negli interventi di manutenzione e restauro dei fronti degli edifici del centro storico. Per gli edifici in oggetto tali strumenti prevedono rispettivamente: 1) piano regolatore generale De Carlo. La facciata in oggetto è individuata come unità di prospetto n. 18 rilevato l'intonaco, prescritta la velatura; definizione di velatura: ripulita la muratura e stuccata, si procede alla formazione di intonachino di finitura, superficie 8-10 mm. realizzato con malta di calce, con aggiunta di cemento nel solo rinzaffo, per quanto necessario addormentare la presa di supporto. Subito dopo si procede a spalmare l'intonachino così realizzato con colla di grassello di calce pura, quindi si effettua la tinteggiatura, ancora a fresco, anche a spruzzo, con tinte a base di terra naturale e di idoneo fissativo; 2) indirizzi per la salvaguardia del centro storico. All'art. 12 si prescrive che le tecniche di intervento dovranno essere individuate secondo un percorso metodologico che tenga conto dell'analisi dei paraventi murari e delle stratificazioni, in armonia con il contesto. E' inoltre obbligatorio conservare le tecniche di trattamento originario delle facciate storiche, conservare i segni compositivi di facciata. La facciata in oggetto è individuata come unità di intervento n. 49 del fronte est di via Raffaello, per la quale, nella tavola n. 50 (analisi dei paraventi murari) vengono evidenziate tracce di intonaco tutt'oggi visibili. Tale finitura non risulta di recente realizzazione. Dai documenti in archivio risulta che nell'ambito delle celebrazioni raffaellesche del 1896, al fine di valorizzare l'immagine della città per questo fronte fu previsto il restauro dell'intonaco, la tinteggiatura

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

del prospetto e la regolarizzazione degli stipiti delle porte.

Dal sopralluogo eseguito e dall'analisi dei progettisti, è emerso che la struttura muraria della facciata è stata oggetto di numerosi interventi (chiusure sopra luce, unione moduli di facciata vicini, chiusura/apertura finestre) che pregiudicano la possibilità di un intervento che porti ad un trattamento faccia a vista e che confermano la correttezza degli strumenti normativi sopra citati.

Conseguentemente sono stati richiesti dei provini di finitura coprenti, provini tra i quali è stata scelta una tonalità neutra che si armonizza con la finitura di facciate degli edifici adiacenti. La soluzione è stata condivisa in sede di conferenza di servizi in data 10.11.2009 con la soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio, che ha espresso parere favorevole con le seguenti precisazioni: si concorda con quanto prospettato nel progetto dell'Amministrazione comunale; A seguito di tale conferenza, in data 16.11.2009 sono state rilasciate autorizzazione paesaggistica n. 2009/39 ed il permesso di costruire n. 2009/71.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Ma quale soddisfazione? Non è soddisfacente per niente, la risposta. Di fatto vedo l'applicazione del piano del colore, perché tutto quanto dichiarato è quello che si sosteneva nel piano del colore. Non metto in discussione quello che pensava qualcuno, ma era stato deciso e dal Sindaco era stato promesso che il piano del colore sarebbe stato accantonato, invece così non è e dalla risposta — chiedo, se possibile, di avere la risposta scritta che ha letto l'assessore — prendo atto che così non è, perché di fatto viene intonato. Se poi è un intonachino, se poi c'è il cemento o non c'è il cemento, quello lo leggerò meglio, però prendo atto che si continua ad applicare il piano del colore. Data l'ora non voglio far perdere tempo, quindi non dico se ripristinare com'era oppure lasciare a come si è pervenuti, perché poi le due teorie sono queste, cioè ripristinare com'era o lasciare così com'è. Mi pare che avevamo detto

che bisognava lasciare così com'è, qui non l'ho letto, quindi mi considero insoddisfatta.

PRESIDENTE. Vi sono due ordini del giorno. Gli ordini del giorno sono gestiti come le mozioni: c'è la possibilità di illustrazione per cinque minuti e poi possono intervenire un consigliere per ogni gruppo, prima della replica.

Passiamo quindi all'ordine del giorno riguardante l'istituto tecnico. Ha la parola il capogruppo Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Vista anche l'ora non presento il documento di cui tutti i consiglieri sono in possesso. Lo scopo è quello di sollecitare una posizione da parte dell'intero Consiglio comunale sulle vicende dell'Itis riguardo al problema degli istituti tecnici superiori. Una sola cosa vorrei dire, al di là dell'illustrazione: propongo di integrare questo documento, là dove c'è il passaggio "i sottoscritti gruppi di maggioranza", con "i consiglieri di maggioranza e minoranza", oppure "il Consiglio comunale". Per una semplice forma di delicatezza non si era parlato a nome del Consiglio comunale perché poteva sembrare indelicato proporre una cosa a nome di tutti, che poteva poi non essere recepita. (*Interruzione*). Questo è un documento presentato dai gruppi di maggioranza, rispetto al quale si chiede anche l'adesione degli altri, che per delicatezza vengono aggiunti dopo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Considero questo intervento anche troppo cauto rispetto al problema dell'Itis. Ho qui una cartellina con una rassegna stampa di non so quanti anni. Ad ogni fine di anno scolastico si parla dell'Itis, si dice che bisogna smembrare l'Itis. Sono anni che se ne parla. (*Interruzione*). Signor Sindaco, l'ultima volta stava per essere approvato alla Regione. Un consigliere dell'Udc di allora mi telefonò per dirmi "cosa devo votare?". Gli risposi "ma cosa voti?".

Detto questo, sarà ora che si ponga fine che a ogni dimensionamento scolastico si metta

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

in discussione l'Itis. Secondo me lo dovremmo fare anche in modo più forte. Gli alunni cominciano a scarseggiare, nei piani di dimensionamento aprono istituti ovunque. Ma questi alunni cosa devono fare, si devono dividere in due, in quattro, in otto per andare in tutte le scuole? Quindi è ora che la finiscano. Secondo me bisogna che lo facciamo sapere anche a Provincia e Regione questa cosa.

Cambiamo pure "maggioranza" con "Consiglio comunale", il resto va tutto bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno, con la modifica "il Consiglio comunale" anziché "gruppi di maggioranza".

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno posto in votazione):

"A seguito del Decreto del Dirigente Regionale del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro n. 174/S06 del 14.12.2009 con il quale è stata approvata la graduatoria per l'assegnazione delle candidature per la costituzione di Istituti Tecnici Superiori, il Consiglio Comunale di Urbino si dichiara fortemente amareggiato per la penalizzazione subita dal progetto presentato dall'I.T.I.S. "Enrico Mattei" di Urbino che si è visto preferire quello dell'ITIS "Merloni" di Fabriano.

La notevole valenza del progetto dell'I.T.I.S. "Enrico Mattei" che ha presentato per l'Area Tecnologica un progetto sull'Efficienza Energetica il cui finanziamento avrebbe ragionevolmente rappresentato un'ottima opportunità per il miglioramento della formazione tecnico-scientifica di studenti dell'intera Provincia.

Considerato che è importante nel territorio provinciale poter contare su una scuola ad alta specializzazione volta a dare una risposta ai tanti giovani che guardano ad una specializzazione post-diploma come ulteriore opportunità per l'inserimento nel mondo del lavoro, e che tali scuole hanno la loro collocazione naturale là dove esistono già Istituti Tecnici che vantano una lunga e qualificata tradizione come, appunto, l'Istituto tecnico "Enrico Mattei" di Urbino.

Considerati, inoltre, i timori di un ipotetico decentramento dell'I.T.I.S. "Mattei" con la

presenza a Pesaro di un distaccamento per le lezioni frontali, timori che se dovessero rivelarsi fondati andrebbero a consolidare la convinzione che Urbino e il suo territorio siano al centro di un tentativo di spoliazione contro il quale noi intendiamo opporci con forza e determinazione.

Alla luce di quanto sopra e nella consapevolezza che istituti qualificati e strategici come l'I.T.I.S. "Mattei" di Urbino debbano essere messi in condizione di rafforzare il proprio ruolo di riferimento senza essere penalizzati da logiche a volte assolutamente incomprensibili, il Consiglio Comunale di Urbino chiede al Sindaco e alla Giunta di impegnarsi affinché la Regione valuti la possibilità di prevedere nelle Marche un secondo Istituto Tecnico Superiore per l'Energia e contestualmente di continuare nell'azione di difesa dell'I.T.I.S. "Mattei" affinché possa rafforzare il suo ruolo di riferimento forte e qualificato per un intero territorio provinciale come è sempre stato in tutti questi anni, convinti che le eccellenze presenti nel territorio vadano comunque sempre migliorate e valorizzate al fine di garantire quella scuola e quella formazione di qualità alle quali abbiamo sempre guardato"

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri della minoranza.

Ha la parola l'assessore Crespini per una dichiarazione personale.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Sono basita per questa cosa. Prima di tutto mi spaventa. Sono preoccupata che dei consiglieri confondano gli ordini del giorno con altri documenti. L'ordine del giorno è un indirizzo politico, quindi è una procedura sbagliata, perché forse poteva essere una mozione, se io avessi fatto come "assessore Crespini" la lettera a Colocci. Io l'ho fatta come "Francesca Crespini" lesa personalmente e poi anche come assessore. Ma personalmente.

Inoltre è una cosa privata, quindi non vedo qual è l'interesse collettivo di questa cosa. Qui si parla addirittura di art. 21. E' chiaro, uno

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

può criticare, ci mancherebbe, anzi serve per crescere il confronto. Ma non offendere.

L'articolo citava "l'ennesima sciatteria delle attività produttive. Se questo è il buon giorno, che cosa ci si dovrà aspettare per il futuro?".

Sciatteria. Se si va a vedere il Devoto Olio o qualsiasi altro vocabolario, si riscontra se è un complimento o un'offesa personale, ennesima. Sottolinea il fatto che si ripetono le cose. Poi non capisco qual è l'interesse di un Consiglio comunale. Io agisco come cittadina: uno scrive e siccome chi scrive è grande e vaccinato e le parole hanno un peso, delle parole che offendono ne risponde. Questa è una cosa mia personale e non intendo discuterne ulteriormente, ci mancherebbe. Questa cosa, signor Presidente, non bisognava neanche accoglierla, perché l'ordine del giorno è un indirizzo politico, non c'entrava niente. Caso mai si poteva fare una mozione. Quindi questa cosa la respingo e dico che assolutamente continuerò a procedere finché il sig. Colocci non mi farà delle scuse per "l'ennesima sciatteria delle attività produttive" e "che cosa ci si debba aspettare per il futuro". Per quello, non perché ha criticato. Dell'"ennesima sciatteria" lui ne risponde, chiedendo scusa.

PRESIDENTE. Ho dato la parola all'assessore Crespini come fatto personale. Vorrei precisare, perché chiamato in causa sull'ammissione di questo ordine del giorno, che l'ho ammesso alla discussione del Consiglio comunale partendo da un fatto che è scontato: è una valutazione di carattere politico, che non può che essere di carattere politico. (*Interruzione dell'assessore Crespini*). E' necessario dirlo con chiarezza: la valutazione è da considerare a tutti gli effetti di ordine politico, tutto parte da una valutazione dei risultati di un atto amministrativo. (*interruzione*). Sono delle considerazioni, però se il giudizio viene fatto sul risultato di un'attività amministrativa, non riguarda la persona. Dico questo a difesa della persona.

L'assessore, chiamata in causa, ha il diritto-dovere di chiarire che nel suo operato ha fatto il suo meglio per fare un servizio alla cittadinanza, perché si è partiti da un episodio relativo alle luci e al cappio all'obelisco, da un

risultato amministrativo. Ne parliamo sulla base di quell'impostazione. Poi, su questo, secondo il regolamento, chi interverrà farà le proprie valutazioni. Tengo a chiarire questo aspetto. L'ho detto anche all'inizio della seduta per altre ragioni: mai il dibattito politico, il confronto deve scendere nei confronti della persona come tale ma deve essere un confronto politico. Tengo a precisarlo. Poi, qualche volta è amara una posizione o l'altra.

Ha la parola, per illustrare l'ordine del giorno, il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Capisco che l'ora è tarda e siamo tutti un po' stanchi. Il Presidente ha fatto bene a chiarire, prima dell'illustrazione dell'ordine del giorno, che questo ordine del giorno che i consiglieri di minoranza hanno presentato, non è certo un ordine del giorno che vuole in qualche misura attaccare la persona Crespini ma un ordine del giorno che è di tipo squisitamente politico, cioè sulle prerogative e le responsabilità che la dott.ssa Crespini ha in qualità di assessore. Non c'è nessun fatto personale. Questo lo davvo per scontato ma il Presidente ha fatto bene a ribadirlo. Quando noi parliamo anche di queste cose, lo facciamo da un punto di vista politico, non sul piano personale. Io posso fare anche una critica aspra o dura, ma ciò non toglie il rispetto nei confronti della persona in quanto tale. Questo lo dico con chiarezza, personalmente, anche all'assessore Crespini: è la mia posizione e credo che sia la posizione di tutti.

Cercherò di presentare questo ordine del giorno tentando di stare dentro questo binario, che è il binario che credo corretto.

Cercherò anche di sdrammatizzare, per certi versi, la situazione rispetto alle questioni che vengono sollevate.

Di solito, con l'avvicinarsi del natale e delle feste legate all'inizio del nuovo anno si fanno gli auguri, perché siamo tutti un po' più buoni. Magari, accompagnandoli anche con un dono. L'assessore Crespini ha invece pensato di far recapitare a un cittadino una lettera che io ritengo poco simpatica, fatta scrivere da un avvocato. La ragione: le critiche che il cittadino, Francesco Colocci nella fattispecie — è stato anche consigliere comunale e presidente

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

della Commissione cultura — aveva mosso all'Amministrazione comunale attraverso un articolo apparso su *Il Resto del Carlino* del 24 novembre scorso. L'articolo metteva in evidenza la scarsa attenzione posta dall'Amministrazione comunale nel realizzare gli addobbi natalizi, visto che l'obelisco di piazza Rinascimento era stato utilizzato quasi fosse un palo dell'Enel. L'assessore Crespini, invece di accogliere la critica facendone tesoro per evitare analoghe distrazioni per il futuro, ha deciso di far scrivere al sig. Colocci una lettera da un legale, con la quale viene chiesto all'ingrato cittadino di provvedere a formulare le scuse attraverso una lettera aperta al giornale, per le opinioni che lo stesso ha espresso. La lettera si conclude dicendo "diversamente, in difetto di tale pubblica ammenda, potrei valutare di tutelare la mia assistita — questo dice l'avvocato — nelle opportune sedi".

L'assessore Crespini dice di avere scritto questa lettera a titolo personale. Questo di fatto non risulta dall'atto, perché si parla di un mandato conferito dall'assessore ai lavori pubblici, non si parla di un mandato conferito dalla dott.ssa Crespini. Si parla anche, nella stessa lettera dell'avvocato, della difesa dell'assessore e dell'Amministrazione comunale che l'assessore rappresenta. Quindi è del tutto evidente, nella lettera dell'avvocato, che non c'è una lettera personale al cittadino ma una lettera in quanto assessore ai lavori pubblici.

E' per questo, ovviamente, che noi ci siamo anche mossi. Tra l'altro devo dire che Francesco Colocci, che peraltro mando questa comunicazione che poi arrivò al giornale, anche a me, parlò anche con l'assessore Spalacci, lo incontrò in piazza e parlò di questa cosa. L'assessore Spalacci ebbe, devo dire, un atteggiamento diverso, perché si confrontò con Colocci e addirittura Colocci scrisse all'assessore Spalacci, successivamente, scusandosi per certe cose. Ecco che c'è, assessore, un modo, anche, di affrontare le cose.

Credo allora che l'iniziativa assunta dall'assessore Crespini nei confronti di un cittadino, sia un'iniziativa, a nostro modo di vedere, grave e sproporzionata rispetto al fatto. Un assessore ha una nomina da parte del Sindaco, rappresenta la collettività, i cittadini e dovreb-

be anche cercare di dialogare con tutti i cittadini, in particolare, forse, anche con quelli che esprimono delle critiche e dei rilievi all'azione amministrativa. Quindi credo che l'atteggiamento debba essere un altro. Invece l'atteggiamento dell'assessore Crespini, che abbiamo evidenziato anche in altre occasioni sulla stampa — e ci sono gli articoli — che con questo suo modo, cerca, forse involontariamente, di condizionare anche i consiglieri, addirittura di minoranza, noi lo riteniamo un atteggiamento assolutamente sbagliato.

Quindi l'ordine del giorno che abbiamo proposto è formulato in questi termini, e leggo solo il dispositivo: "Il Consiglio comunale invita al ritiro della lettera inviata al sig. Colocci Francesco ed invita l'assessore Francesca Crespini a tenere un diverso comportamento rispetto alle osservazioni che le possono venire mosse in merito al suo operato di amministratore pubblico in quanto, fino ad ora, con il suo atteggiamento ha dimostrato non solo scarsa disponibilità ad accettare critiche, ma ha evidenziato, anche attraverso esplicite dichiarazioni di ricorso a possibili azioni legali, la volontà di voler limitare la libertà di critica anche dei consiglieri comunali".

Un'ultima battuta. Mi piacerebbe sapere anche, se di questa azione dell'assessore Crespini erano a conoscenza il Sindaco e la Giunta, visto che questa azione in qualche modo, comunque, coinvolge l'intera Amministrazione, e anche a carico di chi sono le eventuali spese legali da sostenere per l'avvocato.

PRESIDENTE. Procediamo... (*Interruzione*). Sì, ma il diritto è di tutti. (*Interruzione*). La replica? Ma deve terminare il dibattito. Bisognerà fare una seduta per interpretare lo Statuto alla luce del regolamento. Io leggo lo Statuto, che recita: "Gli assessori possono assistere ai lavori con facoltà di prendere la parola e di presentare emendamenti nelle materie di loro competenza". Con il segretario adesso ci consultiamo: lei è l'uno e l'altro oppure una parte?

L'Assessore Marcucci ha chiesto di parlare - mi assumo un'altra responsabilità. Ne ha facoltà. Poi l'assessore competente è l'assessore Crespini, che ha il diritto di esporre

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

anche con le eccedenze del tempo e spiegare le ragioni del suo operato. Quindi sono per essere elastici, quando la cosa lo richiede. Nel dubbio mi assumo la responsabilità di dare la parola all'assessore Marcucci.

GIAN LUCA MARCUCCI. Farò un intervento generale, che non riguarda la posizione dell'assessore Crespini, anche perché, andando avanti, delle volte ci si è trovati, in generale, nella situazione riguardante la proposizione di ordini del giorno di questo tipo.

E' vero che la Costituzione, che il codice penale consente la facoltà di critica politica, critica giornalistica. Queste sono delle discriminanti, perché il bello della democrazia è poter criticare. Per fortuna non si dà più l'olio di ricino: ho visto il giorno di Natale il film 'Amarcord e quello che facevano al padre di Fellini. Quindi la bellezza della democrazia è anche quella di poter fare critiche e non essere responsabili per le critiche, quando queste critiche sono mirate — nella fattispecie la critica politica — a rappresentare la diversità di idee, forse a rappresentare la diversità di finalità o di intenti. Però un'altra cosa è anche vera: la libertà che ha il cittadino criticato, qualora ritengo che il criticante abbia superato o la sua critica non sia propriamente connessa tutta alla sua attività politica, di poter far sottoporre al vaglio della legge il comportamento del criticante. Sono due libertà che pesano ugualmente: la libertà di criticare e la libertà di chi è criticato di dire "secondo me hai superato il limite. Vado da un procuratore della Repubblica e faccio sottoporre il vaglio del tuo comportamento a lui e a un gip che eventualmente archiverà". Stiamo però attenti, per il futuro, nel richiedere alla persona criticata una limitazione della sua libertà, perché mi ci potrei trovare anch'io. Stiamo attenti a non creare delle sacche di impunità: io ti critico e, siccome tu sei criticata politicamente, non puoi mai dire che io ho superato il limite o che io ho toccato tasti non afferenti.

Ho finito. Anche perché ho delle difficoltà, anche tecniche, nel dire che il Consiglio possa essere impegnato a sacrificare il diritto. Questo lo dico anche se non so nemmeno precisamente cosa è successo. Però stiamo at-

tenti, perché capiterà di criticarci sul giornale o altrove.

Per il futuro credo che si possano muovere tutte le critiche politiche, che si possa dire che l'assessore Crespini ha sbagliato politicamente in questo, ma non le chiediamo di rinunciare al diritto, sacrosanto come quello di critica, di poter andare da un avvocato o da un giudice e dire "secondo me ha superato il limite questa persona". Ho finito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ringrazio per la lezione l'assessore. Potrebbe essere ottimo avvocato di Berlusconi, visto che lo indirizzerebbe bene a procedere legalmente nei confronti di tanti che gli rivolgono critiche ben più pesanti... (*Interruzione*). Lasciamo perdere. Chi conosce Francesco Colocci — e qui si fa un insulto anche alle persone —... (*Interruzione*). Come "cosa vuol dire"? Nel momento in cui fa un'osservazione e una critica del tipo di quella che ha fatto... (*Interruzione*). Mi pare infatti che si parta proprio da presupposti sbagliati. Nessuno si ricorda o ha seguito la vicenda, perché l'articolo famoso del 24 novembre, a parte che non citava mai l'assessore ai lavori pubblici o alle attività produttive Crespini, mai, non è mai citato il suo nome, l'unico assessore citato era l'assessore Spalacci nell'articolo... (*Interruzione*). Se mi dati i minuti in eccesso lo leggo pure. L'unica osservazione che fa è: "l'ennesima sciatteria degli amministratori attuali (attività produttive?)". Lesa maestà, ragazzi! Punto di domanda su "attività produttive", parte la querela. (*Interruzione*). Senta, mi lascia molto stupita l'atteggiamento che lei ha questa sera, mi lascia molto stupita, perché continua a essere stra-convinta di avere fatto la cosa giusta. Io le dico di più: da consigliere comunale condivido quello che ha scritto Francesco Colocci. Se vuole mi quereli. (*Interruzione*). "Orgogliosi...?". No, no, lei si prenda la responsabilità di quello che dice. Ah... "Apoteosi della banalità"? Continui con questo atteggiamento, assessore, continui con questo atteggiamento. Come fa a definire questione personale un mandato dato a un avvocato dall'assessore ai lavori

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

pubblici? Lei privatamente faccia quello che vuole, ci mancherebbe che io limitassi la libertà di qualcuno a criticare, ma non è questo il dato, assessore Marcucci. E' che qui c'è un assessore che dà mandato a un legale — quindi credo che la Giunta fosse a conoscenza di questo, non credo che ci si muova da soli in questa maniera — per difendere non tanto la sua persona ma l'Amministrazione comunale, quindi tutto è tranne che un fatto personale. Questo dice la lettera dell'avvocato inviata sia al sig. Colocci sia, per conoscenza, alla stampa, al giornale che ha pubblicato la critica di un cittadino. Si dice "Ritengo quindi che la stessa testata giornalistica alla quale scrivo per conoscenza, debba vagliare con più attenzione i contenuti dei testi che pubblica". (*Interruzione*). Ah, certo, questo è l'atteggiamento? Infatti siamo partiti con il piede giusto, come quando uscivano certi articoli e si diceva "adesso ci parliamo noi con la stampa, che è bene che la smetta con certe uscite", oppure l'attacco ai dirigenti, come se le colpe degli atti politici che si fanno fossero dei dirigenti e non degli assessori. Questo non è un modo corretto di operare da parte di un amministratore pubblico. C'è differenza tra amministratore pubblico e privato cittadino. L'amministratore pubblico che non riesce a capire che un'osservazione... Giusta anche nel merito, tanto che l'avete cambiato subito, quindi era giusta nel merito. Era sbagliato quella sorta di addobbo indecoroso di quell'obelisco. Quindi era anche una critica giusta nel merito. Ebbene, si procedere per vie legali per la parola "sciatteria". Se questa è un'Amministrazione aperta al confronto o alle critiche... E, ripeto, la gravità di "sciatteria" sinceramente, faccio politica di tanti anni, non la vedo perché ne ho sentito di cose un pochino più pesanti di "sciatteria". Se per "sciatteria" arriviamo a questi atti, uno allora che cosa si deve aspettare? Questa è la gravità dell'atto politico, perché una qualsiasi altra persona evita anche di esprimersi in questa città, se quello che deve avere è la risposta dell'avvocato. Evita proprio di parlare. Se è questo che volete, avrete il silenzio di una città. Chi tace acconsente: vi piacerà questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Questo è un ordine del giorno nel quale, come gruppo, non ci ritroviamo, anzitutto perché noi abbiamo espresso sempre la fiducia nell'assessore Crespini. Non vorrei attaccarmi a quello che ha detto l'assessore Marcucci, però credo sia importante esprimere un concetto. Si fa riferimento, in questo ordine del giorno, a diversi punti. Uno è quello di poter difendere il diritto ad esprimere il proprio pensiero, addirittura si cita la Costituzione, l'art. 21 ecc. Credo che ci sia anche un più che legittimo diritto a difendere il proprio operato, nei modi che si ritengono più opportuni.

Non voglio essere provocatorio, però mi chiedo: si sta sbagliando questa sera con la lettera dell'assessore Crespini o forse si è sbagliato in passato nel non agire prima? Nel senso che poi, delle critiche, anche molto forti, sono state fatte anche in passato. Quindi mi pongo anche questo dubbio: si sbagliato questa volta o si è tollerato troppo prima?

Noi siamo di fronte ad un atteggiamento di una persona... Consigliere Foschi, lei non è la sola a dire delle sciocchezze, le dico anch'io a volte, capita anche a me, quindi è inutile che li mi faccia così. Io ascolto le sue, lei ascolti le mie.

Siamo di fronte a un atteggiamento di una persona che ritiene di tutelare i suoi diritti. Se ritiene di essere stata lesa come Francesca Crespini, lo fa come Francesca Crespini; se ritiene di essere stata lesa come assessore, lo fa come assessore. C'è un legittimo diritto a difendersi.

Ho sentito dire, da parte anche del consigliere Guidi, "reazione grave e spropositata", "atteggiamento intimidatorio". Addirittura si diceva di voler condizionare i consiglieri di minoranza. A me sembra che si stia veramente andando sopra le righe. Nei Consigli comunali precedenti, una volta ho detto al capogruppo Bonelli, in modo scherzoso — e lui l'ha recepito come tale — "smettetela di cercare sempre di condizionare l'atteggiamento dei consiglieri di maggioranza dicendo *sapete a cosa andate incontro? Se votate questa cosa rischiate la galera*". Gli ho detto "smettetela, perché siamo tutti grandi e vaccinati". Gliel'ho detto in questi termini e mi sembra che così andasse presa la

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

cosa. Chiedere a una persona di assumere un atteggiamento diverso, dire che ha dimostrato non solo scarsa disponibilità ad accettare le critiche, volontà di voler limitare la libertà di critica anche dei consiglieri comunali, mi sembra che si sia andati sopra le righe. Qui c'è il diritto legittimo di criticare, voi stessi l'avete citato e io condivido, e c'è un altrettanto diritto legittimo a difendersi. Poi siamo tutti grandi e vaccinati: che uno abbia torto, che uno abbia ragione, però se uno ritiene di doversi difendere, credo che sia una cosa assolutamente legittima.

PRESIDENTE. Possono parlare uno per gruppo. Ha parlato il consigliere Foschi, quindi il consigliere capogruppo Bonelli non può intervenire.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei sdrammatizzare questa cosa. Ho sottoscritto questo ordine del giorno perché credo, in maniera involontaria probabilmente, l'assessore Crespini abbia fatto un'azione come questa, legale, che non condivido personalmente. Se l'avesse fatta personalmente, naturalmente... Ma è esplicitato nella lettera che è come Amministrazione comunale, quindi riguarda l'Amministrazione.

D'altra parte capisco anche e devo apprezzare il lavoro che sta facendo l'assessore Crespini, perché sta lavorando in una situazione molto precaria e questo va detto. Quindi, anche in questa fase delle occasioni natalizie c'è stato un lavoro che, anche se criticato da molti cittadini — ma le critiche ci sono sempre — comunque c'è stato. Quindi ritengo che ci si sia impegnati come assessorato e lei come assessore, con le poche armi che ha, perché diciamocelo chiaro, bisogna dire, a onor del vero, che il nostro settore lavori pubblici è messo un po' così. Perlomeno questo è il mio parere.

Questo non autorizza, su critiche fatte su determinati argomenti come questo, a minacciare i cittadini se fanno delle osservazioni e io mi riferisco meno a questo argomento e più a un articolo uscito nel quale tu, assessore, dicevi ai consiglieri di stare attenti perché comunque avresti fatto delle azioni. Io credo che questo

non è un atteggiamento da tenere, specie con tutte le difficoltà che uno ha, perché qualsiasi cosa che fai si sa che c'è una critica, poiché una critica ci sarà sempre all'interno del Consiglio. Quindi arrivare a denunciare un cittadino perché ha fatto un articolo... Sarebbe stato opportuno, secondo me, una risposta giornalistica adeguata. Ma l'assessore opera come crede, questa è un'osservazione che io faccio.

La cosa grave, per chi ha scritto questa lettera, è che ha detto alla testata giornalistica anche che deve vagliare gli articoli che le vengono mandati. Questa è una cosa grave dal punto di vista legale. Quindi credo che questa cosa sia stata fatta involontariamente, non voglio assolutamente pensare che l'assessore Crespini l'abbia fatta volontariamente. Però, da parte di chi legge si è evinto questo, questo è quello che è venuto fuori e traspare anche una intimidazione. E' chiaro che io non mi faccio intimidire dalla Crespini né da qualcun altro, comunque noi abbiamo evinto questo, può darsi sbagliando. Questa è stata la sensazione che noi abbiamo avuto quando è stato fatto l'articolo, questa volta con questo intervento che è stato fatto dall'avvocato rispetto al cittadino, quindi in qualche modo ci viene limitato anche il diritto di criticare le cose che non condividiamo.

Lo dico al mio gruppo di appartenenza e anche agli altri: non andrei a sottolineare ulteriormente questa cosa. Credo che questo sia un atteggiamento che l'Amministrazione — è successo anche in passato — debba rilevare. Prima si rilevava positivamente l'intervento dell'assessore Spalacci, però certe volte delle cose un po' fuori dalle righe si sono dette. E' chiaro che noi siamo qui per capire, per osservare, per controllare l'azione dell'Amministrazione, vorremmo avere la libertà di esprimerci. Tanto più i cittadini se vedono una cosa. Tanto più perché come diceva prima qualcuno che mai ha preceduto, è stata rimossa quella situazione. Probabilmente, come ha detto anche l'assessore nell'articolo o nella lettera, era stata messa per una situazione temporanea quella cosa lì. Non conosco bene neanche la cosa.

La nostra è un'azione per rilevare che questo ci sembra un atteggiamento da modificare. Credo, per finire, conoscendo la dott.ssa Crespini da un po', che a volte, come succede

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

anche a me — e l'ho detto prima quando mi sono scusato per il mio atteggiamento nella foga di manifestare la mia intenzione — si fa l'errore di andare fuori dalle righe. Lo voglio valutare così e credo che sia così, per quello che penso io.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Assessore, che non sia stata un'azione personale è chiarissimo quando lei, nella sua lettera, dichiara: "E' solo un'aggressione esplicita all'attuale Amministrazione", quindi questo ci ha spinto a fare l'ordine del giorno, perché lei lo dichiara e, ripeto, dice "si è percepita solo un'aggressione esplicita all'attuale Amministrazione". Comunque ribadisco che di personale non c'è assolutamente niente, perché come persona nessuno si permette di giudicare. Una persona la si giudica soltanto nella sua attività amministrativa, che ha un'origine ed ha una fine. Poi, finita quella è finito qualsiasi giudizio personale. Qualunque esso sia, ognuno se lo tiene per sé.

C'era l'assessore ai servizi sociali Spacca che contestavo, poi eravamo amiche, siamo rimaste amicissime, continuiamo ad esserlo adesso. Era un giudizio sulla sua attività come assessore ai servizi sociali che io non condivido, ma finiva lì. Anzi, forse l'amicizia si è rafforzata dopo che lei ha fatto l'assessore.

Però le vorrei anche dire che, siccome ci conosciamo da tanto e lei lo sa, penso che sia partita — mi permetta un consiglio — con il piede sbagliato, ritenendo che le nostre osservazioni fossero sulla persona. Perché lei, quando si è trattato dei beni ex Irab — e lì non c'era neanche la parola "sciatteria", perché non c'era nessuna parola", ha dichiarato — ho qui l'articolo di giornale e penso che siano sue parole perché sono tra virgolette — "ma la questione vera è che già è iniziata la campagna elettorale per le regionali e l'opposizione si mette in mostra attaccando, denigrando l'assessore e dicendo che non è adatta al lavoro". Queste sono parole sue, perché noi non l'abbiamo mai detto. "Ma è meglio che stiano attenti a cosa dicono e scrivono. Se intuisco che ci sono gli estremi per la querela, io agisco". Questo ci ha spinto a fare l'ordine del giorno. Perché, ripeto,

in questi articoli, nelle nostre critiche non c'era nessun riferimento, era anche lì riferito alla relazione, quindi non c'era niente di personale.

Io non ho mai fatto una lettera, eppure me ne hanno dette di tutti i colori. Io li ho provocati e loro hanno risposto, oppure loro mi hanno provocato e io ho risposto, ma non ho mai pensato di ricorrere ad un avvocato, perché ci si limita sempre alla critica. "Sciatteria" non è riferito alla persona ma a un atto riferito a quel determinato episodio e noi che abbiamo avuto il consigliere Colocci sappiamo quanto lui era puntiglioso. Quindi, secondo me, lungi da lui dal voler offendere. E' stato anche presidente della Commissione alla cultura, quindi non aveva assolutamente questa intenzione. Ripeto, mi permetto di darle il consiglio di ritirare quella lettera, altrimenti mi associo a tutti gli altri, denunci pure me, perché io ritengo quella lettera assolutamente non offensiva. Però ci mette anche in un'altra condizione: il timore di dire qualsiasi parola. Quindi, quando lei parlerà io sarò costretta ad uscire perché potrei essere spinta a dire una parola di troppo e non vorrei venire con il vocabolario... (*Interruzione*). Mi scusi avvocato, grazie per la lezione, tra l'altro. Allora vengo qui con il vocabolario d'italiano, osservo prima il termine... Perché c'è questo timore. E' chiaro che questo non è un'autorizzazione ad offendere alcuno, beninteso, però, avvocato, ci riferiamo sempre alla parola "sciatteria"... (*Interruzione*). Se ci fossero gli estremi e fossero state usate delle parole, l'avrei capito, ma non ci sono stati. "Sciatteria" è l'unica parola, almeno leggendo l'articolo. Ci sentiamo limitati, in questo caso, perché non è stata usata una parola inappropriata e giustamente uno si deve difendere. Le ripeto, vengo con il vocabolario, prima di parlare guardo se quella parola ha un'interpretazione, poi parlo. Tutto qui. Ma non abbiamo la licenza di offendere nessuno, questo deve essere chiarissimo.

Quindi, assessore, la invito a ritirare questa lettera e, secondo me, anche il clima diventa così più adatto a un confronto e non a uno scontro.

PRESIDENTE. Credo che sia doveroso per me, chiarire ancora una volta le motivazioni del Presidente di ammettere alla discussione l'ordine del giorno. Intanto in politica, si ab-

SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

bassano veramente i toni se si parla nella giusta misura e nei luoghi dovuti.

Per esempio faccio riferimento a chi è intervenuto e ha “abbassiamo i toni, parliamo di politica”. Se dovessi chiedere il risarcimento, io non partecipo al risarcimento per le offese di Gambini questa sera. Potevamo chiedere 500.000 euro, perché ci ha offeso bene... (*Interruzioni*). Però voglio restare povero. Dico che, per esempio, l'obelisco di San Domenico, probabilmente non porta bene, perché nel 2004 fui oggetto di una contestazione, sempre per averlo illuminato. Sarà bene stare alla larga da quello.

Faccio una proposta. Non è una proposta originale, è una proposta politica. Ripeto, la questione sollevata è politica, non è personale. Ragionando ci siamo bene informati e abbiamo chiarito anche qual è la sostanza della questione.

Dico una cosa. Chiedo a titolo personale — il Presidente è un po' a parte — ai proponenti o ai presentatori, dopo avere fatto questa discussione, di ritirare quell'ordine del giorno. Parlo sempre per abbassare il tono e ragionare. Dobbiamo ragionare, non arroccarci. Quindi chiedo all'opposizione, dando piena fiducia all'assessore Crespini, che ha agito per difendere, dal suo punto di vista, la sua reputazione, di ritirare l'ordine del giorno. Dopo la discussione in Consiglio comunale con tutti i maggioranza — ci consideriamo tutti brave persone — l'assessore Crespini farà la sua valutazione, che non le imponiamo, se ritirare quella lettera oppure andare avanti. In questo caso sarà una autorità superiore — perché abbiamo degli organi preposti superiori — a decidere chi ha ragione e chi ha torto. Quella è la giustizia.

Comunque, siccome giudico positivo il lavoro fatto dall'assessore Crespini, mi associo per respingere l'ordine del giorno.

Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Credo che si sia compreso, dal dibattito, il senso. Mi pare che sia stato così. Se così stanno le cose, accolgo, credo di parlare a nome di tutti, l'invito del Presidente, cioè la disponibilità a ritirare l'ordine del giorno e a non farlo votare. Mi aspetterei però, sinceramente, che l'assessore Crespini... Io posso anche cercare di capirla, ma questa sera abbiamo visto un atteggiamento molto diverso.

Gambini ha avuto uno scatto in un momento concitato, che ci sta, dopo cinque minuti è rientrato e ha chiesto scusa. L'assessore Crespini non può, dopo un mese... Abbiamo tutti sollevato la questione cercando di metterla dentro un binario. Noi facciamo questo gesto e ritiriamo, anche volentieri, accogliendo l'invito del Presidente e sentito il dibattito, l'ordine del giorno. Credo anche che ci debba essere, però, un gesto da parte dell'assessore Crespini, di un certo tipo. Non voglio dire nient'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Vorrei buttare un po' d'acqua sul fuoco. Penso che a quest'ora, avere fatto un dibattito come questo, la ritengo una cosa esagerata. Marcucci ha detto una cosa semplicissima: ognuno di noi ha una soglia di reazione rispetto a quello che uno recepisce in termini di offesa. Ognuno ce l'ha di un certo tipo. Vi dico la verità, mi sono capitate molte questioni da quando sono Sindaco, molte cose le ho vissute anche molto male e a volte ho anche il dubbio di non avere agito in una certa maniera o in un'altra. Ma quello che non può essere, è che su questa scelta non c'è nessuno che può obbligare una persona, né l'opposizione né la maggioranza. Avete fatto bene a ritirare quell'ordine del giorno, perché questa sì, sarebbe stata un'altra cosa assurda in un paese civile: si riunisce un Consiglio comunale per dire a un assessore, a Pinco o a Pallino che ha scritto una lettera a una persona dicendo “tu mi hai offeso”, e i limiti delle offese ci sono... (*Interruzione*). Ci sono, lo sa perché? Ognuno poi ce l'ha alta o bassa, ma ci sono per il semplice fatto che prima Gambini ha detto una cosa e giustamente ha chiesto scusa qui dentro, ma lui ha scritto una lettera e ha chiesto scusa a questa persona, quindi, evidentemente, anche questa persona, se ha chiesto scusa a lui, che lo può confermare... (*Interruzione*). Signora, vuol dire che anche lui capiva... (*Interruzione*). Ho detto che evidentemente, anche questa persona ha recepito che non aveva proprio... Era rimasto proprio nel limite e forse aveva varcato una soglia. Vi posso garantire che quella lettera la Crespini se la paga, questo è certo, perché l'Amministrazione, nel suo complesso la Giunta, non si fa carico di queste questioni. Però dal punto di vista personale, secondo me ci può stare be-

 SEDUTA N. 7 DEL 28 DICEMBRE 2009

nissimo che una persona abbia una sua soglia di tolleranza.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Intanto ho scritto una lettera, non ho querelato nessuno. Tra l'altro avevo telefonato al sig. Colocci, non sapevo neanche chi fosse, non so neanche chi è, ci ho parlato prima, gli ho detto "lei è stato molto impreciso, perché tra l'altro io ho il foglio della Vastano di autorizzazione per passare lì per quattro ore, non ho addobbato l'obelisco, ha scritto un sacco di imprecisioni". Inoltre su quell'articolo, guarda caso, tutta quella lettera al giornale l'ho mandata per conoscenza perché ha tolto tutta la parte di Spalacci che è offensiva e ha lasciato soltanto citata me. Peraltro ha mandato la notizia senza neanche verificare se io veramente avevo addobbato, come si diceva lì, con dei fili elettrici, che erano soltanto temporanei, con autorizzazione della soprintendenza. Un sacco di imprecisioni, un sacco di calunnie e alla fine devo anche sentirmi dire "l'ennesima sciatteria". "Sciatteria" non è certo un complimento, ognuno ha la propria soglia. Ho invitato il sig. Colocci, con una telefonata, a chiedere scusa, lui non l'ha fatto quindi l'ho invitato a scrivere pubblicamente. Del resto, anche lei signora Ciampi, quando la signora Gelardi le ha mandato la lettera, si è scusata pubblicamente e lì è finito. Io chiedo quello e basta, chiedo al sig. Colocci una lettera di scuse.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene confermato, quindi si deve procedere alla votazione, pertanto lo pongo in votazione.

(Si riporta il testo dell'ordine del giorno posto in votazione):

"I sottoscritti consiglieri comunali, venuti a conoscenza della lettera inviata, tramite lo studio legale Avv. Baccio Paolo Fiaccarmi, da parte dell'assessore dott.ssa Francesca M. Crespini al sig. Francesco Colocci per un articolo apparso su Il Resto del Carlino il 24 novembre 2009,

Considerato che tale lettera risulta del tutto sproporzionata rispetto al fatto e alle considerazioni espresse dal cittadino Colocci;

Visto che la stessa Costituzione garantisce chiunque contro tentativi di censura (art.21 "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure");

Considerato che la sana politica favorisce la partecipazione...promuove la discussione ed il confronto sui problemi connessi alla realizzazione dei fini istituzionali e dei programmi nonché la gestione dei servizi" come indicato nello statuto del Comune di Urbino (art. 5 comma 2) ;

Ritenuto che la scelta dell'Assessore Crespini di far scrivere da un legale al sig. Colocci si configuri come atto tendente ad intimorire un cittadino e a limitarne la libertà di critica che, in un sistema democratico, chiunque può esercitare nei confronti di un amministratore pubblico;

Visto che in più di una occasione l'Assessore Crespini ha palesato anche nei confronti dei consiglieri comunali la possibilità di intraprendere azioni legali per critiche politiche e tecniche che gli stessi le avevano mosso in merito alla sua attività di Assessore;

Ritenendo che tale atteggiamento, che peraltro non sembra appartenere al modo di fare di altri Assessori comunali, non sia accettabile;

Il Consiglio comunale invita al ritiro della lettera inviata al sig. Colocci Francesco ed invita l'Assessore Francesca Crespini a tenere un diverso comportamento rispetto alle osservazioni che le possono venire mosse in merito al suo operato di amministratore pubblico in quanto, fino ad ora, con il suo atteggiamento ha dimostrato non solo scarsa disponibilità ad accettare critiche, ma ha evidenziato, anche attraverso esplicite dichiarazioni di ricorso a possibili azioni legali, la volontà di voler limitare la libertà di critica anche dei consiglieri comunali".

Il Consiglio non approva con 12 voti contrari, 5 favorevoli (Guidi, Bonelli, Ciampi, Foschi e Gambini) e astenuto (Serafini)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,45